



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

giugno 2025

2025
3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

Numero 3 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Maria Giulia Cassinis, Paola Monti, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Sara Nesi, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.

Hanno collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento Aurora Esposito e Anna Previtali.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. L'economia della Lombardia	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>I progetti e i bandi collegati alle Olimpiadi Milano Cortina 2026</i>	10
Gli scambi con l'estero	13
Riquadro: <i>L'esposizione delle esportazioni ai dazi statunitensi</i>	14
Le condizioni economiche e finanziarie	16
I prestiti bancari e la qualità dei finanziamenti	17
Riquadro: <i>I prestiti commercial real estate</i>	21
Le fonti di finanziamento non bancarie	23
Riquadro: <i>Il mercato del venture capital</i>	24
3. La crescita, la struttura produttiva e il trasferimento tecnologico	27
La crescita e la produttività	27
La struttura produttiva e i processi di aggregazione	28
Riquadro: <i>Le imprese a controllo familiare</i>	29
Le start up innovative e il trasferimento tecnologico	32
4. Il mercato del lavoro	37
L'occupazione	37
Le forze di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	38
Le retribuzioni	39
L'esposizione del mercato del lavoro all'intelligenza artificiale	39
Riquadro: <i>L'offerta didattica e la qualità degli atenei</i>	41
5. Le famiglie	43
Il reddito e i consumi	43
La povertà e le misure di sostegno alle famiglie	45
La ricchezza delle famiglie	46
L'indebitamento delle famiglie	48
I rapporti con gli intermediari	51
6. La finanza pubblica decentrata	53
La spesa degli enti territoriali	53
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	53

Le risorse del PNRR	55
Riquadro: <i>Le società di capitali vincitrici di gare PNRR</i>	55
La sanità	57
Le entrate degli enti territoriali	59
Riquadro: <i>Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale</i>	59
Il saldo complessivo di bilancio e l'indebitamento	61
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

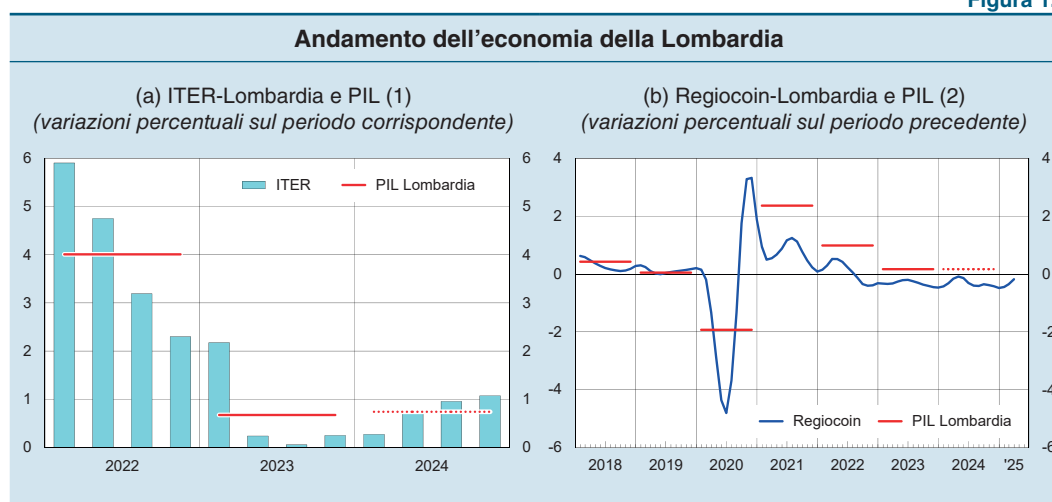
- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 l'economia della Lombardia ha continuato a crescere, seppure in misura contenuta. Le stime dei previsori¹ indicano un aumento del prodotto compreso tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento lo scorso anno; la nostra stima è dello 0,7 per cento (fig. 1.1.a), in linea con la media nazionale. L'espansione dell'attività nei settori dei servizi e delle costruzioni si è accompagnata a un calo della produzione manifatturiera, che ha risentito maggiormente della debolezza della domanda interna ed estera. L'indicatore che coglie l'andamento delle componenti di fondo dell'economia lombarda (Regiocoin) segnala un lieve miglioramento nel primo trimestre del 2025 (fig. 1.1.b). L'andamento dei prezzi al consumo ha fortemente rallentato, con una crescita dello 0,8 per cento nella media del 2024 (5,5 per cento nel 2023), ma ha registrato un rialzo nei primi mesi dell'anno in corso per il rincaro dei beni energetici (1,8 per cento a marzo).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023. Per il 2024 il PIL della Lombardia è stimato utilizzando ITER. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin-Lombardia. Il dato del PIL Lombardy è quello rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023; per il 2024 è stimato utilizzando ITER.

Nell'industria manifatturiera la produzione si è contratta, anche se i livelli di attività rimangono sui valori storicamente elevati raggiunti nella fase di ripresa post-pandemica. La debolezza della domanda e, più di recente, le incertezze legate alle politiche commerciali degli Stati Uniti hanno condizionato le scelte di investimento delle imprese. La spesa in conto capitale è diminuita e le previsioni delle aziende sono di una crescita contenuta per l'anno in corso. È proseguita l'espansione dell'attività nel settore delle costruzioni, sostenuta dall'avvio dei cantieri per la realizzazione delle opere finanziate dal PNRR e per i lavori connessi con le Olimpiadi invernali del 2026. Nel terziario il fatturato ha continuato ad aumentare, in particolar modo nei servizi alle imprese legati al processo di digitalizzazione dell'economia; le attività

¹ Le previsioni sono formulate da Assolombarda, Prometeia e Svimez.

dell'alloggio e della ristorazione hanno beneficiato del buon andamento del turismo, soprattutto dall'estero.

Il mercato immobiliare ha mostrato alcuni segnali di ripresa dopo la frenata del 2023. Le compravendite sono aumentate, favorite dalla diminuzione dei tassi di interesse, e le quotazioni degli immobili residenziali hanno continuato a crescere, in accelerazione rispetto al 2023.

La debolezza dell'attività produttiva si è riflessa in misura contenuta sui profitti delle imprese dell'industria e dei servizi; i risultati economici nel settore delle costruzioni hanno invece risentito del venir meno delle generose agevolazioni fiscali. La redditività elevata ha permesso alle imprese di finanziare gli investimenti produttivi con risorse interne, di aumentare la liquidità e gli investimenti in attività finanziarie. Le aziende hanno ridotto l'indebitamento verso le banche, dando continuità a un processo in atto da svariati anni. Gli indicatori che misurano la rischiosità del debito si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico.

Il numero complessivo degli occupati è cresciuto, per il positivo andamento del settore dei servizi; il tasso di disoccupazione è ancora diminuito, raggiungendo livelli storicamente molto bassi. Segnali di rallentamento della domanda di lavoro provengono dal minor numero di posizioni lavorative create durante il 2024 e dal maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni, in particolare in alcuni comparti della manifattura.

Il reddito delle famiglie è lievemente aumentato in termini reali. La crescita delle retribuzioni ha registrato un'accelerazione, ma è ancora parziale il recupero del potere d'acquisto eroso nel biennio 2022-23 dall'elevata inflazione. Si è ampliata la quota di famiglie che si trovano sotto la soglia di povertà. I consumi hanno continuato a crescere. Le famiglie hanno tratto vantaggio dal calo dei tassi di interesse aumentando l'indebitamento verso gli intermediari, per finanziare sia le spese di consumo sia l'acquisto di abitazioni.

Gli investimenti degli enti pubblici territoriali sono aumentati, sostenuti anche dalla progressiva attuazione degli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Alla fine del 2024 erano stati assegnati a soggetti attuatori pubblici quasi 14 miliardi di euro per interventi da realizzare in Lombardia; l'importo stimato delle gare bandite era di circa 7 miliardi di euro, di cui 5 per la realizzazione di opere pubbliche quasi interamente aggiudicati. I cantieri avviati o già conclusi riguardavano circa la metà degli importi aggiudicati.

Gli andamenti di lungo periodo e le prospettive. – Nonostante il rallentamento congiunturale degli ultimi due anni, nell'ultimo decennio la Lombardia ha registrato una crescita economica superiore sia a quella dell'Italia sia a quella delle regioni europee a essa simili per struttura produttiva e grado di sviluppo. All'espansione hanno contribuito, da un lato, l'incremento dell'occupazione e, dall'altro, l'aumento della produttività del lavoro, in particolare nel settore dei servizi.

Digitalizzazione, sostenibilità ambientale e nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale (IA) rappresentano direttrici principali di un processo di trasformazione che coinvolge l'intero sistema produttivo. Le imprese hanno colto le opportunità

offerte dai programmi di incentivazione fiscale (Transizione 4.0 e 5.0) per investire in tecnologie digitali avanzate e per rendere sostenibili i processi produttivi, attraverso interventi per l'efficientamento energetico e l'impiego di fonti rinnovabili. L'adozione dell'IA appare ancora relativamente limitata: secondo i dati Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con più di 10 addetti utilizzava almeno una tecnologia di IA (13,5 nella media dell'Unione europea). In base all'indagine della Banca d'Italia, più di un'azienda su due nell'industria e nei servizi prevede di ricorrere a queste tecnologie entro il 2027, con ricadute anche sul mercato del lavoro. Secondo nostre elaborazioni, il 54 per cento dei lavoratori è impiegato in Lombardia in occupazioni altamente esposte agli effetti dell'IA, un valore più alto rispetto alla media nazionale. L'impatto sarebbe particolarmente rilevante nei settori dei servizi, soprattutto in quelli a più alto valore aggiunto.

La struttura produttiva della regione ha registrato nell'ultimo decennio una diminuzione del numero di imprese attive, in particolare nel settore manifatturiero, a fronte di un aumento delle aziende nei servizi, specialmente in quelli ad alto contenuto di conoscenza. Nello stesso arco temporale è cresciuta la quota di società a controllo familiare, tra le quali è aumentata l'età media dei soci di controllo. I casi di passaggio generazionale all'interno dell'azienda o di cessione del controllo a un soggetto esterno sono risultati ancora poco numerosi. I processi di aggregazione tra imprese, finora poco frequenti, sono comunque aumentati: nel periodo 2015-24, le società lombarde oggetto di operazioni di fusione e acquisizione sono state 2.200, per un valore stimato di circa 250 miliardi di euro e hanno coinvolto principalmente aziende di piccole e medie dimensioni. Dopo le operazioni di aggregazione, le imprese hanno generalmente aumentato gli investimenti, anche in ricerca e sviluppo.

Per facilitare il cambiamento della struttura produttiva, sono state introdotte agevolazioni fiscali e giuridiche a favore dell'ingresso sul mercato di imprese innovative. Le nuove iniziative imprenditoriali, attive prevalentemente nei settori dello sviluppo di software, della consulenza informatica e della ricerca, hanno mostrato una propensione a innovare nettamente superiore rispetto alle altre società di capitali costituite nello stesso periodo.

Le competenze richieste dal cambiamento tecnologico rappresentano una sfida anche per gli atenei, impegnati nella formazione di capitale umano. Il sistema universitario lombardo rappresenta un punto di forza della regione, grazie alla presenza di numerosi dipartimenti d'eccellenza e alla qualità della ricerca svolta. Le università contribuiscono al processo di trasferimento tecnologico della regione attraverso un'attività nel campo dei brevetti superiore alla media nazionale e la promozione di iniziative imprenditoriali fortemente innovative.

La trasformazione delle imprese richiede finanziamenti adeguati, prevalentemente nella forma di capitale di rischio. Strumenti come il private equity e il venture capital sono più efficaci del credito bancario per sostenere, rispettivamente, la crescita o il rilancio delle imprese già avviate e lo sviluppo di nuove aziende tipicamente più rischiose. In questi ambiti, la Lombardia rappresenta il primo mercato in Italia. Il venture capital, in particolare, ha registrato a partire dal 2018 una significativa espansione degli investimenti, che nell'ultimo triennio hanno raggiunto all'incirca lo 0,1 per cento del PIL regionale, un valore quasi triplo rispetto alla media italiana, seppure ancora inferiore al dato dell'Unione europea.

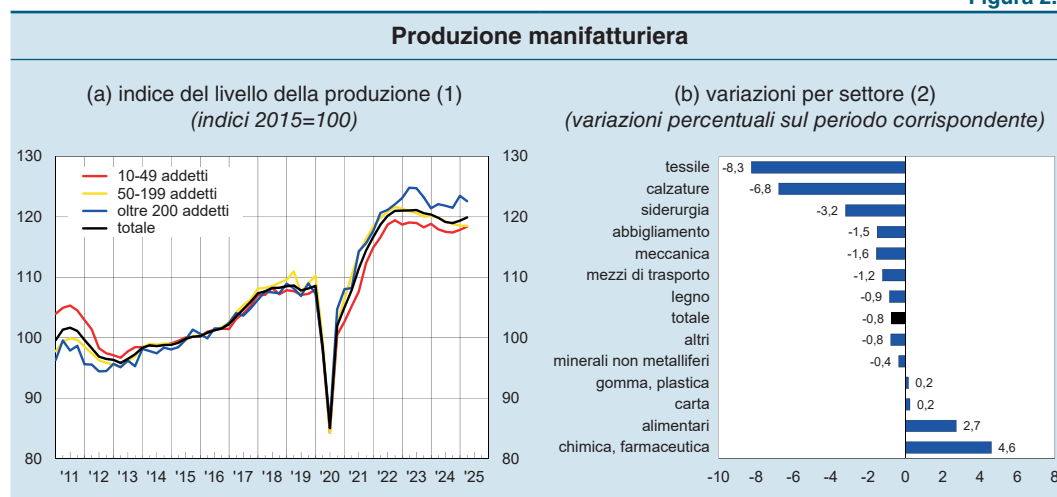
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2024, sulla base dell'indagine annuale della Banca d'Italia effettuata su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato del settore è diminuito del 2,3 per cento a prezzi costanti. Per il 2025 le imprese si attendono una stabilità delle vendite.

La produzione nella manifattura rilevata da Unioncamere Lombardia si è stabilizzata a partire dall'ultimo trimestre del 2024, dopo cinque trimestri consecutivi di calo (fig. 2.1.a e tav. a2.1). In media d'anno, è scesa dello 0,8 per cento. La riduzione è stata più intensa nei settori del sistema moda (tessile, calzature e abbigliamento), della siderurgia e della meccanica (fig. 2.1.b). La produzione è invece aumentata nei comparti della chimica e farmaceutica e dell'industria alimentare, che hanno beneficiato di un aumento delle esportazioni.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni annuali nel 2024 rispetto al 2023.

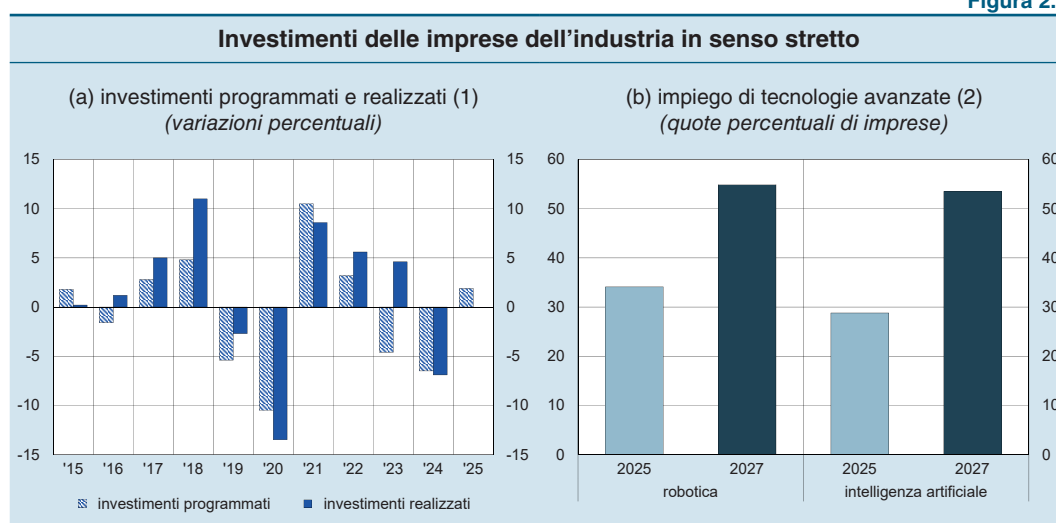
Il calo dell'attività è stato accompagnato da una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (al 73,6 per cento, dal 74,5 nel 2023), mentre le scorte di prodotti finiti si sono mantenute stabili, sui livelli dell'anno precedente.

Nelle previsioni sul 2025 formulate dalle imprese che hanno partecipato alla nostra indagine, il principale fattore di ostacolo all'attività è costituito dall'incertezza sull'evoluzione della domanda, mentre si sono fortemente ridotte le difficoltà relative all'offerta di input produttivi.

Gli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto. – Nel 2024 gli investimenti nel settore sono diminuiti del 6,9 per cento (fig. 2.2.a e tav. a2.2). Per il 2025 i piani delle imprese prevedono ampliamenti della capacità produttiva molto contenuti, anche per l'elevata incertezza relativa al commercio internazionale e alla domanda interna. Proseguono tuttavia gli investimenti a sostegno della transizione digitale ed energetica.

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2024 un'impresa lombarda su due ha investito in tecnologie digitali avanzate, nel 13 per cento dei casi per importi superiori al 40 per cento della spesa totale. Nello stesso anno, circa la metà delle aziende del comparto ha beneficiato degli incentivi previsti dal programma Transizione 4.0 per la digitalizzazione delle imprese. Tra le tecnologie avanzate più diffuse vi è la robotica, impiegata da circa una impresa industriale su tre. L'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale risulta invece più limitata, ma si starebbe diffondendo: una impresa su due prevede di farvi ricorso entro il 2027 (fig. 2.2.b). Per entrambe le tecnologie, le frequenze di adozione risultano in linea con la media nazionale.

Figura 2.2



Fonte: indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Impiego attuale di tecnologie avanzate (2025) e impiego previsto entro la fine del 2027, secondo l'indagine della Banca d'Italia. Con robotica si intendono macchine automaticamente controllate, riprogrammabili e multifunzionali; con intelligenza artificiale si intendono strumenti di intelligenza artificiale predittiva (quali *text mining*, riconoscimento vocale e di immagini o di *machine learning*) o generativa (quali *chatbot*, assistenti virtuali e strumenti per la creazione autonoma di testi, codici, immagini, audio e video originali).

Riguardo agli interventi volti a migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel 2024 il 37 per cento delle imprese ha realizzato investimenti con queste finalità. Nel 2025 il 30 per cento delle imprese intende inoltre utilizzare gli incentivi previsti dal programma Transizione 5.0 per la sostenibilità energetica.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei dati di Unioncamere Lombardia, il volume d'affari del comparto edile è cresciuto del 4,1 per cento nel 2024, in rallentamento rispetto all'anno precedente (8,0 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, le imprese che operano nell'edilizia privata hanno segnalato una diminuzione del valore della produzione, mentre il comparto delle opere pubbliche ha registrato ancora un'espansione, sostenuta dai lavori connessi con le Olimpiadi invernali del 2026 e dalla progressiva attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel biennio 2022-23 le imprese lombarde si sono aggiudicate gare bandite sul territorio nazionale per un valore di oltre 9 miliardi di euro (cfr. il riquadro: *Le società di capitali vincitrici di gare PNRR* e il paragrafo: *Le risorse del PNRR* del capitolo 6).

Nel complesso le imprese si attendono per il 2025 una produzione in crescita, con aspettative favorevoli che riguardano anche il segmento dell'edilizia privata. L'attività del settore continuerà a essere favorita dalla realizzazione degli interventi connessi con il PNRR e dai lavori per le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, che prevedono investimenti in regione per oltre 2,4 miliardi di euro (cfr. il riquadro: *I progetti e i bandi collegati alle Olimpiadi Milano Cortina 2026*).

I PROGETTI E I BANDI COLLEGATI ALLE OLIMPIADI MILANO CORTINA 2026

Tra febbraio e marzo del 2026 si svolgeranno i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, con gare e cerimonie distribuite tra Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto (cfr. il riquadro: *I lavori connessi alle Olimpiadi Milano Cortina 2026* in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2025). In Lombardia la manifestazione interesserà la città di Milano, che ospiterà la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici, il villaggio olimpico e le competizioni di vari sport su ghiaccio, e la Valtellina, in particolare i comprensori sciistici di Bormio e Livigno. Per l'evento saranno utilizzate perlopiù infrastrutture sportive e di accoglienza già esistenti e si prevede l'allestimento di strutture temporanee.

Gli investimenti sul territorio lombardo connessi con i Giochi ammontano a un totale complessivo di quasi 2,4 miliardi di euro, finanziati prevalentemente con fondi statali e regionali (rispettivamente 56 e 19 per cento; figura, pannello a). Il piano nazionale per le opere olimpiche prevede la realizzazione di 40 progetti in Lombardia, per complessivi 1,5 miliardi (il 43 per cento degli importi delle opere previste nei territori coinvolti dai Giochi). La Regione, attraverso il *Piano Lombardia*, individua interventi aggiuntivi per oltre 500 milioni, ai quali si aggiungono tre progetti gestiti da soggetti privati (più di 300 milioni stimati). Considerando la tipologia di interventi, il 25 per cento delle risorse complessive è destinato alla realizzazione o all'ampliamento degli impianti – sportivi e non – strettamente legati all'evento, il 45 per cento al miglioramento delle infrastrutture stradali per l'accesso alle sedi di svolgimento delle gare e il restante 30 per cento al potenziamento della mobilità ferroviaria.

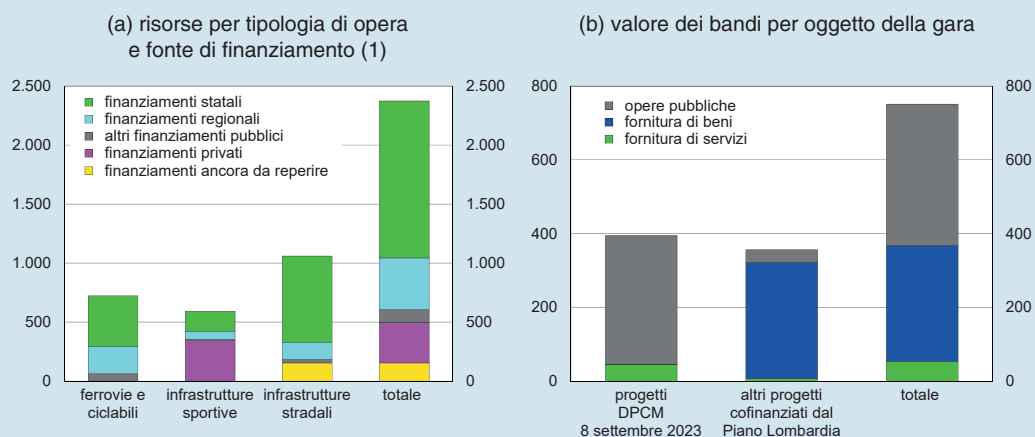
La maggior parte dei progetti riguarda infrastrutture che rimarranno in dotazione ai territori. Per molti di questi progetti, il termine per la realizzazione è previsto in una data successiva alla conclusione della manifestazione olimpica.

In base a nostre elaborazioni sui dati di fonte ANAC, a fine febbraio erano state bandite 300 gare collegate alle Olimpiadi, per un ammontare complessivo di quasi 750 milioni di euro (figura, pannello b). I bandi per la realizzazione di opere pubbliche rappresentavano poco più della metà dell'importo totale; la parte restante riguardava la fornitura di beni e servizi, per l'elevata incidenza di una gara per l'acquisto di treni, destinati al potenziamento del servizio sulle linee che collegano Milano agli aeroporti e alla Valtellina.

Secondo i dati pubblicati dalla Società Infrastrutture Milano Cortina e dalla Regione Lombardia, a fine maggio i cantieri avviati o conclusi riguardavano 35 progetti, circa la metà di quelli finanziati con risorse pubbliche.

Figura

Risorse e bandi collegati ai Giochi Invernali Milano Cortina 2026 (milioni di euro)

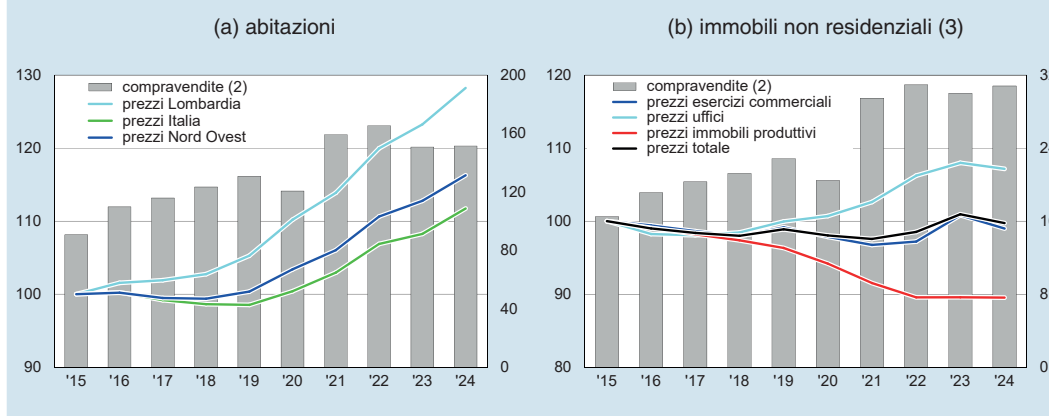


Fonte: per il pannello (a), DPCM 8 settembre 2023, Regione Lombardia; per il pannello (b), ANAC, dati aggiornati a febbraio 2025.
(1) Le diverse fonti di finanziamento concorrono a sovvenzionare i progetti inclusi sia nel piano delle opere olimpiche (DPCM 8 settembre 2023) sia nel *Piano Lombardia* (Legge Regionale 4 maggio 2020, n. 9). Gli altri finanziamenti pubblici si riferiscono a risorse di enti locali o comunitari. La voce privati include le risorse stanziate per un progetto di partenariato pubblico-privato e i tre interventi gestiti da privati nei comuni di Milano (Milano Santa Giulia Ice Hockey Arena, Villaggio Olimpico) e di Rho (Milano Rho Ice Hockey Arena). L'importo ancora da finanziare (154 milioni) si riferisce a parte di 2 progetti con data di realizzazione successiva ai Giochi.

Nel 2024 le compravendite di abitazioni sono cresciute dello 0,5 per cento (erano diminuite dell'8,8 per cento nel 2023; fig. 2.3.a). Nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it mostrano anche per il primo trimestre del 2025 un aumento nell'attività di ricerca online di abitazioni. I prezzi degli immobili residenziali hanno continuato a crescere (4,1 per cento, 3,2 in Italia), in accelerazione rispetto al 2023 (2,7 per cento, 1,3 in Italia).

Figura 2.3

Prezzi e compravendite di immobili (1) (indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche*. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Scala di destra. Migliaia di unità. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Lombardia. I prezzi degli esercizi commerciali comprendono le quotazioni di negozi e laboratori; i prezzi degli immobili produttivi considerano le quotazioni di capannoni e di altri immobili a destinazione produttiva.

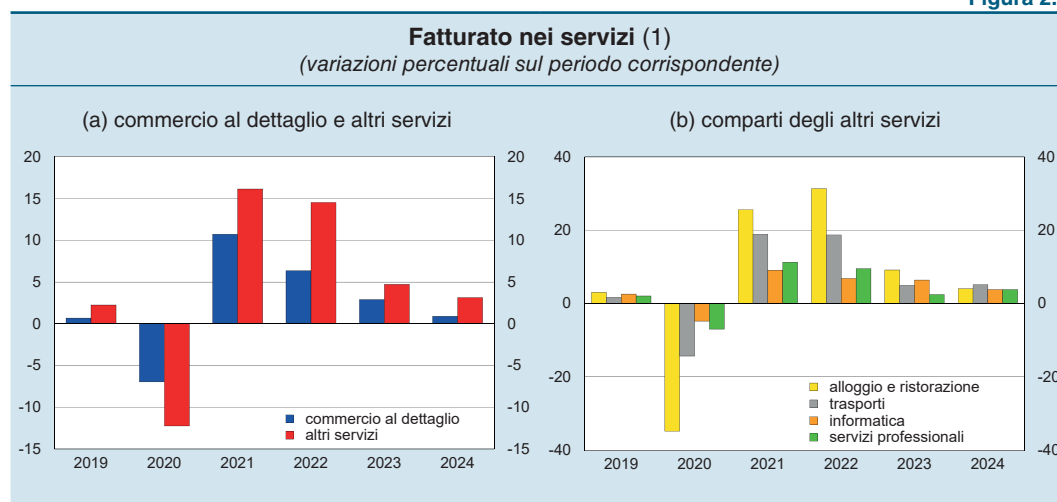
Nel segmento non residenziale le compravendite sono aumentate del 2,7 per cento (-3,0 nel 2023; fig. 2.3.b). Le quotazioni sono invece diminuite (-1,2 per cento), per effetto principalmente del calo dei prezzi degli immobili destinati alle attività commerciali e quelli a uso ufficio.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2024 l'attività nei servizi ha continuato a espandersi, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente.

Per gli esercizi del commercio al dettaglio, l'aumento del fatturato rilevato da Unioncamere Lombardia è stato contenuto (0,9 per cento; fig. 2.4.a e tav. a2.3). Il valore delle vendite è salito soprattutto nella distribuzione non specializzata (che comprende la grande distribuzione) e negli esercizi alimentari.

Per il complesso degli altri servizi il fatturato è aumentato del 3,1 per cento nel 2024. Incrementi rilevanti si sono registrati per i servizi alle imprese di tipo informatico e scientifico-professionale (fig. 2.4.b), che hanno beneficiato degli investimenti per la digitalizzazione effettuati dalle aziende nell'ambito del programma Transizione 4.0.

Figura 2.4



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e *Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Valori a prezzi correnti. Dati annuali.

Le attività legate all'alloggio e alla ristorazione hanno registrato una crescita del fatturato del 4,0 per cento, grazie al rilevante aumento dei flussi turistici. Secondo i dati provvisori di Polis Lombardia, nel 2024 vi è stato un forte incremento degli arrivi e delle presenze turistiche in regione, a cui hanno contribuito soprattutto i viaggiatori provenienti dall'estero; ormai due terzi dei pernottamenti nelle strutture ricettive della regione fanno capo a turisti stranieri (erano il 57 per cento nel 2015). Secondo l'indagine della Banca d'Italia sui turisti provenienti dall'estero, la loro spesa in regione è cresciuta di poco oltre il 4 per cento; il numero di passeggeri negli scali aeroportuali lombardi è salito in misura sostenuta rispetto al 2023 (11 per cento), soprattutto per i voli internazionali (14 per cento).

La crescita degli arrivi turistici dall'estero nel 2024 ha beneficiato anche dell'andamento del settore fieristico, che accoglie espositori con una forte proiezione

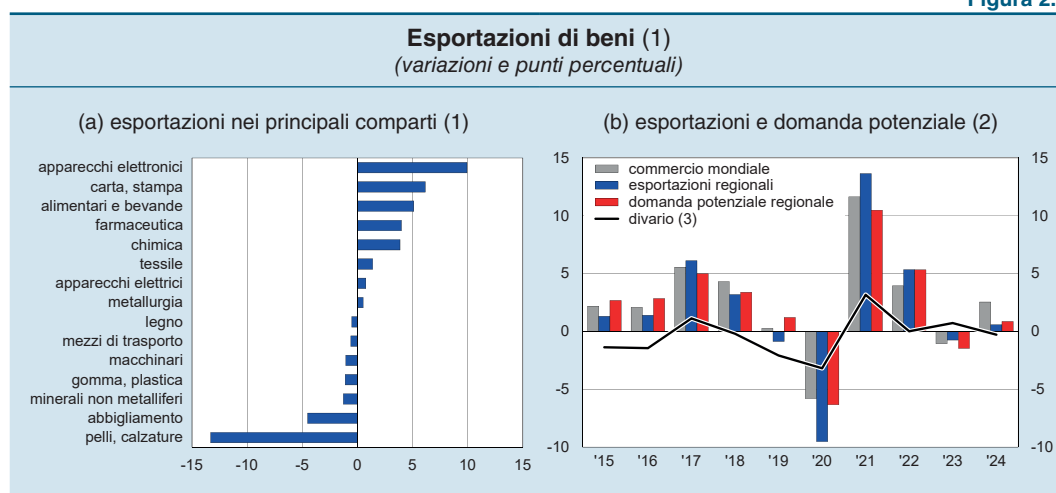
sui mercati internazionali, soprattutto nei comparti dell'arredamento e della moda. Per le fiere a cadenza annuale e per i congressi gestiti da Fiera Milano S.p.A. vi è stato un aumento sia della superficie utilizzata complessiva sia del numero di espositori (del 12 per cento in entrambi i casi); alla crescita hanno contribuito soprattutto il segmento dei congressi e gli eventi fieristici della moda e dell'arredo.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni. – Nel 2024 le esportazioni sono cresciute dello 0,6 per cento, a fronte di una lieve diminuzione in Italia (tavv. a2.4 e a2.5). Stimate a prezzi costanti, sono aumentate in misura analoga, con incrementi elevati nel settore delle apparecchiature elettroniche e forti cali nei comparti della moda (fig. 2.5.a).

La crescita delle esportazioni è stata di poco inferiore a quella della domanda potenziale per i prodotti della regione (0,9 per cento, fig. 2.5.b), con una conseguente moderata erosione della quota di mercato regionale sui principali mercati di destinazione. Il commercio mondiale è invece cresciuto a un tasso più elevato (2,5 per cento), con una dinamica maggiore nei paesi emergenti e in via di sviluppo, ancora relativamente poco rilevanti tra le destinazioni delle esportazioni regionali.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle *Note metodologiche*. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Esportazioni delle regioni italiane e domanda potenziale*.

(1) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. – (2) La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni regionali in valore. – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale.

L'andamento del commercio con l'estero ha risentito soprattutto della debolezza della congiuntura in Francia e Germania, principali mercati di sbocco della regione, verso cui i flussi di esportazioni sono diminuiti soprattutto nei settori della metallurgia, della meccanica e, per la Germania, dei mezzi di trasporto. Si sono ridotte anche le esportazioni verso gli Stati Uniti, mercato in cui le vendite della farmaceutica, della metalmeccanica e del comparto moda hanno registrato cali significativi.

Secondo la nostra indagine presso le imprese dell'industria in senso stretto, circa il 40 per cento delle imprese che esportano verso gli Stati Uniti si attende una

riduzione delle vendite in questo mercato nel biennio 2025-26, in connessione con i prospettati incrementi dei dazi da parte dell'Amministrazione statunitense. Le ricadute delle annunciate politiche tariffarie sui flussi di commercio internazionale della regione potranno essere particolarmente significativi in alcuni settori più esposti sul mercato degli Stati Uniti (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni ai dazi statunitensi*).

L'ESPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI AI DAZI STATUNITENSIS

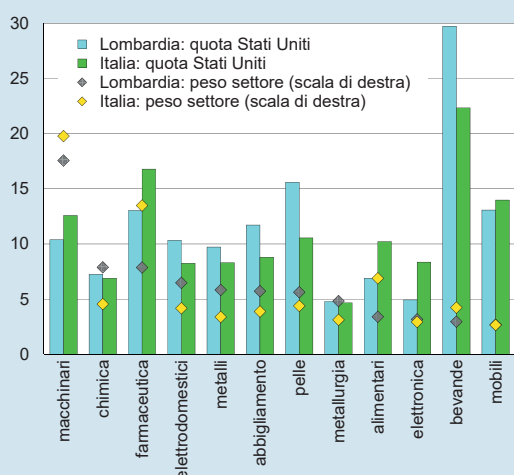
Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un generalizzato inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni. Il quadro è però in fase di evoluzione e l'incremento prospettato è stato in parte sospeso nelle settimane successive. A maggio i dazi in vigore, sebbene inferiori a quelli annunciati all'inizio di aprile, restavano tuttavia i più elevati del secondo dopoguerra (cfr. il capitolo 14: *Il commercio internazionale tra frammentazione e digitalizzazione* nella *Relazione annuale* sul 2024).

Gli Stati Uniti sono il terzo mercato di sbocco dei flussi diretti di esportazione delle merci regionali, con una quota pari all'8,6 per cento sul totale delle esportazioni e un'incidenza sul PIL del 2,9 per cento nel 2022-24, entrambe inferiori alla media italiana (rispettivamente 10,5 e 3,1 per cento). Le esportazioni regionali con un'esposizione relativamente elevata sul mercato statunitense sono quelle dei settori delle bevande, della moda (calzaturiero e abbigliamento), dei mobili e della farmaceutica (figura, pannello a).

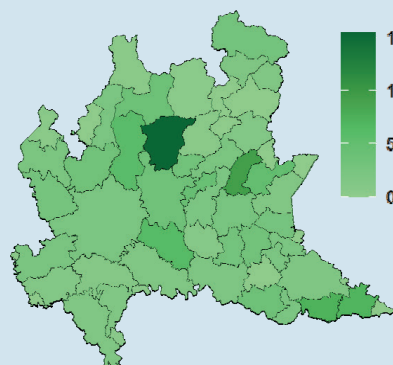
Figura

Esposizione diretta delle esportazioni di beni e dell'occupazione al mercato statunitense (quote percentuali)

(a) beni esportati per settore nel 2022-24 (1)



(b) occupazione nelle imprese esposte sul mercato statunitense nel 2022 (2)



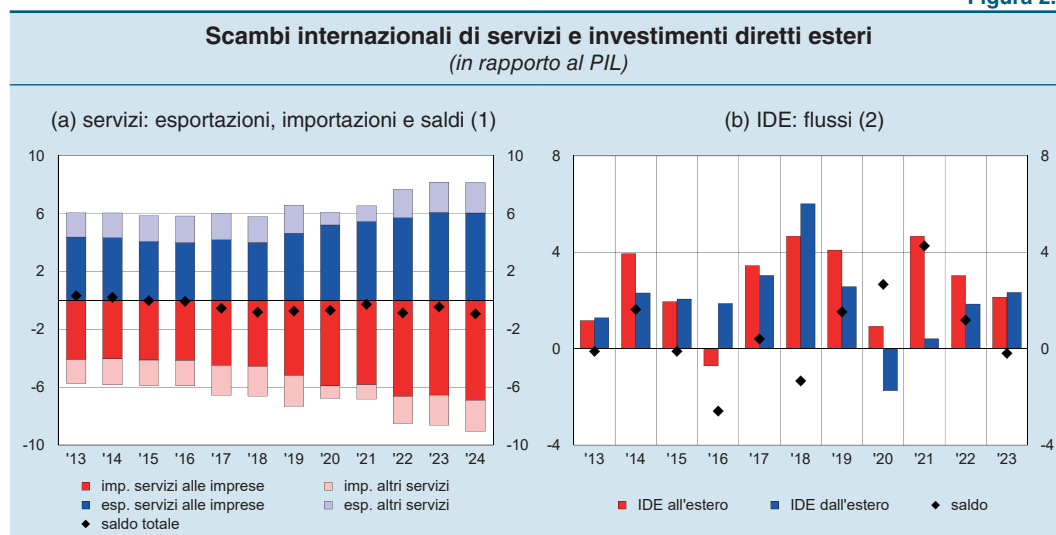
Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved, Infocamere e Istat. (1) Principali settori Ateco a 2 cifre ordinati per rilevanza decrescente del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore); per ogni settore è riportata anche la quota del mercato statunitense sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (2) Incidenza per sistema locale del lavoro degli occupati presso imprese con esportazioni verso gli Stati Uniti superiori al 10 per cento dei ricavi. Dati riferiti a società di capitale con esportazioni superiori a 10.000 euro e bilanci d'esercizio disponibili negli archivi Cerved. Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie.

Secondo la nostra indagine, più del 40 per cento delle imprese industriali regionali esporta negli Stati Uniti. Di queste, le aziende esposte per oltre il 50 per cento delle vendite estere sul mercato statunitense sono un numero esiguo (poco meno del 4 per cento), mentre per il 16 per cento delle imprese gli Stati Uniti rappresentano tra il 25 e il 50 per cento del fatturato estero. La quota di addetti nelle imprese esposte sul mercato statunitense è mediamente contenuta: nel 2022 circa il 2,5 per cento degli occupati regionali lavorava per società di capitali esportatrici con un'incidenza sul fatturato delle vendite negli Stati Uniti superiore al 10 per cento; in pochi sistemi locali del lavoro l'impatto risultava più elevato (figura, pannello b).

Circa il 54 per cento delle imprese dell'industria che esportano negli Stati Uniti ha indicato nel corso della nostra indagine che intende mettere in atto strategie per reagire all'incremento dei dazi, tra le quali quelle più frequentemente indicate sono la diversificazione dei mercati e l'aumento della presenza locale (rispettivamente, 18 e 14 per cento circa); meno comuni sono le previsioni di riduzione dei prezzi o aumento del valore aggiunto dei beni esportati. Il restante 46 per cento delle imprese non intende prendere contromisure, giudicando bassi i volumi realizzati sul mercato statunitense o troppo costoso cercare alternative.

Gli scambi internazionali di servizi e gli investimenti diretti esteri (IDE). – Nel 2024 le esportazioni e le importazioni di servizi sono aumentate rispettivamente del 2,3 e dell'8,0 per cento (tav. a2.6); in rapporto al PIL, le esportazioni sono rimaste stabili e le importazioni sono cresciute (fig. 2.6.a). All'incremento delle esportazioni hanno contribuito innanzitutto i servizi professionali, seguiti dalle spese per viaggi dei visitatori stranieri (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*) e dall'informatica e comunicazioni. L'aumento delle importazioni è derivato in larga misura dall'acquisto di servizi alle imprese, in particolare dai paesi della UE, e dalle spese dei residenti per viaggi all'estero (tav. a2.7).

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia e, per il PIL, Istat fino al 2023 e Prometeia per il 2024. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

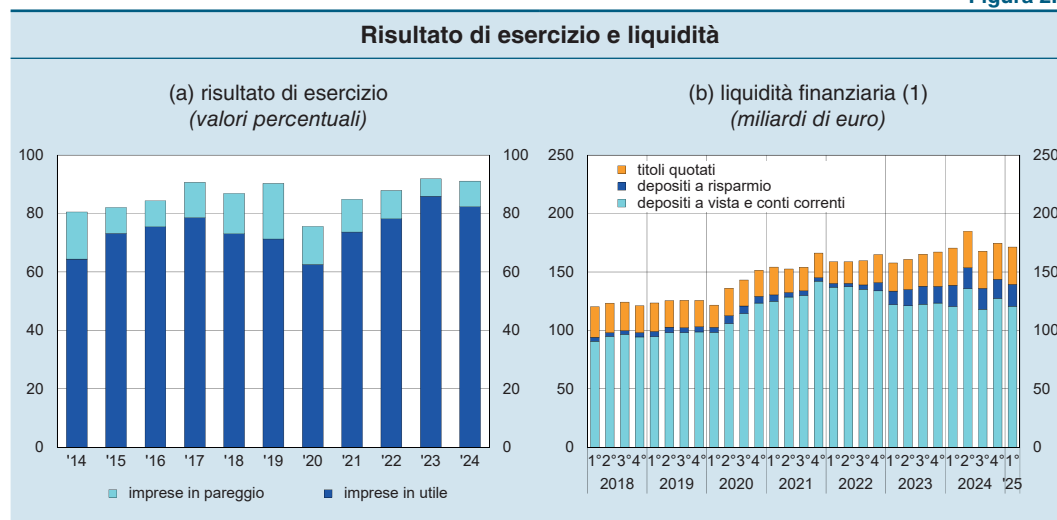
(1) Dati provvisori per il 2024. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. Le importazioni sono riportate con segno negativo. – (2) Valori positivi (negativi) indicano un aumento netto (diminuzione netta) dei flussi di IDE verso l'estero e dall'estero. Valori positivi (negativi) del saldo indicano uscite nette (entrate nette) di capitali per IDE.

Nel 2023, anno più recente per il quale sono disponibili i dati territoriali, i flussi degli IDE hanno registrato saldi netti positivi per 10,5 miliardi verso l'estero e 11,4 miliardi dall'estero, in entrambi i casi poco più del 2 per cento del PIL (fig. 2.6.b), valori superiori alla media italiana. Alla fine del 2023 lo stock di IDE all'estero della regione era pari al 39,2 per cento del PIL; quello dall'estero al 49,0 per cento (tav. a2.8; rispettivamente 26,0 e 21,2 per cento per l'Italia).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2024, secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, più dell'80 per cento delle aziende lombarde ha chiuso l'esercizio in utile, una quota in lieve calo rispetto all'anno precedente, ma superiore a quella media del triennio pre-pandemico (fig. 2.7.a). Nel settore delle costruzioni, la quota di imprese con un risultato di esercizio positivo è scesa a circa il 60 per cento, con un calo marcato rispetto al 2023, quando il settore stava ancora beneficiando di generose agevolazioni fiscali.

Figura 2.7

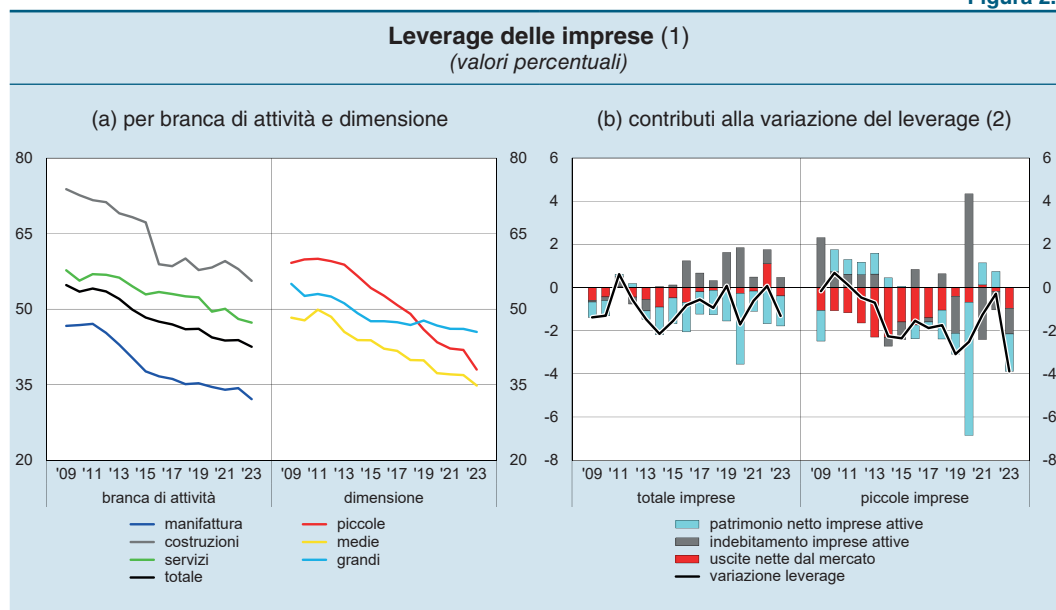


Fonte: per il pannello (a), indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

I livelli elevati di redditività hanno consentito alle aziende di mantenere un'ampia dotazione di risorse liquide (fig. 2.7.b) e, al tempo stesso, di incrementare gli investimenti in attività finanziarie. Nel 2024 i depositi bancari sono aumentati di 6,7 miliardi di euro (4,8 per cento; tav. a2.9); la crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2025 (0,8 per cento a marzo). Il valore dei titoli detenuti dalle imprese presso le banche è aumentato del 9,0 per cento lo scorso anno, riflettendo per oltre due terzi l'incremento della quantità degli strumenti in portafoglio, in particolare quote di fondi comuni e obbligazioni, e per la parte residua la variazione dei corsi. Le risorse interne hanno inoltre sostenuto l'accumulazione di capitale produttivo, anche in sostituzione del finanziamento bancario. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, nel biennio 2023-24 gli investimenti produttivi di circa il 70 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi sono stati effettuati principalmente mediante l'autofinanziamento.

Il minore ricorso al debito si pone in continuità con un processo di riduzione della leva finanziaria in atto ormai da svariati anni. Secondo i dati di bilancio riferiti a circa 85.000 società di capitali lombarde, alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il leverage era pari al 42,5 per cento (tav. a2.10). Il grado di indebitamento è diminuito ininterrottamente dalla crisi finanziaria internazionale del 2008-09, in tutti i principali settori di attività economica e per le diverse classi dimensionali di impresa (fig. 2.8.a). Per il complesso del sistema produttivo, il *deleveraging* è riconducibile principalmente al rafforzamento patrimoniale (fig. 2.8.b). Nel caso delle aziende di piccole dimensioni ha invece rivestito un ruolo determinante l'uscita dal mercato di soggetti in difficoltà e fortemente indebitati.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

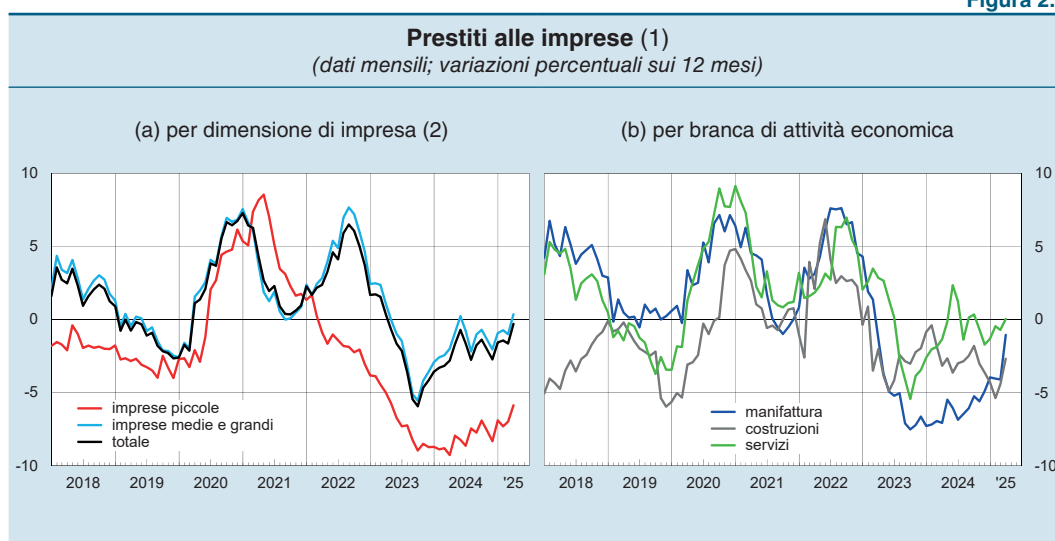
(1) Il leverage è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Sono definite piccole le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro, medie quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro, grandi le altre. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le immobiliari e le finanziarie. I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020. – (2) La variazione del leverage è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. Il contributo delle uscite nette è dato dalla differenza tra il contributo fornito dall'entrata di nuove imprese nel mercato e quello derivante dall'uscita di aziende. Per le imprese attive, i contributi sono calcolati sul campione a scorrimento (imprese attive in t e in $t-1$); a incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del leverage.

I prestiti bancari e la qualità dei finanziamenti

Nel 2024 i prestiti bancari alle imprese lombarde sono diminuiti di 3,3 miliardi di euro (-1,6 per cento, dal -3,6 del 2023; fig. 2.9.a e tav. a2.11). La contrazione dei finanziamenti è proseguita anche nei primi mesi del 2025 (-0,3 per cento a marzo su base annua), interessando ancora il credito alle imprese manifatturiere e delle costruzioni; il calo nel terziario si è invece arrestato (fig. 2.9.b).

L'andamento complessivo dei finanziamenti ha riflesso principalmente la perdurante debolezza della domanda, più accentuata per le piccole imprese. Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), a contenere le richieste di prestiti nel secondo semestre del 2024 hanno

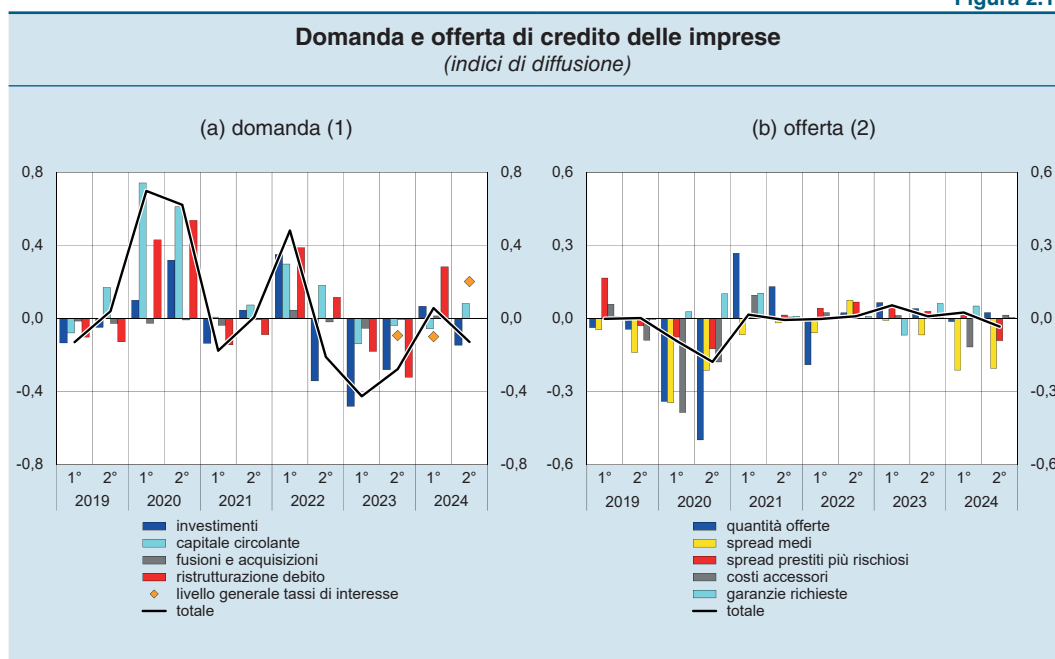
Figura 2.9



contribuito le minori esigenze legate agli investimenti – anche per il ricorso all'autofinanziamento – e il venir meno delle necessità di ristrutturazione delle posizioni pregresse (fig. 2.10.a).

I criteri di offerta degli intermediari sono rimasti improntati alla cautela, seppure con alcune indicazioni di allentamento nella seconda parte dell'anno (fig. 2.10.b),

Figura 2.10

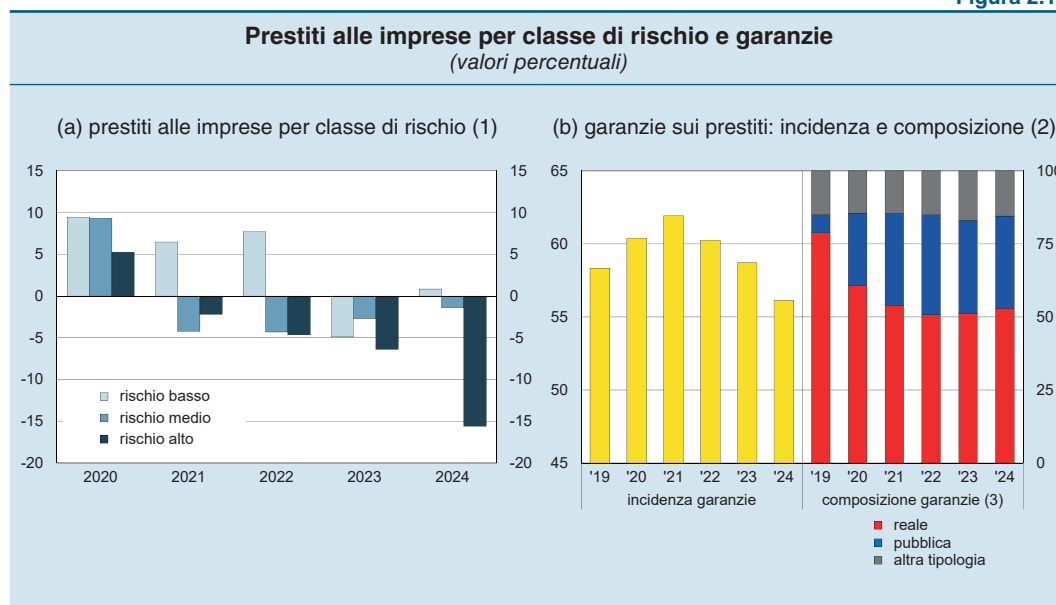


confermate anche dalla nostra indagine presso le imprese. La diminuzione degli spread applicati alla media dei finanziamenti, favorita dalla riduzione dei tassi di politica monetaria, si è estesa alle posizioni giudicate come più rischiose. Per il semestre in corso le banche hanno previsto un aumento della domanda di credito, grazie soprattutto alla graduale riduzione dei tassi di interesse di mercato, e condizioni di offerta stabili.

Il calo dei prestiti è stato diffuso tra le aziende di tutte le classi dimensionali, ma con diversa intensità (tav. a2.12). La flessione si è confermata più marcata per le piccole imprese, mentre si è gradualmente attenuata nel corso dell'anno passato per quelle medie e grandi. Le aziende di maggiori dimensioni hanno fatto frequentemente ricorso a finanziamenti sindacati; questi schemi contrattuali, in genere associati a operazioni di importo rilevante, favoriscono la condivisione di rischi e informazioni tra le banche. Alla fine del 2024, i prestiti sindacati erano riconducibili a meno dell'1,0 per cento dei prenditori (circa 1.400 aziende), ma rappresentavano il 23,3 per cento del totale dei finanziamenti alle imprese lombarde (intorno al 21 per cento nel 2023); la quota, significativamente superiore alla media nazionale (14,4), riflette la più diffusa presenza in Lombardia di società di maggiori dimensioni.

L'eterogeneità ha caratterizzato anche l'andamento dei prestiti a seconda del grado di rischio del debitore. La contrazione dei finanziamenti di banche e società finanziarie si è concentrata tra le aziende giudicate meno solide in base agli indicatori di bilancio, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il credito alle imprese classificate a rischio basso e medio (fig. 2.11.a), che rappresentano circa il 60 per cento dei prestiti complessivi.

Figura 2.11



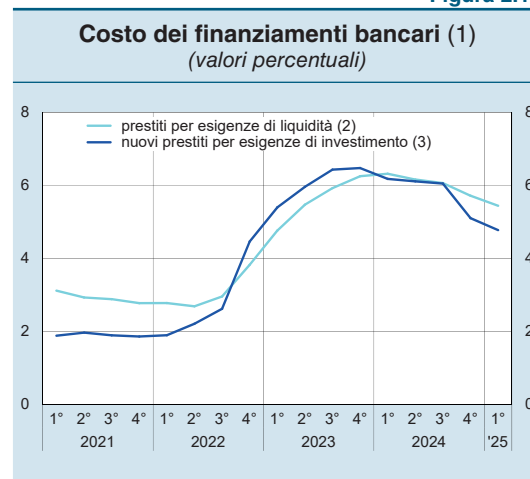
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione; comprendono anche i finanziamenti classificati in sofferenza. L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved: le imprese a rischio basso hanno un valore compreso tra 1 e 4, quelle a rischio medio tra 5 e 6 e quelle a rischio alto tra 7 e 10. Campione chiuso a scorrimento annuale. – (2) Dati di fine anno e riferiti ai prestiti con durata superiore a un anno. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (3) Scala di destra.

Nel corso del 2024 è ulteriormente diminuita la quota di prestiti con durata superiore all'anno assistiti da garanzia (56,1 per cento, dal 58,7 del dicembre del 2023; fig. 2.11.b). Poco più della metà di tali finanziamenti beneficiava di una garanzia reale, circa un terzo era assistito da garanzie pubbliche, principalmente rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e dal gruppo SACE, mentre il restante 15 per cento era assistito da garanzie personali. Il peso delle garanzie pubbliche si è mantenuto stabile rispetto alla fine del 2023 e ancora molto elevato nel confronto con il periodo pre-pandemico.

Il costo dell'indebitamento è diminuito nel corso del 2024, riflettendo il progressivo allentamento della politica monetaria. Il tasso medio applicato sui finanziamenti connessi con le esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, nel quarto trimestre del 2024 era pari al 5,7 per cento, 0,5 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.12 e tav. a2.13). Il costo dei nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati principalmente da operazioni a lunga scadenza, è diminuito di 1,4 punti percentuali, al 5,1 per cento nell'ultimo trimestre del 2024. L'incidenza dei prestiti a tasso fisso sul totale delle erogazioni con finalità di investimento è rimasta contenuta (16,9 per cento alla fine del 2024; 27,3 nel 2019). Il calo dei tassi di interesse è proseguito nel primo trimestre del 2025.

Figura 2.12



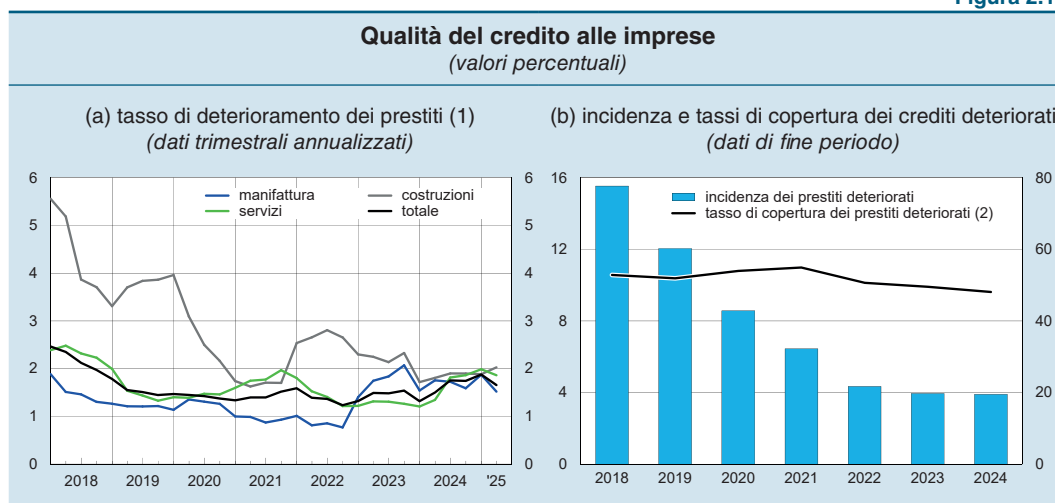
Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse.

(1) I dati del primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito a scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito a leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (ad esempio, i mutui).

La qualità del credito. – Nel 2024 i principali indicatori che misurano la rischiosità dei finanziamenti alle imprese hanno mostrato alcuni segnali di peggioramento, pur mantenendosi su livelli contenuti nel confronto storico. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati è stato pari a circa 4 miliardi di euro e l'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* di inizio periodo è salita all'1,9 per cento (1,3 nel 2023; fig. 2.13.a e tav. a2.14). L'indicatore è cresciuto in misura più marcata per le imprese dei servizi.

Si è interrotta la diminuzione, in atto da svariati anni, della quota delle posizioni anomale sul totale dei finanziamenti, pari al 3,9 per cento alla fine del 2024 (fig. 2.13.b e tav. a2.15). Considerando le rettifiche di valore già effettuate dagli intermediari (scese al 49,2 per cento del totale dei crediti *non-performing*; tav. a2.16), l'incidenza dei prestiti deteriorati era pari al 2,0 per cento. Alcune tipologie di finanziamenti si caratterizzano, tuttavia, per una più elevata rischiosità: tra i crediti erogati alle imprese per l'acquisto di immobili o garantiti da questi ultimi, la quota delle posizioni deteriorate è quasi doppia rispetto alla media (cfr. il riquadro: *I prestiti commerciali real estate*). Nel 2024 è stato ceduto o cancellato dai bilanci bancari circa il 21 per cento delle esposizioni in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a2.17).

Figura 2.13



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Qualità del credito* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Scala di destra. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

I PRESTITI COMMERCIAL REAL ESTATE

I prestiti *commercial real estate* (CRE) – secondo la definizione data dal Comitato europeo per il rischio sistemico¹ – sono quelli concessi alle imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili o da essi garantiti. Questi prestiti rappresentano una quota rilevante del credito bancario: sebbene la loro incidenza sia diminuita nell'ultimo quinquennio, alla fine del 2024 costituivano circa il 20 per cento dei finanziamenti alle aziende lombarde (figura A, pannello a), un valore in linea con la media nazionale. I servizi immobiliari rappresentavano il principale settore di destinazione dei prestiti CRE (oltre un terzo del totale), seguiti dalle costruzioni e dalla manifattura (figura A, pannello b).

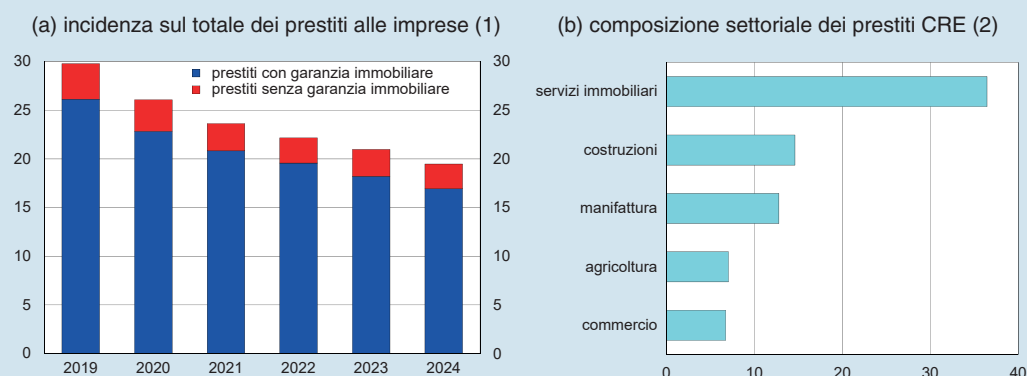
Questa tipologia di prestiti è caratterizzata da una maggiore rischiosità: presenta un'incidenza più elevata di crediti deteriorati e una quota maggiore di finanziamenti che, pur essendo *in bonis*, hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito, passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9 (figura B, pannello a). Tra gli indicatori che potrebbero rilevare segnali di tensione nei rapporti tra banche e imprese, il flusso di prestiti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni, in rapporto all'ammontare di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, risulta pari all'1,4 per cento per i prestiti CRE, un valore quasi doppio rispetto alla media degli altri crediti.

Il rischio derivante dalle esposizioni CRE è attenuato in parte dalla copertura fornita dalle garanzie: per i prestiti CRE assistiti da garanzie reali, il rapporto tra il saldo residuo del finanziamento e il valore corrente dell'immobile posto a garanzia (*current*

¹ I prestiti *commercial real estate* sono stati definiti seguendo la raccomandazione dello European Systemic Risk Board del 2019 (ESRB/2019/03), che modifica la precedente raccomandazione ESRB/2016/14.

Figura A

Prestiti CRE (1) (valori percentuali)



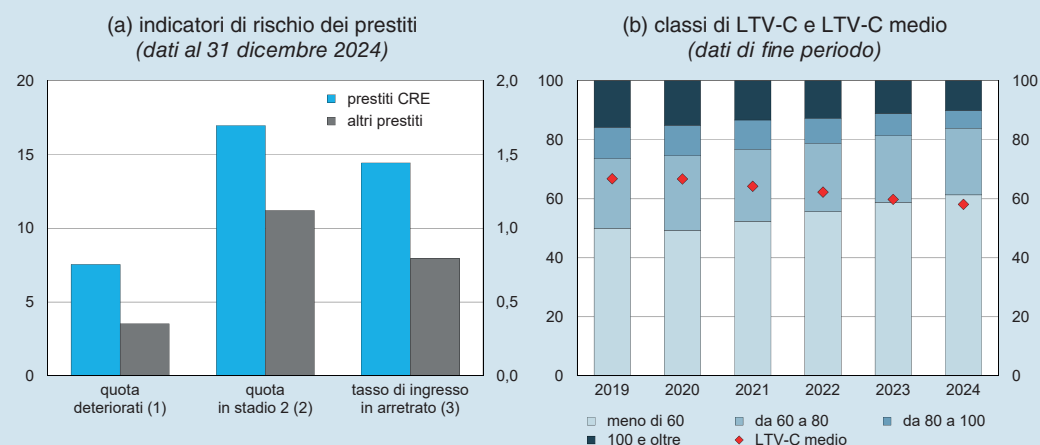
Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. Dati riferiti al 31 dicembre di ciascun anno. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. Si riportano i cinque settori prevalenti.

loan-to-value ratio, LTV-C), che fornisce un'indicazione della perdita in caso di default del debitore, era in media circa il 60 per cento alla fine del 2024, un valore in linea con quello nazionale e in progressivo calo nell'ultimo quinquennio (figura B, pannello b). I prestiti con un LTV-C superiore all'80 per cento – generalmente considerati più rischiosi – rappresentavano meno del 20 per cento del totale, in diminuzione negli ultimi anni. Per circa il 10 per cento dei crediti il valore dell'immobile risultava inferiore all'ammontare del finanziamento; questi prestiti si caratterizzavano, tuttavia, per una maggiore incidenza di altre forme di garanzia, quali titoli, depositi o crediti commerciali.

Figura B

Rischiosità *loan-to-value* dei prestiti CRE (valori percentuali)



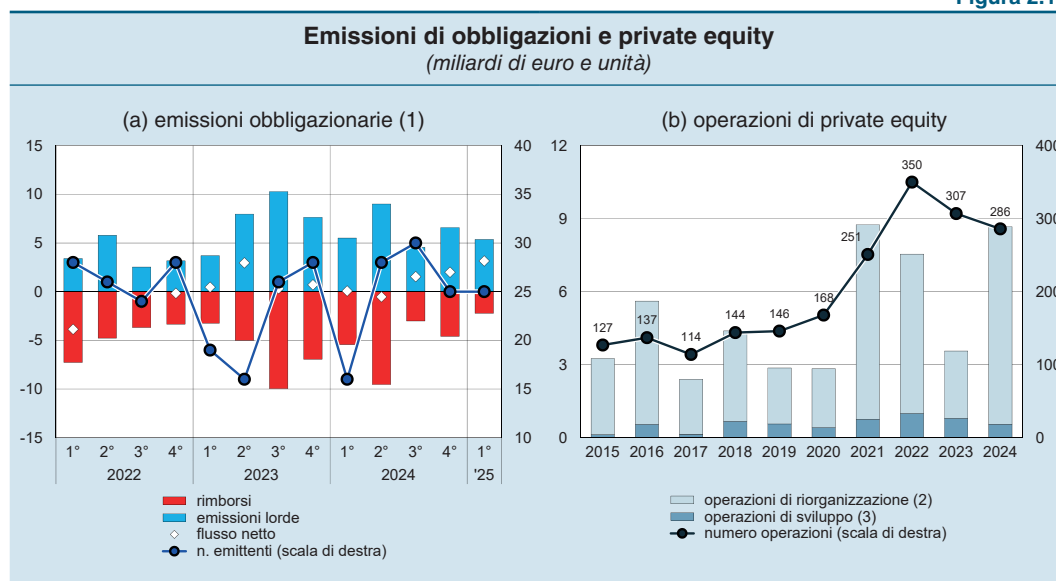
Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (2) Incidenza dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). – (3) Scala di destra. Flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (media dei quattro trimestri del 2024).

Le fonti di finanziamento non bancarie

Le emissioni di strumenti di debito. – Nel 2024, 84 società lombarde hanno effettuato collocamenti obbligazionari (49 aziende per la prima volta), per un valore di quasi 26 miliardi di euro (fig. 2.14.a e tav. a2.18). La raccolta al netto dei rimborsi è stata di 3 miliardi, circa un miliardo in meno di quella del 2023. È cresciuto il ricorso al finanziamento obbligazionario da parte delle società di piccole e medie dimensioni, verso cui è confluito un miliardo di euro al netto dei rimborsi, un terzo del totale (31 per cento nel triennio 2021-23). Nei primi tre mesi del 2025 le aziende lombarde hanno collocato altri 5,4 miliardi di obbligazioni (3,2 al netto dei rimborsi).

Figura 2.14



Fonte: per il pannello (a), Anagrafe titoli; per il pannello (b), Aifi e Gruppo Deals di PwC Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Comprende operazioni di *buy out*, *replacement*, *turnaround* e le operazioni nel settore delle infrastrutture. – (3) Comprende operazioni di *venture capital* ed *expansion*.

Gli acquisti di titoli di debito societari da parte dei fondi di *private debt*¹ hanno sfiorato un miliardo di euro (4,2 in Italia), valore analogo al 2023, distribuito su 42 aziende con sede in regione. Le operazioni si sono concentrate sulle imprese molto grandi, con oltre 500 dipendenti; circa un terzo è confluito verso le società di medie dimensioni.

Il mercato dei capitali. – Nel 2024 l'ingresso di nuove imprese sui mercati borsistici è fortemente diminuito: si sono quotate in Borsa Italiana solo 4 società lombarde (14 nel 2023), di cui 3 sul mercato Euronext Growth Milan (EGM) rivolto principalmente alle piccole e medie imprese, raccogliendo 45 milioni di euro (550 nel 2023; tav. a2.19). Nel corso del 2024 ci sono stati 10 *delisting* (26 in Italia), che hanno comportato un deflusso di risorse per quasi un miliardo di euro. Alla fine dello

¹ I fondi di *private debt* sono operatori specializzati nell'investimento in strumenti di debito volti a finanziare le imprese e con un orizzonte temporale di medio-lungo termine.

scorso anno risultavano quotate nella Borsa Italiana o in borse estere 180 società non finanziarie lombarde, quasi la metà del totale nazionale, per una capitalizzazione di 150 miliardi di euro.

Nel 2024 gli investimenti di private equity in imprese con sede nella regione si sono avvicinati ai 9 miliardi di euro (3,6 nel 2023), pari al 60 per cento del totale investito in Italia (fig. 2.14.b e tav. a2.20). La crescita ha riflesso alcune operazioni di importo rilevante nel comparto delle infrastrutture (prevalentemente digitali), che hanno assorbito i due terzi delle risorse erogate. Le iniziative di venture capital, orientate alle imprese ai primi stadi di sviluppo, sono state più di 180, per un investimento complessivo di circa 430 milioni, in linea con quanto registrato nel 2023. I fondi di venture capital sono uno dei canali prevalenti di finanziamento dell'innovazione a livello globale, attraverso investimenti nel capitale di rischio nelle prime fasi di vita delle imprese ad alto potenziale di crescita. La Lombardia è la prima regione in Italia nel mercato del venture capital, sebbene vi siano nel confronto internazionale alcuni fattori di ritardo nello sviluppo del comparto (cfr. il riquadro: *Il mercato del venture capital*).

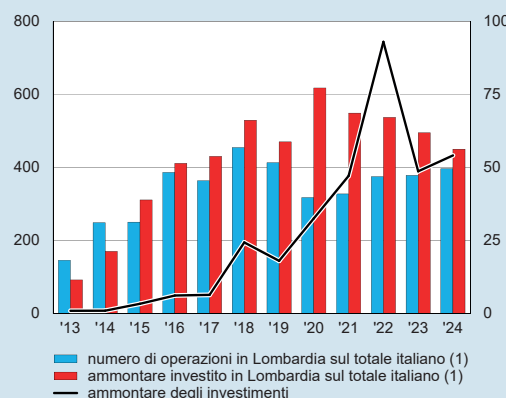
IL MERCATO DEL VENTURE CAPITAL

In Lombardia, come nel resto del Paese, il mercato del venture capital ha registrato una fase di significativa espansione a partire dal 2018, per poi stabilizzarsi negli anni più recenti¹. Secondo i dati rilevati da Aifi in collaborazione con PricewaterhouseCoopers Deals, nel 2024 gli investimenti a favore di imprese lombarde sono stati pari a circa 430 milioni di euro (figura A). Nell'ultimo triennio più del 60 per cento degli investimenti dei fondi di venture capital effettuati in Italia sono stati indirizzati a imprese localizzate in Lombardia. Nello stesso periodo il loro ammontare è stato mediamente pari allo 0,1 per cento del PIL regionale, un valore quasi triplo rispetto a quello italiano, ma inferiore alla metà del dato dell'Unione europea.

Un decennio fa la maggior parte dei *deal* era indirizzata verso imprese nelle fasi iniziali di attività: tra il 2013 e il 2015 *seed* ed *early stage*, congiuntamente, rappresentavano il 95 per cento delle operazioni, mentre i round verso aziende in uno stadio avanzato di sviluppo (*later stage*) rivestivano un ruolo marginale (figura

Figura A

Investimenti lordi di venture capital (milioni di euro e valori percentuali)



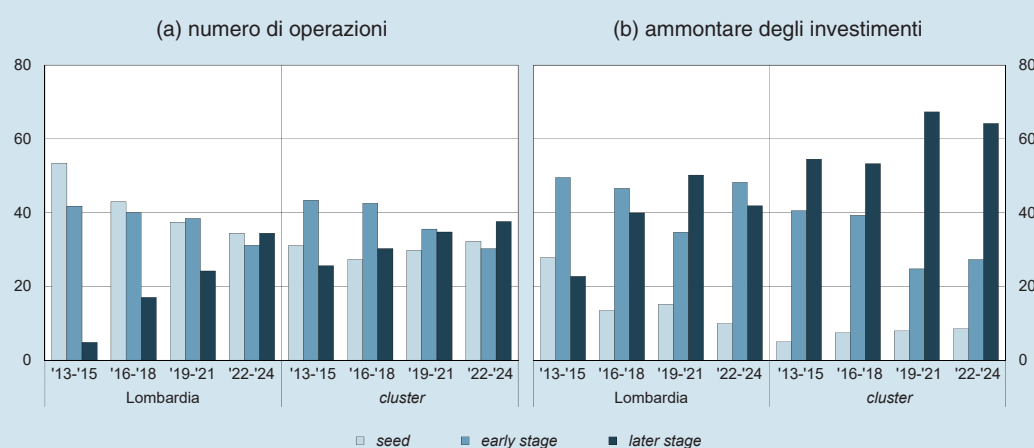
Fonte: Aifi, in collaborazione con PricewaterhouseCoopers Deals.
(1) Scala di destra.

¹ R. Gallo, F.M. Signoretti, I. Supino, E. Sette, P. Cantatore e M.L. Fabbri, *The Italian venture capital market*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 919, 2025.

B, pannello a). Nel tempo è cresciuto il numero delle operazioni di *later stage*, che sono giunte a rappresentare il 34 per cento del totale nel periodo 2022-24. La distribuzione degli interventi tra i diversi stadi di sviluppo delle imprese beneficiarie è pertanto divenuta più equilibrata e comparabile a quella delle regioni europee simili alla Lombardia in termini di grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione (*cluster* di confronto). Permane tuttavia, anche nell'ultimo triennio, un significativo divario nella quota delle risorse destinate alle imprese nelle fasi più avanzate della propria crescita, con un'incidenza degli investimenti di *later stage* in Lombardia di poco superiore al 40 per cento del totale, a fronte di valori prossimi al 65 per cento nelle regioni europee del *cluster* (figura B, pannello b).

Figura B

Composizione per stadio di investimento (1)
(valori percentuali)



Fonte: Pitchbook Data; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Venture capital.

(1) Il cluster di confronto comprende 17 regioni della UE simili alla Lombardia per grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione.

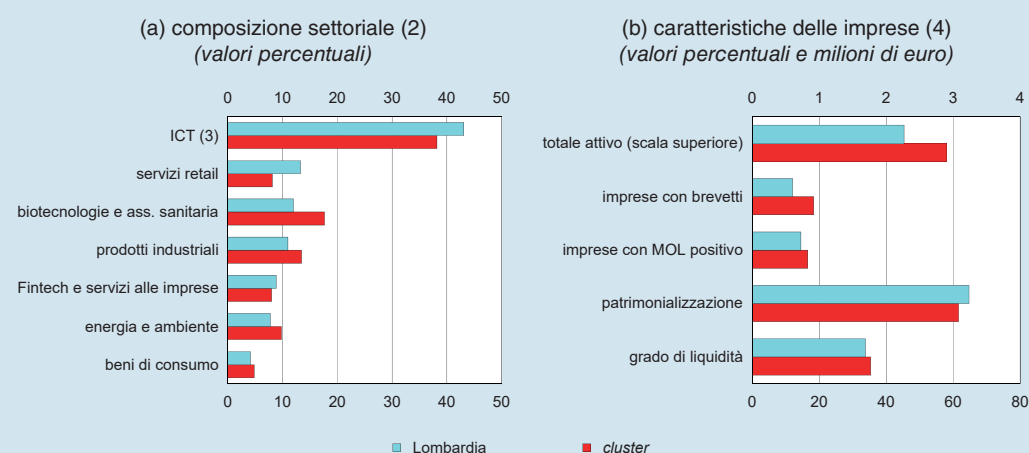
L'importo medio delle singole operazioni effettuate tra il 2022 e il 2024 a favore delle aziende lombarde è stato di circa 8 milioni di euro, un valore inferiore di oltre il 15 per cento rispetto alle regioni di confronto, che segnala una minore incidenza in Lombardia delle iniziative di elevato ammontare. Più del 40 per cento delle risorse sono state indirizzate a imprese operanti nei comparti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (figura C, pannello a). Un contributo rilevante allo sviluppo del settore del venture capital è venuto dal crescente coinvolgimento dell'operatore pubblico, in particolare di Cassa Depositi e Prestiti, che ha preso parte a più di un quarto delle operazioni effettuate negli anni 2022-24 (a fronte di una quota di circa il 15 per cento dei *deal* conclusi nel triennio 2019-21).

Gli investimenti di venture capital sono orientati a favore di iniziative imprenditoriali ad alto contenuto di innovazione. Circa i tre quarti delle aziende lombarde che hanno ricevuto fondi di venture capital sono state iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative (cfr. il paragrafo: *Le start up innovative e il trasferimento tecnologico* del capitolo 3). Alla fine del 2024, oltre il 10 per cento aveva depositato almeno un brevetto, una quota elevata nel confronto sia con il dato medio delle imprese lombarde sia con quello

riferito alla totalità delle start up innovative, ma inferiore all'incidenza media rilevata nelle regioni del *cluster* (figura C, pannello b). Nel confronto internazionale, le aziende lombarde target del venture capital sono tipicamente più piccole; i risultati reddituali positivi sono meno diffusi, mentre il grado di patrimonializzazione è più elevato e la dotazione di risorse liquide lievemente inferiore.

Figura C

Composizione settoriale degli investimenti e caratteristiche delle imprese target (1)



Fonte: per il pannello (a), Pitchbook Data; per il pannello (b), elaborazione su dati Pitchbook Data e Orbis; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Venture capital*.

(1) Il *cluster* di confronto comprende 17 regioni della UE simili alla Lombardia per grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione. – (2) Valori medi sul triennio 2022-24. – (3) Tecnologie per l'informazione e la comunicazione. – (4) Dati riferiti alle imprese che hanno ricevuto un investimento di venture capital nel biennio 2022-23, ultimo periodo per cui sono disponibili le informazioni di bilancio; per la quota di imprese con brevetti il periodo di riferimento è il triennio 2022-24. La patrimonializzazione e il grado di liquidità sono calcolati come incidenza del patrimonio netto e delle disponibilità liquide sull'attivo di bilancio, rispettivamente (valori mediani). Il totale attivo è espresso in milioni di euro.

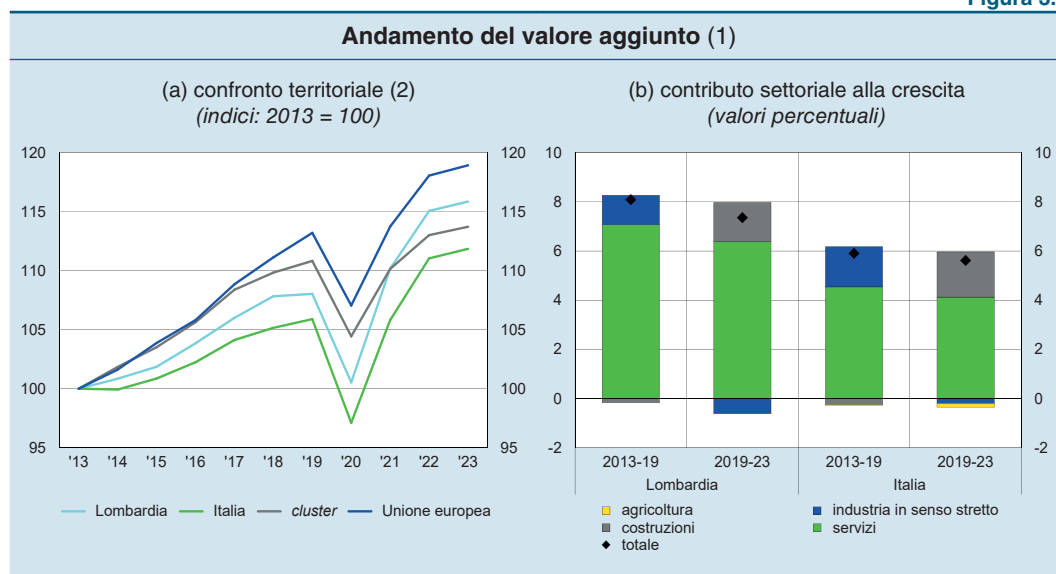
Tra il 2022 e il 2024 la fuoriuscita dal capitale azionario dei fondi di venture capital ha coinvolto 45 imprese lombarde, meno di un quinto delle società che avevano ricevuto investimenti nel triennio precedente. L'uscita dall'azionariato da parte dei fondi di venture capital ha portato alla quotazione di 5 aziende sui mercati borsistici; in 31 casi sono state effettuate operazioni di fusione e/o acquisizione con altre società e, nei residui 9 casi, vi è stato un investimento da parte di operatori di private equity volto a sostenere la crescita e il consolidamento dell'attività d'impresa.

3. LA CRESCITA, LA STRUTTURA PRODUTTIVA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

La crescita e la produttività

Il rallentamento dell'economia della regione iniziato nel 2023 e proseguito nel 2024 è stato preceduto da una fase di crescita che, pur se moderata, è stata più rapida di quella registrata sia a livello nazionale sia nella media delle regioni europee con una struttura produttiva simile a quella della Lombardia (*cluster*; fig. 3.1.a). Nel 2023, il valore aggiunto in termini reali della regione era superiore del 16 per cento circa a quello del 2013, a fronte del 12 per cento per l'Italia e del 14 per cento nella media del *cluster* di confronto. La crescita è stata tuttavia più contenuta rispetto a quella dell'Unione europea (19 per cento). Tra i settori che hanno determinato lo sviluppo regionale, vi sono soprattutto i servizi (fig. 3.1.b), in particolare il commercio, i servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche. Nel periodo post-pandemico anche il comparto delle costruzioni, sostenuto dagli incentivi fiscali alle ristrutturazioni edilizie, ha contribuito in misura rilevante alla formazione del valore aggiunto. L'industria in senso stretto ha fornito invece un apporto negativo, causato dalla contrazione dei comparti ad alto fabbisogno energetico che hanno subito le ripercussioni dell'aumento del costo dell'energia.

Figura 3.1



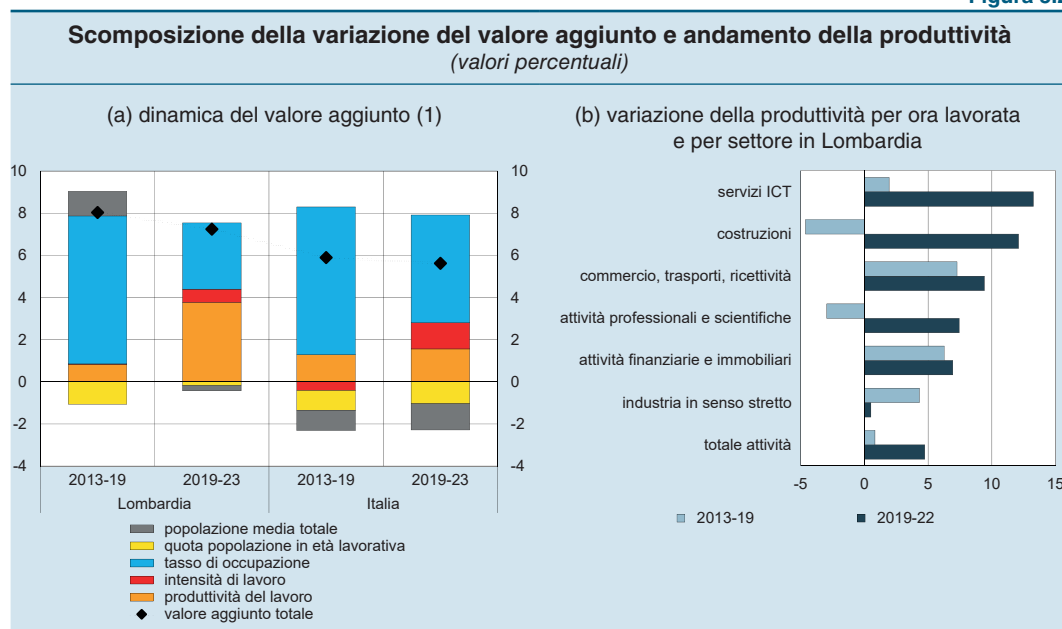
Fonte: pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Eurostat; pannello (b), elaborazione su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) Elaborazioni a prezzi concatenati. – (2) Il *cluster* di confronto comprende le regioni della UE simili alla Lombardia per grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione, da cui si esclude la regione del Noord-Brabant per mancanza di dati; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Venture capital*. I dati relativi al *cluster* sono aggiornati al 12 marzo 2025.

Tra il 2019 e il 2023, diversamente dal periodo pre-Covid e da quanto osservato in Italia, la crescita del valore aggiunto in Lombardia è stata trainata soprattutto dall'aumento della produttività del lavoro, che si è accompagnato a un'espansione dell'occupazione e a un incremento dell'intensità di utilizzo del fattore lavoro, misurata dalle ore lavorate per occupato (fig. 3.2.a). Rispetto al periodo 2013-19, la crescita della produttività del lavoro è stata particolarmente sostenuta nelle

costruzioni e nei servizi ad alto contenuto di conoscenza, mentre è diminuita nell'industria in senso stretto (fig. 3.2.b). Tali dinamiche settoriali rispecchiano l'andamento del valore aggiunto.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

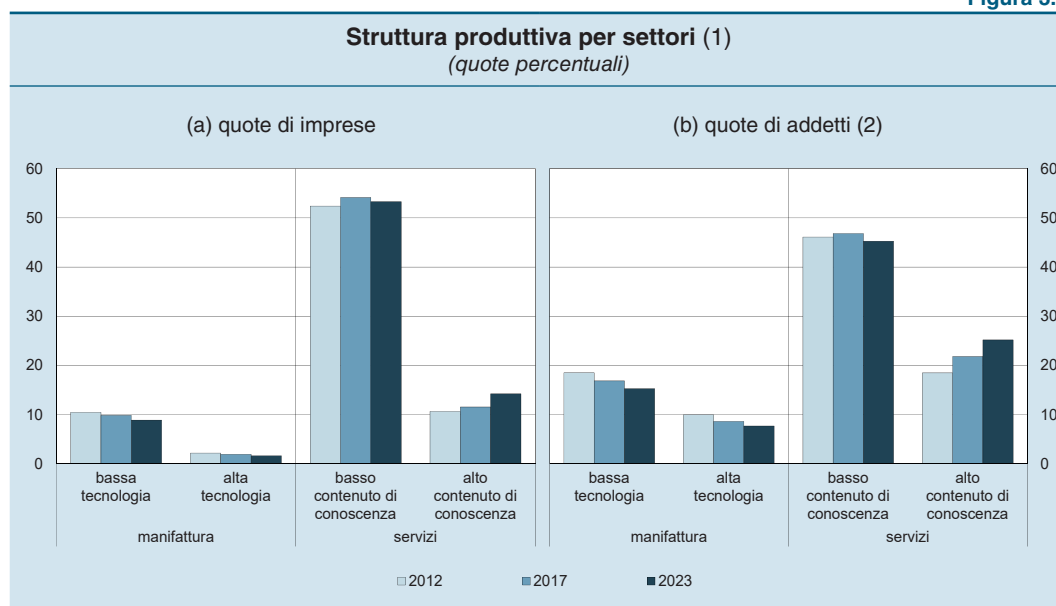
Nonostante la sostenuta ripresa degli investimenti nel periodo post-pandemico, la crescita dello stock di capitale è stata meno intensa di quella delle ore lavorate. Di conseguenza, la progressiva riduzione del capitale per ora lavorata ha contribuito negativamente all'andamento della produttività.

La struttura produttiva e i processi di aggregazione

L'evoluzione della struttura produttiva e degli assetti proprietari. – Tra il 2012 e il 2023, il numero di imprese attive in Lombardia è diminuito complessivamente di quasi 6.500 unità (-0,8 per cento; -2,7 in Italia). Il calo ha riguardato le aziende manifatturiere, anche quelle attive nei settori ad alto contenuto tecnologico (fig. 3.3.a). Di contro, sono aumentate le imprese del terziario, grazie al contributo dei servizi ad alto contenuto di conoscenza; le aziende di quest'ultimo comparto sono cresciute di circa un terzo (quasi un quarto in Italia) e hanno raggiunto il 14 per cento del totale della regione. Nello stesso periodo, gli addetti sono aumentati di circa il 20 per cento (11 per cento in Italia), con andamenti settoriali simili a quelli registrati per il numero di imprese (fig. 3.3.b).

In questo arco temporale, sono aumentate le società di capitali (di un terzo in Lombardia e di oltre il 40 per cento in Italia), a fronte di una diminuzione nel numero delle società di persone e delle imprese individuali. Alla fine del 2023 le società di capitali rappresentavano il 36 per cento delle imprese attive in regione (il 27 per cento in Italia; tav. a3.1).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Movimprese; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive (ASIA Imprese)*.

(1) Per la definizione dei settori della manifattura (ad alta o bassa tecnologia) e dei servizi (a basso o alto contenuto di conoscenza) cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Evoluzione della struttura produttiva e degli assetti proprietari*. – (2) Gli addetti non includono: agricoltura, silvicoltura e pesca; amministrazione pubblica e difesa; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze; organizzazioni e organismi extraterritoriali.

Tra le società di capitali dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno un milione di fatturato, le imprese familiari – definite come quelle in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da uno o più soci aventi lo stesso cognome – rappresentavano nel 2022 (ultimo anno disponibile) il 57 per cento del totale, in crescita di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2012 (cfr. il riquadro: *Le imprese a controllo familiare*). Nel 2022 le imprese familiari impiegavano il 36 per cento degli occupati e producevano un terzo del valore aggiunto (tav. a3.2), quote lievemente superiori a quelle del 2012.

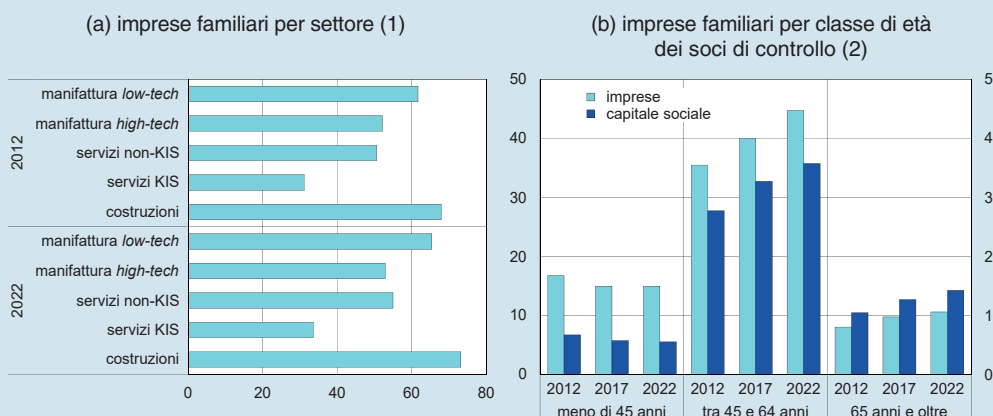
LE IMPRESE A CONTROLLO FAMILIARE

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) le imprese lombarde a controllo familiare erano il 57 per cento del totale delle aziende dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno un milione di euro di fatturato, un valore più basso della media italiana in ragione anche della maggiore dimensione media delle imprese regionali. L'incidenza delle aziende familiari si riduce infatti al crescere della classe dimensionale: da oltre il 60 per cento per le imprese con un fatturato compreso tra 1 e 10 milioni di euro, a meno del 20 per cento per quelle più grandi, più di frequente organizzate in gruppo e controllate da un'altra società (tav. a3.3).

Il controllo familiare è più diffuso nelle aziende delle costruzioni e in quelle della manifattura a basso contenuto tecnologico (rispettivamente il 73 e il 65 per cento delle società di capitale analizzate nel 2022). La loro quota è invece più contenuta nei servizi a elevato contenuto di conoscenza (34 per cento), nonostante l'incidenza sia aumentata rispetto al 2012 (figura A, pannello a).

Figura A

Diffusione delle imprese familiari e soci di controllo per classe di età (quote percentuali)



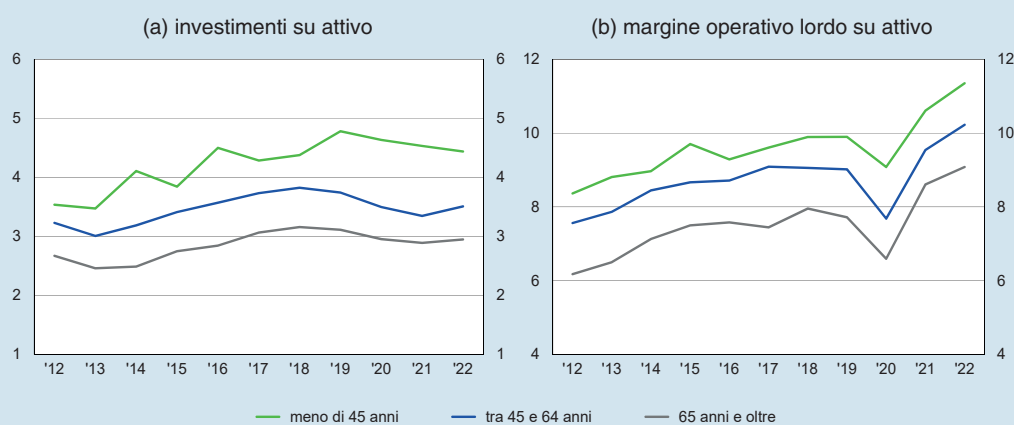
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere e INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Evoluzione della struttura produttiva e degli assetti proprietari*.

(1) La classificazione delle imprese sulla base del livello tecnologico (manifattura *high-tech/low-tech*) e del contenuto di conoscenza (servizi KIS/non-KIS) segue le definizioni OCSE. – (2) La figura riporta le percentuali calcolate in base alla classe di età con le quote più elevate tra i soci di controllo. È omessa la categoria delle imprese in cui non prevale nessuna classe di età tra i soci di controllo.

In Lombardia come in Italia, l'età mediana dei soci di controllo è andata crescendo tra il 2012 e il 2022, passando da 48 a 53 anni; alla fine del 2022, circa un quarto dei soci di controllo aveva un'età inferiore ai 45 anni mentre quelli con almeno 65 anni erano il 20 per cento. Nel decennio, la quota di imprese lombarde familiari controllate dai soci con almeno 65 anni è salita all'11 per cento nel 2022 (dall'8 nel 2012; figura A, pannello b); a queste aziende era riconducibile poco più del 14 per cento del capitale sociale delle imprese analizzate (era il 10 per cento circa nel 2012). Nel periodo considerato solo il 2,4 per cento delle imprese controllate da soci anziani è stata interessata da un cambiamento degli assetti proprietari a favore di soci più giovani; per un altro 2,4 per cento c'è stato uno spostamento delle quote di controllo verso soggetti non riconducibili ad aziende familiari.

Figura B

Investimenti e redditività delle imprese familiari per classe di età dei soci di controllo (valori mediani percentuali)

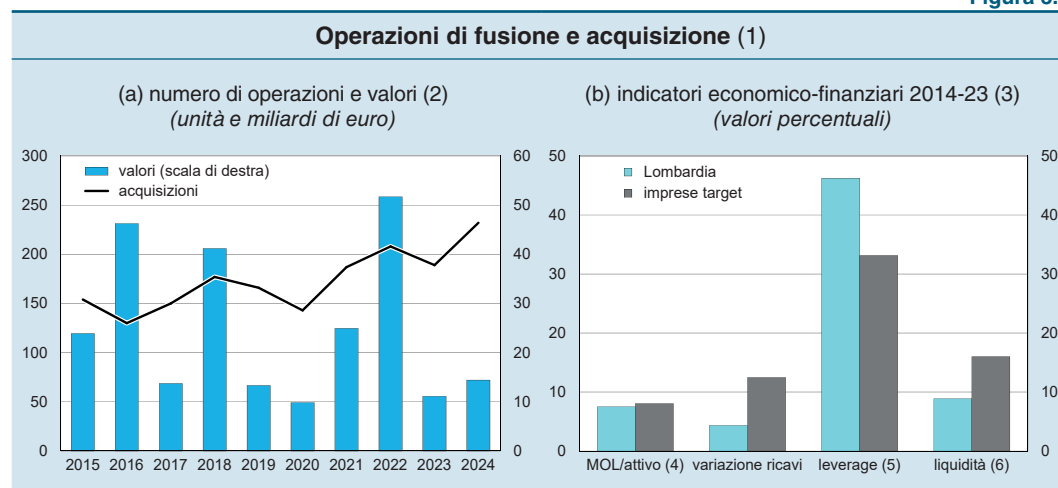


Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Infocamere.

Il grado di patrimonializzazione delle aziende familiari è cresciuto nel corso del decennio per tutte le fasce di età dei soci di controllo ed è risultato lievemente più elevato rispetto alle altre imprese. Tra il 2012 e il 2022 gli investimenti, in rapporto all'attivo, sono risultati maggiori che nelle altre imprese, soprattutto se i soci di controllo erano giovani (meno di 45 anni; figura B, pannello a). Queste aziende hanno anche avuto una redditività operativa più elevata (figura B, pannello b), in particolare nelle imprese di piccole e medie dimensioni (con meno di cinquanta milioni di euro di fatturato). Le differenze negli investimenti e nella redditività a favore delle società controllate dai giovani rimangono significative anche considerando le differenze tra le imprese in termini di settore, dimensione ed età.

I processi di aggregazione tra aziende. – Le operazioni di aggregazione che hanno coinvolto aziende lombarde sono aumentate nel corso dell'ultimo decennio (fig. 3.4.a), pur rimanendo meno frequenti rispetto agli altri paesi europei¹. Secondo i dati Moody's Orbis M&A, circa 2.200 imprese con sede in regione sono state oggetto di fusione o acquisizione nel periodo 2015-24 (un terzo del totale nazionale), per un controvalore di 250 miliardi di euro (circa 460 miliardi in Italia, tav. a3.4). Un decimo di queste aziende è stato coinvolto in più *deal*, per complessive 3.500 transazioni. Nel 44 per cento dei casi si è trattato di acquisizioni da parte di società finanziarie, fra cui banche, fondi di private equity e assicurazioni; la parte rimanente delle operazioni ha avuto come acquirenti prevalentemente imprese non finanziarie italiane (tav. a3.5). Le transazioni hanno interessato la maggioranza del capitale nell'80 per cento delle operazioni effettuate da società non finanziarie, a fronte di un terzo di quelle eseguite da società finanziarie.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Moody's Orbis M&A; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved e Orbis. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Operazioni di fusione e acquisizione*.

(1) La rilevazione di Moody's Orbis M&A comprende le operazioni di fusione, le acquisizioni di partecipazioni, anche minoritarie, e gli accordi di joint venture aventi a oggetto imprese non finanziarie. – (2) I dati si riferiscono alle operazioni con acquisizione della maggioranza. – (3) Gli indicatori sono calcolati come media dei valori annuali tra il 2014 e il 2023. Per le imprese target sono stati considerati i valori nell'anno precedente al primo *deal*. Per il totale Lombardia, si sono considerate tutte le imprese attive e presenti nei dati Cerved. – (4) Rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie a breve termine e l'attivo.

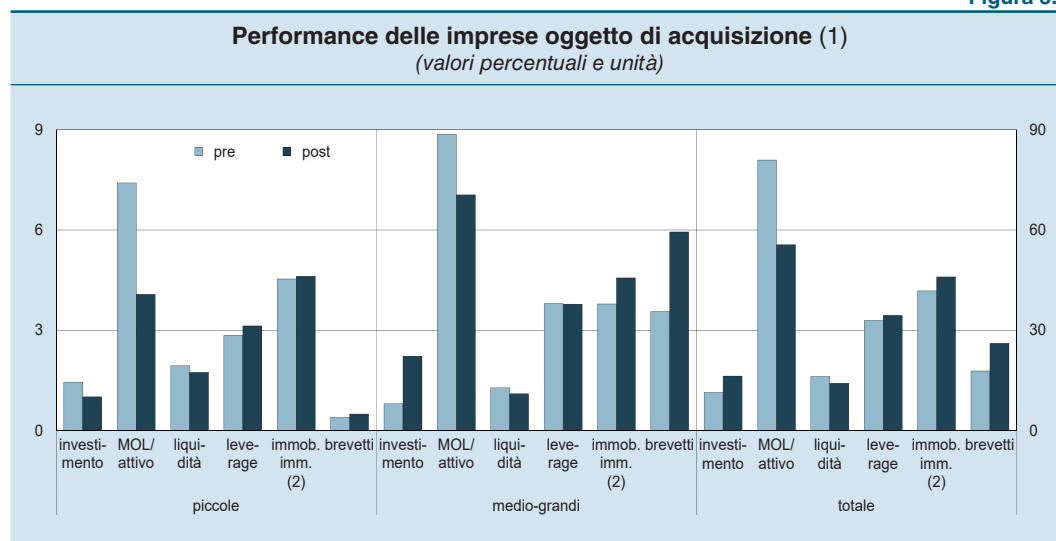
¹ KPMG, Rapporto M&A 2024.

Le aziende lombarde acquisite erano prevalentemente imprese mature, di piccole o medie dimensioni e attive nel settore dei servizi; quelle grandi rappresentavano meno di un quinto e le società di nuova costituzione (con un'età non superiore a 5 anni) erano circa il 10 per cento (tav. a3.6). In un quinto dei casi le operazioni di aggregazione hanno interessato imprese familiari. Tra queste, difficoltà nel passaggio intergenerazionale potrebbero avere avuto un ruolo importante nell'operazione: circa un quarto delle società familiari oggetto di acquisizione era controllato da soggetti di età superiore ai 60 anni.

Nel confronto con i valori medi delle imprese lombarde, le aziende oggetto di acquisizione risultavano, al momento dell'operazione e a parità di dimensione e di settore, più liquide e meno indebitate, con livelli di redditività operativa simili, ma con tassi di crescita dei ricavi più elevati (fig. 3.4.b).

Tra le aziende acquisite ma non incorporate, nell'anno successivo all'operazione si è registrata una riduzione della redditività operativa e della liquidità, mentre gli investimenti sono cresciuti (fig. 3.5 e tav. a3.7). Dopo l'acquisizione, le imprese hanno aumentato le immobilizzazioni immateriali e il numero di brevetti depositati; questi incrementi, di maggiore entità tra le aziende di medie e grandi dimensioni, hanno riguardato vari settori di attività economica, compresi quelli a tecnologia medio-bassa o bassa.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Orbis. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Operazioni di fusione e acquisizione.

(1) Gli indicatori sono calcolati come medie dei valori registrati da ogni target nell'anno precedente alla prima operazione di fusione e acquisizione (pre) e nell'anno successivo (post). L'indicatore di investimento è pari al rapporto tra la variazione delle immobilizzazioni e il livello dell'attivo. La redditività è calcolata come rapporto tra il margine operativo lordo e il totale attivo (MOL/attivo). Il leverage è pari al rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. L'indicatore di liquidità è dato dal rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie a breve termine e il totale attivo. L'attività innovativa è misurata da due indicatori: la quota di immobilizzazioni di tipo immateriale (immob. imm.) e il numero di nuove domande di brevetto depositate (brevetti). – (2) Scala di destra.

Le start up innovative e il trasferimento tecnologico

Per promuovere lo sviluppo tecnologico e la competitività del territorio, sono stati introdotti incentivi fiscali rivolti alle nuove imprese ad alto potenziale innovativo

ed è stato previsto un sistema integrato, pubblico-privato, per il trasferimento tecnologico e l'accompagnamento delle aziende nel processo di digitalizzazione. In tale ambito, un ruolo cruciale è svolto dalle università, che possono facilitare la diffusione e l'applicazione nel sistema produttivo delle conoscenze scientifiche acquisite e dei risultati della ricerca.

Le start up innovative. – Tra il 2012 e il 2024 circa 8.300 società di capitali lombarde si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, pari al 27 per cento del totale nazionale (tav. a3.8). L'iscrizione consente alle nuove imprese orientate allo sviluppo di prodotti e servizi ad alto contenuto tecnologico di beneficiare di uno specifico regime giuridico semplificato e di incentivi fiscali.

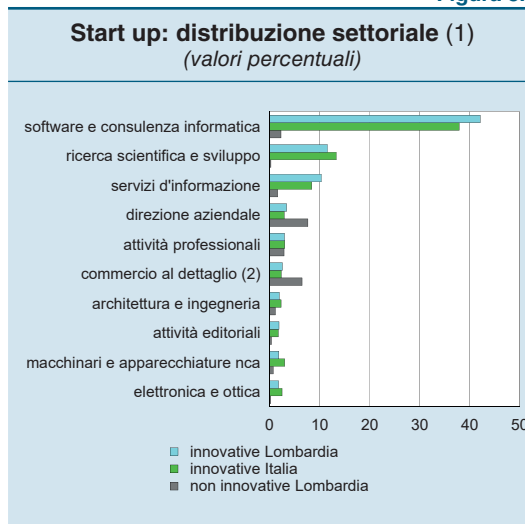
La distribuzione di queste imprese è fortemente concentrata in alcuni settori: oltre il 40 per cento opera nella produzione di software e consulenza informatica (4,2 punti percentuali in più rispetto all'Italia), l'11,6 per cento nella ricerca e sviluppo e il 10,4 negli altri servizi di informazione (fig. 3.6). Al momento dell'ingresso sul mercato, i soci avevano una età media di 41 anni (più giovani che per le altre imprese neocostituite) e, nel 90 per cento dei casi, non avevano esperienze pregresse in altre imprese.

Il 6,2 per cento delle start up innovative ha presentato, tra il 2012 e il 2019, una domanda di brevetto presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti (*European Patent Office* – EPO), una quota superiore alla media nazionale (5,7 per cento; fig. 3.7.a); la propensione a innovare, inoltre, è molto più alta rispetto alle altre società di capitali nate nello stesso periodo (0,2 per cento). I brevetti delle start up innovative sono concentrati nelle tecnologie mediche (13,1 per cento), nel settore dei trasporti (9,4) e nei prodotti farmaceutici (8,9; tav. a3.9).

Nel confronto con le altre società di capitali nate nello stesso anno e attive per almeno sei anni, le start up innovative lombarde presentano una quota di immobilizzazioni immateriali più elevata, a parità di settore e anno (fig. 3.7.b). Pur essendo inizialmente meno redditizie, di dimensioni inferiori e meno produttive, entro il sesto anno di attività raggiungono livelli di attivo di bilancio superiori alle aziende di confronto, avendo anche in parte recuperato il divario negativo negli altri indicatori.

Il grado di indebitamento risulta più alto per le start up innovative che per il gruppo di confronto. Nondimeno, le start up innovative hanno registrato una

Figura 3.6

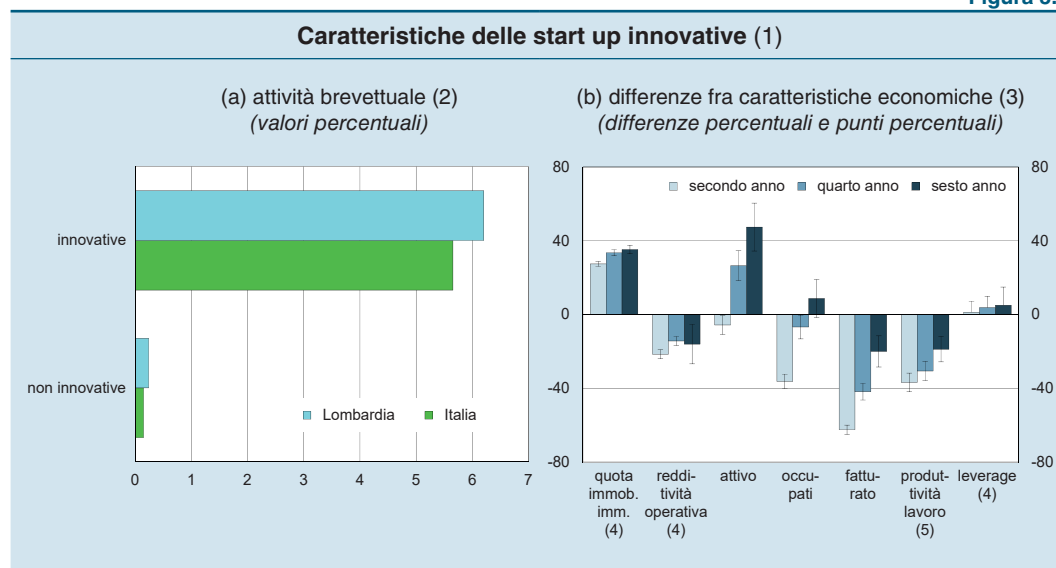


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024; le innovative sono le start up iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese, le non innovative sono le altre società nate nel periodo. Distribuzione settoriale rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportati i primi 10 settori per diffusione delle start up innovative in regione. – (2) Escluse auto e moto.

crescita più intensa del capitale sociale, dovuta sia all'incremento del numero complessivo di soci sia all'aumento del capitale in capo a quelli fondatori. Tali società sono anche le principali beneficiarie degli investimenti degli operatori del venture capital, specializzati nel finanziamento di aziende innovative da poco entrate sul mercato e quindi ad alto rischio. Quasi il 10 per cento delle società che sono state iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative ha infatti ricevuto fondi di venture capital (cfr. il riquadro: *Il mercato del venture capital* del capitolo 2).

Figura 3.7



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Le start up innovative sono società di capitali iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese; con non innovative si identificano le altre società di capitali nate nello stesso periodo. – (2) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno, delle start up innovative con le altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo. Il leverage è misurato come rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto. – (5) La produttività del lavoro è misurata come ricavi per occupato.

Il trasferimento tecnologico. – Il sistema universitario svolge un ruolo rilevante nel potenziamento della capacità innovativa regionale. Gli uffici per il trasferimento tecnologico delle università si occupano di valorizzare la proprietà intellettuale e lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali di produzione e commercializzazione dei beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca.

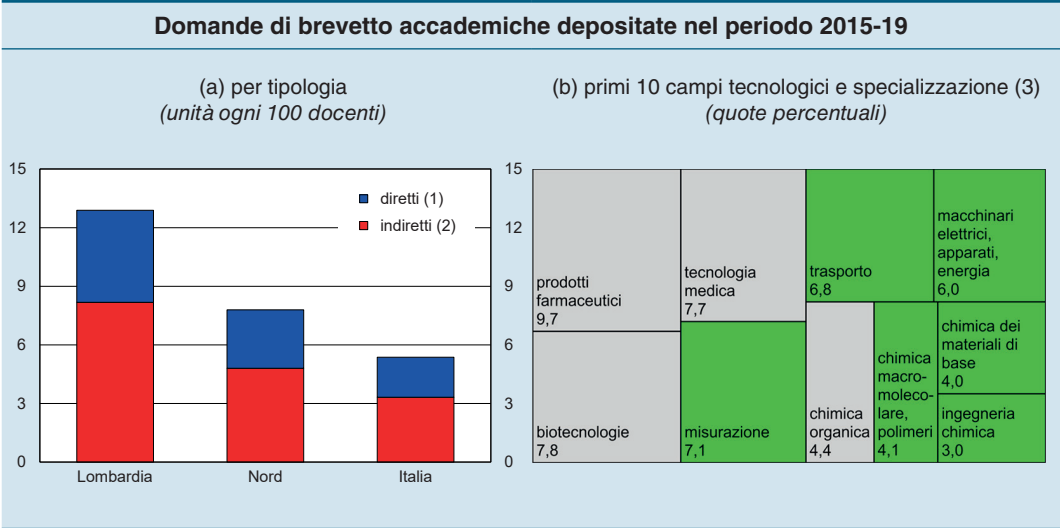
Rispetto ai principali paesi europei, il ruolo del sistema universitario italiano nel trasferire le conoscenze al tessuto produttivo è ancora debole. Relativamente ai brevetti accademici, in Italia nel periodo 2000-20 sono state depositate presso l'EPO 6 domande ogni milione di abitanti, un valore molto inferiore a quello registrato in Germania, Francia e Regno Unito (15, 14 e 10, rispettivamente).

Nel panorama italiano la Lombardia trae vantaggio da un sistema universitario di eccellenza (cfr. il riquadro: *L'offerta didattica e la qualità degli atenei* del capitolo 4). In base a nostre elaborazioni, nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile)

le domande di brevetti accademici lombardi depositate presso l'EPO sono state 12,9 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore superiore a quello medio italiano e delle regioni del Nord (5,4 e 7,8, rispettivamente; fig. 3.8.a). Più del 60 per cento delle domande è riconducibile ai brevetti indiretti (ovvero quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o enti pubblici), mentre la restante parte è rappresentata da domande depositate direttamente da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti).

Il sistema universitario ha contribuito al 9,5 per cento delle domande di brevetto lombarde², un valore inferiore rispetto alla media delle regioni italiane anche per l'elevata capacità innovativa del settore privato. Le domande depositate riguardavano più di frequente i campi della farmaceutica, delle biotecnologie e delle tecnologie mediche (fig. 3.8.b).

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Domande di brevetto presentate da atenei della regione: l'indicatore considera il numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Domande di brevetto presentate da almeno un docente di un ateneo della regione: l'indicatore considera il numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Primi 10 campi tecnologici nella regione. Il numero in ciascun rettangolo indica la quota di domande di brevetto accademiche afferenti all'ambito riportato rispetto al totale accademico regionale. Il colore dei rettangoli indica la specializzazione della regione in ciascun ambito tecnologico dei brevetti accademici rispetto all'Italia. Il colore verde indica una maggiore specializzazione rispetto all'Italia, mentre il grigio una minore specializzazione.

Relativamente alla promozione dell'imprenditorialità accademica, i dati dell'associazione Netval³ indicano che gli *spin off* delle università lombarde (imprese accademiche) costituiti nel periodo 2004-24 sono stati circa 300 (5,0 imprese ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica; 6,2 nel complesso del Paese). Circa il 70 per cento di quelli creati dopo il 2019 risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative (fig. 3.9).

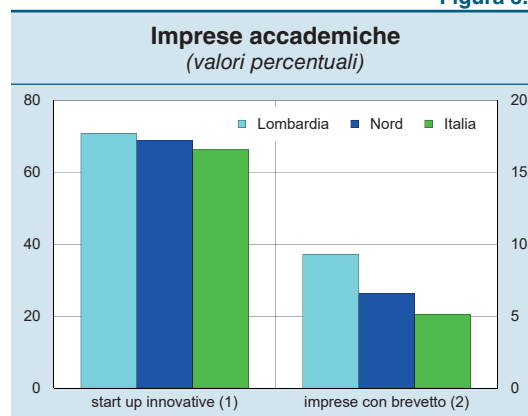
² I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

³ Il Network per la valorizzazione della ricerca (Netval) è un'associazione riconosciuta che raccoglie università, enti pubblici di ricerca e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Le imprese accademiche regionali risultano più innovative rispetto alla media nazionale: nel periodo 2004-19 il 9,3 per cento aveva depositato almeno una domanda di brevetto, a fronte del 5,1 in Italia.

Le università sono coinvolte nel trasferimento tecnologico anche attraverso i *Competence center*, che forniscono servizi di formazione avanzata, consulenza tecnica e spazi per la sperimentazione di soluzioni ad alta tecnologia, introdotti dal *Piano nazionale industria 4.0* (2017-20). In Lombardia è localizzato uno degli 8 *Competence center* presenti in Italia, il MADE, un consorzio pubblico-privato specializzato nel sostegno alla transizione digitale dell'industria manifatturiera a cui partecipano quattro università lombarde, tra cui il Politecnico di Milano, presso cui il *Competence center* ha sede. Nel 2024 MADE ha sviluppato 179 progetti di innovazione che hanno coinvolto 169 aziende; ha inoltre erogato 198 corsi di formazione con iscritti provenienti da circa 591 imprese.

Figura 3.9

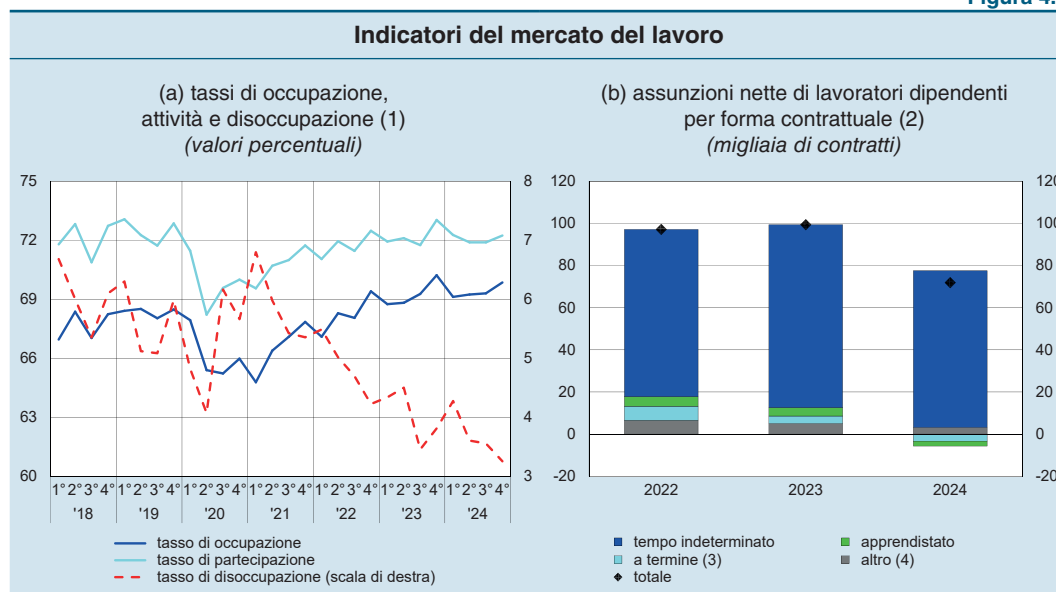


Fonte: elaborazioni su dati Netval, Registro delle Imprese e OCSE (REGPAT).
(1) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (2) Scala di destra. Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2024 la crescita dell'occupazione è proseguita, seppure in misura inferiore rispetto agli anni precedenti, e il tasso di disoccupazione è sceso a livelli molto bassi anche nel confronto storico (fig. 4.1.a). L'incremento delle retribuzioni non ha recuperato l'aumento del costo della vita registrato negli anni precedenti. Segnali di indebolimento della domanda di lavoro provengono dalla riduzione delle nuove posizioni create nel corso dell'anno e dal maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, a causa delle modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, sono disponibili solo dal 2018. Il tasso di occupazione e di attività sono riferiti alla popolazione di 15-64 anni, mentre quello di disoccupazione alla popolazione di 15-74 anni. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2024 gli occupati in Lombardia sono aumentati di circa 37.000 unità (0,8 per cento; 1,7 nel 2023; tav. a4.1). L'andamento è stato guidato dall'espansione nei servizi, soprattutto nel comparto del commercio e dell'alloggio e ristorazione. Il numero di addetti è invece diminuito lievemente nell'industria e, in misura più marcata, nelle costruzioni. La crescita dell'occupazione è stata meno intensa tra i giovani (15-34 anni) rispetto ai lavoratori sopra i 50 anni (rispettivamente 0,6 e 1,5 per cento).

L'aumento degli occupati ha coinvolto soltanto i lavoratori dipendenti, mentre il numero degli autonomi è sceso. Secondo l'indagine della Banca di Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi, nel complesso dell'anno le ore lavorate sono lievemente aumentate (0,4 per cento).

In base ai dati dell'osservatorio del precariato dell'INPS, riferiti ai soli dipendenti del settore privato non agricolo, il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze è stato positivo per quasi 72.000 unità, in forte riduzione rispetto al 2023, quando aveva raggiunto quasi le 100.000 unità (fig. 4.1.b e tav. a4.2). Come negli anni precedenti, al saldo ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato (tav. a4.3).

Seppure in diminuzione, nel 2024 i lavoratori a tempo determinato erano il 10 per cento del totale dei dipendenti; secondo gli indicatori dell'Istat sul benessere equo e sostenibile, nel 13 per cento dei casi il lavoro a termine durava da più di 5 anni. I lavoratori che hanno svolto un lavoro a tempo parziale non avendo trovato una alternativa a tempo pieno (part-time involontario) sono stati il 6,5 per cento del totale degli occupati.

Il tasso di occupazione è salito al 69,4 per cento (62,2 in Italia) e si è lievemente ridotto il divario di genere (da 14,5 nel 2023 a 14,0 punti percentuali; tav. a4.4). Per i laureati ha raggiunto l'87,0 per cento, un valore notevolmente più elevato rispetto a coloro che possiedono un diploma o la sola licenza media (rispettivamente 74,2 e 51,8 per cento).

Le forze di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

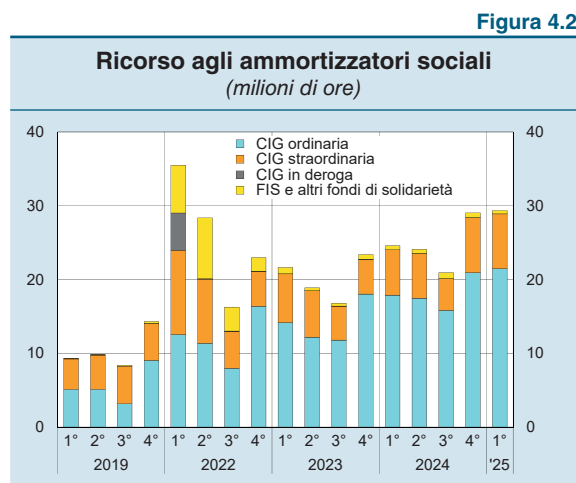
Nel 2024 l'offerta di lavoro è cresciuta dello 0,5 per cento e il tasso di attività è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (al 72,1 per cento; fig. 4.1.a).

Le persone in cerca di lavoro hanno continuato a diminuire (-8,3 per cento in media d'anno) e il tasso di disoccupazione, che già si collocava su livelli particolarmente bassi nel confronto storico, è sceso ulteriormente (3,7 per cento; 6,5 in Italia). Si è ridotto anche il numero di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET – *Neither in employment nor in education and training*): l'incidenza sul totale delle persone della stessa fascia di età è diminuita al 10,1 per cento (15,2 per cento in Italia).

In base alle informazioni dell'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, gli individui presi in carico dalla Regione nell'ambito del programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL) sono stati oltre 165.000 nel 2024 (138.000 nel 2023), circa la metà di quelli in cerca di occupazione o che si dichiarano disponibili a lavorare (40 per cento nella media italiana). Sul totale degli individui presi in carico dalla Regione dal 2022, quando è iniziato il programma, il 18,6 per cento era disoccupato da più di 12 mesi; nel 57,2 per cento dei casi è stata avviata o si è conclusa almeno una politica attiva del programma GOL (orientamento, accompagnamento al lavoro, attivazione di un tirocinio, formazione, supporto all'autoimpiego), un valore inferiore rispetto a quello medio italiano (64,1 per cento).

Nel 2024 il ricorso alle misure di integrazione salariale è tornato a crescere (22,3 per cento rispetto al 2023; fig. 4.2 e tav. a4.5); l'incremento è stato particolarmente elevato per le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(CIG) ordinaria (28,4 per cento), richieste prevalentemente dalle imprese che operano nei comparti della meccanica e della metallurgia. Le ore autorizzate di CIG e dei fondi di solidarietà hanno raggiunto nel 2024 livelli più che doppi rispetto a quelli del 2019, corrispondenti all'1,6 per cento degli occupati dipendenti. Nei primi tre mesi dell'anno in corso il totale delle ore autorizzate è salito del 19,5 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Sono aumentate anche le richieste della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro. Tra gennaio e dicembre l'incremento è stato del 7,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2023.

Le retribuzioni

Nel 2024 la crescita salariale si è rafforzata. In base a nostre stime preliminari su dati di INPS e Istat, nel 2024 le retribuzioni contrattuali (che costituiscono la base di quelle effettive) sarebbero cresciute in misura lievemente superiore rispetto al 4,0 per cento registrato nella media del Paese (2,2 nel 2023). L'incremento in regione è riconducibile ai rinnovi nel settore del credito e della metalmeccanica, che hanno un peso più elevato rispetto alla media italiana e che hanno registrato i maggiori adeguamenti contrattuali. Nonostante ciò, le retribuzioni contrattuali in termini reali sarebbero rimaste ancora inferiori rispetto ai livelli del 2021 (-9 per cento circa a livello nazionale).

Secondo l'indagine della Banca di Italia presso le imprese industriali e dei servizi, poco meno del 60 per cento delle aziende ha accordato incrementi salariali nel corso dell'anno, mentre nel 2023 tale quota era stata inferiore al 50 per cento. Circa il 30 per cento delle imprese ha concesso aumenti delle retribuzioni inferiori al 2 per cento, il 20 per cento compresi tra il 2 e il 4 per cento e per il restante 7 per cento gli incrementi sono stati più elevati.

L'esposizione del mercato del lavoro all'intelligenza artificiale

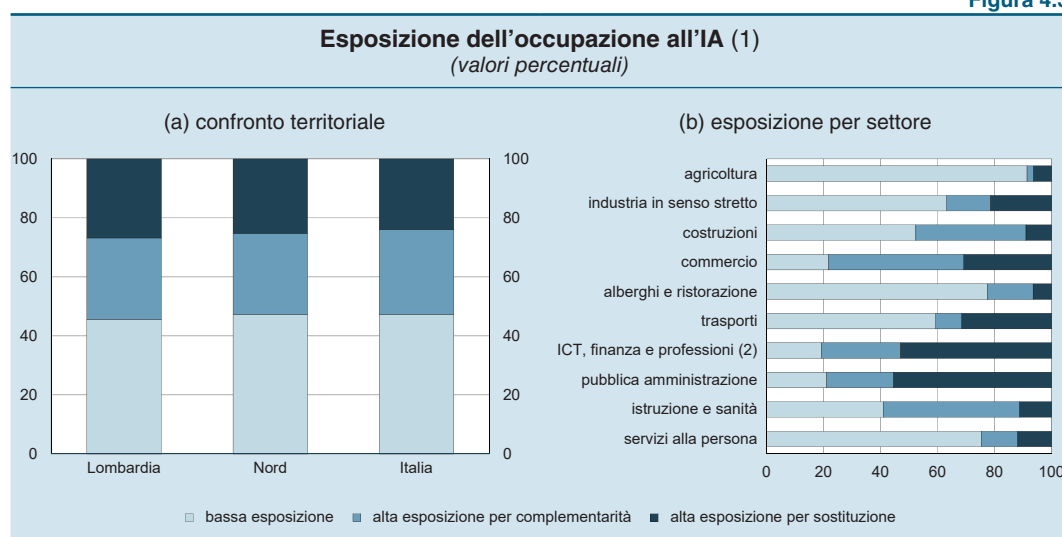
L'intelligenza artificiale (IA) comprende sistemi in grado di replicare abilità umane come la capacità di apprendere, risolvere problemi e creare contenuti. L'adozione dell'IA da parte delle imprese italiane appare ancora limitata: secondo i dati Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con più di 10 addetti aveva utilizzato almeno una tecnologia di IA (13,5 nella media dell'Unione europea). In base all'indagine della Banca d'Italia, nello stesso anno circa il 20 per cento delle aziende lombarde impiegava tecnologie di IA, un valore

superiore alla media del Paese; l'utilizzo si sta diffondendo e nel prossimo biennio più di un'impresa su due prevede di farne ricorso, con frequenze più elevate tra quelle dei servizi.

Per stimarne le possibili ricadute sul mercato del lavoro, è stato costruito un indicatore che correla le applicazioni dell'IA più comunemente utilizzate (generare e riconoscere testi e immagini, replicare il linguaggio umano, rispondere a domande semplici e identificare strategie) alle abilità lavorative richieste a seconda delle mansioni svolte e delle qualifiche professionali del lavoratore¹.

Sulla base dell'indicatore riferito al periodo 2021-23, in Lombardia il 54,3 per cento dei lavoratori avrebbe un'alta esposizione agli effetti dell'adozione di IA, un valore lievemente più elevato rispetto alla media nazionale (52,7 per cento, fig. 4.3.a). Nelle professioni maggiormente esposte le nuove tecnologie potrebbero sia sostituire alcune mansioni, sia risultare complementari al lavoro umano, offrendo uno strumento utile per incrementare la produttività. Le professioni potenzialmente sostituibili coinvolgerebbero il 26,8 per cento dei lavoratori (24,0 nel complesso del Paese), a fronte del 27,5 per cento che potrebbero avere benefici dall'introduzione dell'IA, mostrando profili di complementarità (28,7 per cento l'Italia).

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

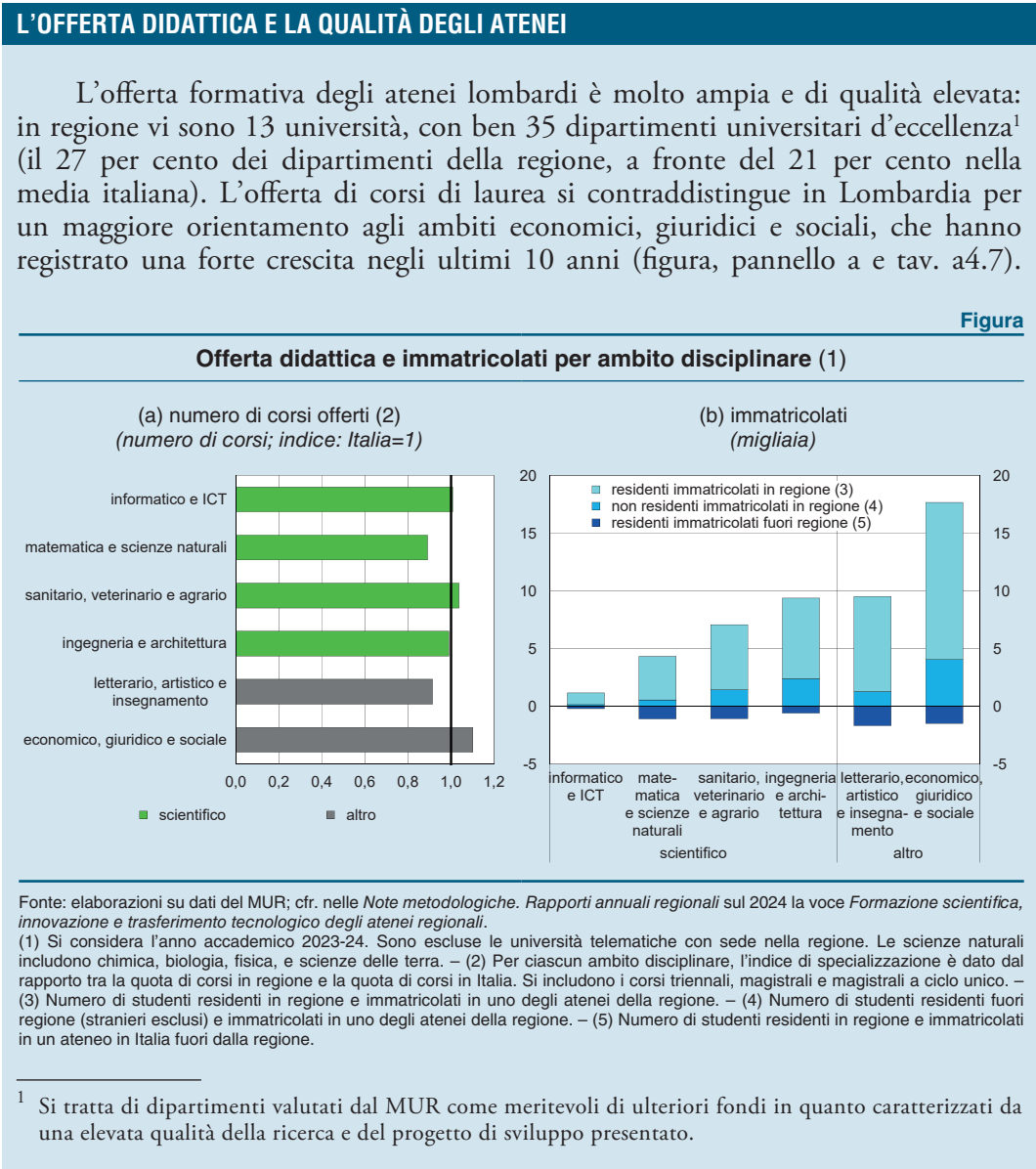
(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Comprendono i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali.

L'impatto potenziale maggiore potrà riguardare i settori dei servizi a più alto valore aggiunto, quali i comparti dell'informazione e comunicazione, della finanza e delle altre attività professionali (fig. 4.3.b), dove l'esposizione sarebbe prevalentemente per sostituzione. Anche il commercio, con la diffusione delle modalità di vendita omnicanale, appare fortemente esposto all'adozione delle tecnologie dell'IA, sebbene si

¹ La metodologia utilizzata riprende quella del lavoro di A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024.

caratterizzi maggiormente per profili di complementarietà. Con riferimento al titolo di studio, in regione sarebbe altamente esposto oltre l'80 per cento dei lavoratori laureati (prevalentemente per complementarietà), a fronte di poco più del 50 per cento tra quelli che hanno conseguito un diploma e di un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media (tav. a4.6).

Per gli studenti attualmente iscritti all'università (il 33,4 per cento della popolazione tra i 19 e i 25 anni), la quota degli individui ad alta esposizione all'IA sarebbe più elevata rispetto a quella degli attuali lavoratori laureati, per effetto della maggior quota di studenti collegati a professioni caratterizzate da complementarietà. Tra le discipline in cui l'offerta formativa terziaria lombarda è specializzata (cfr. il riquadro: *L'offerta didattica e la qualità degli atenei*), quelle in economia sarebbero collegate a professioni più esposte per sostituzione, mentre quelle giuridiche e quelle legate alla sanità a mansioni con profili di complementarietà più elevati.



L'offerta in ambito scientifico risulta invece in linea con la media italiana, anche se si riscontra una minore specializzazione in alcuni ambiti, quali matematica e scienze naturali, e una maggior specializzazione in quello sanitario. La crescita nell'offerta di corsi scientifici nell'ultimo decennio è stata inferiore rispetto a quella registrata nelle altre aree disciplinari, a differenza di quanto avvenuto nella media del Paese, dove le dinamiche sono risultate simili tra le diverse classi di laurea.

Le università lombarde sono molto attrattive, con elevati flussi di studenti provenienti da altre regioni, soprattutto nei corsi di laurea nelle discipline economiche, giuridiche e sociali e in quelli di ingegneria e architettura, dove hanno rappresentato, rispettivamente, il 23,0 e 25,7 per cento degli immatricolati nell'anno accademico 2023-24 (figura, pannello b).

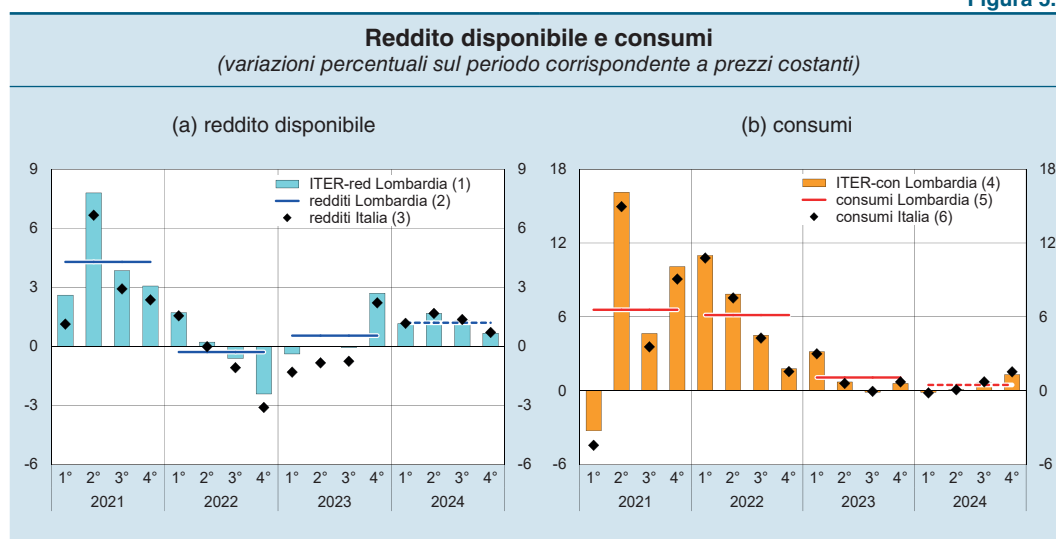
Sull'attrattività del sistema universitario incide anche la qualità della attività di ricerca. In base ai più recenti dati ANVUR riferiti al periodo 2015-19, i dipartimenti delle università lombarde hanno ottenuto punteggi più elevati della media italiana per i risultati della ricerca in quasi tutti gli ambiti disciplinari, soprattutto in economia e nelle scienze politiche e sociali.

5. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2024, secondo nostre stime, il reddito disponibile delle famiglie lombarde è cresciuto del 2,6 per cento a valori correnti, beneficiando dell'incremento del numero di occupati e delle retribuzioni (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del lavoro*). La diminuzione dell'inflazione ha favorito il recupero del reddito disponibile a prezzi costanti, aumentato dell'1,2 per cento, come nella media nazionale (fig. 5.1.a).

Figura 5.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio italiano.

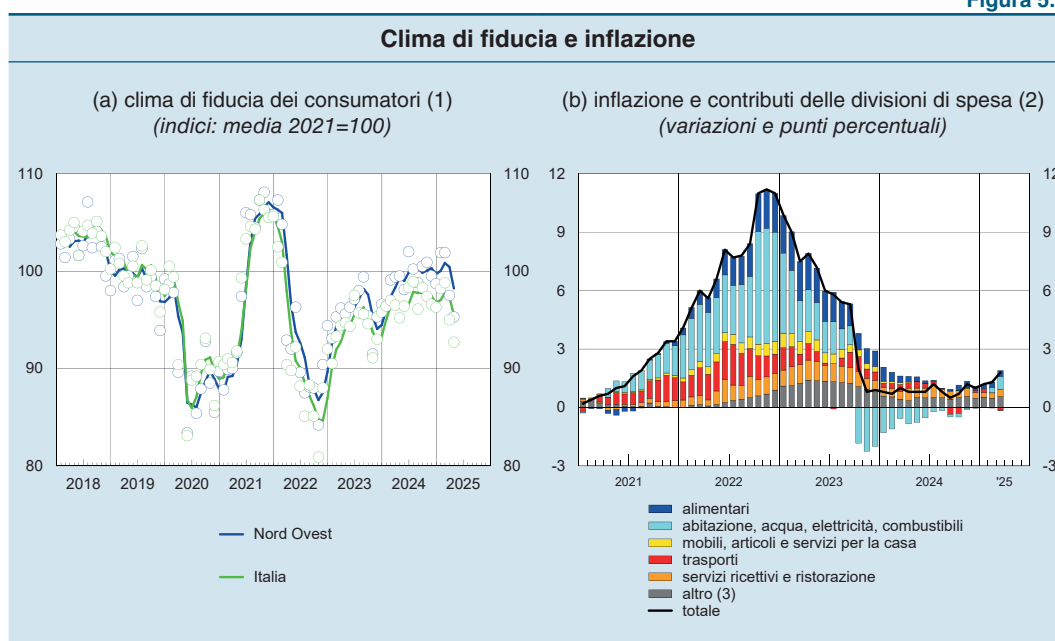
Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2023, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, il reddito pro capite era pari a 27.243 euro, un valore superiore del 21,8 per cento al dato medio italiano (22.359; tav. a5.1).

I consumi. – Nostre stime indicano che nel 2024 i consumi in Lombardia sono cresciuti dello 0,5 per cento in termini reali, in linea con la media nazionale e in decelerazione rispetto all'1,1 per cento registrato nel 2023 (Istat, *Conti economici territoriali*; fig. 5.1.b e tav. a5.2). Gli acquisti di beni durevoli (il 9 per cento del totale) sono aumentati del 2,7 per cento in termini reali secondo l'osservatorio Findomestic, un valore leggermente inferiore rispetto alla media nazionale; la crescita è stata sostenuta anche dall'incremento della spesa per autovetture, le cui immatricolazioni sono aumentate rispetto all'anno precedente.

I consumi hanno beneficiato dell'espansione del reddito disponibile, della ripresa del clima di fiducia delle famiglie nella prima parte dell'anno (fig. 5.2.a),

e della riduzione dell'inflazione. Nella media del 2024 la crescita dei prezzi in Lombardia è stata pari allo 0,8 per cento, in diminuzione dal 5,5 del 2023 (fig. 5.2.b). La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registrato nella prima metà dell'anno; vi ha contribuito anche il rallentamento della dinamica dei prezzi dei beni alimentari. Al netto delle componenti più volatili¹, l'inflazione si è ridotta dal 5,2 all'1,9 per cento in media d'anno. Nei primi mesi del 2025 l'indice generale dell'inflazione è però tornato ad aumentare lievemente (1,8 per cento a marzo), risentendo principalmente del nuovo rialzo dei prezzi dei beni e servizi legati all'abitazione e alle utenze.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nelle stime di Confcommercio, nell'anno in corso i consumi in termini reali crescerebbero in misura più sostenuta rispetto al 2024, analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

La spesa delle famiglie lombarde² è più elevata rispetto a quella media nazionale. Nel 2023, l'anno più recente per cui sono disponibili i dati, le famiglie lombarde hanno sostenuto un esborso medio mensile pari a circa 2.500 euro, al netto dei fitti imputati³, il 18 per cento in più della media italiana a parità di numero di componenti.

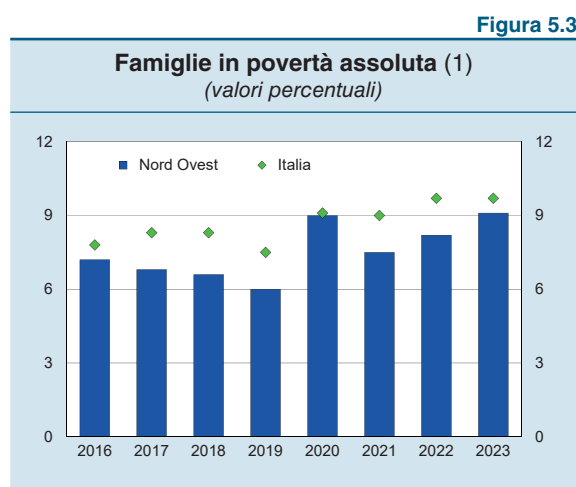
¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

² Comprende le sole spese delle famiglie lombarde, sostenute sia all'interno sia al di fuori della regione, e non include le spese effettuate in Lombardia dai non residenti.

³ I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie

Nel 2023 nel Nord Ovest⁴ il 9,1 per cento delle persone viveva in famiglie in povertà assoluta (fig. 5.3): si tratta di nuclei che non hanno le risorse economiche necessarie per l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali nella vita quotidiana. L'incidenza si discosta di poco dalla media nazionale (9,7 per cento), nonostante un reddito disponibile pro capite più elevato, ed è aumentata di 3,1 punti percentuali rispetto al 2019. Negli anni più recenti l'incremento è stato riconducibile in larga misura all'accelerazione dell'inflazione, che ha colpito maggiormente le famiglie meno abbienti, per le quali le voci legate ai beni alimentari e all'abitazione, che hanno registrato i rincari più sostenuti, rappresentano una quota elevata e difficilmente comprimibile della spesa complessiva.



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Si considera la quota di individui che vivono in povertà assoluta. A livello territoriale il dato è disponibile solo per la macro area ed è aggiornato al 2023.

Secondo nostre elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat relative ai primi tre trimestri del 2024, il 3,7 per cento dei residenti in Lombardia vive in famiglie⁵ in cui nessun componente ha una occupazione (9,0 nella media del Paese), un dato lievemente inferiore a quello relativo al 2019, prima della pandemia (4,0 per cento).

Il numero di beneficiari dell'assegno di inclusione, la misura di contrasto alla povertà introdotta nel 2024, è diminuito del 55 per cento rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno era il Reddito di cittadinanza. Nel 2024 quasi 37.000 famiglie lombarde hanno avuto accesso a questa misura e le persone coinvolte sono state circa 68.500, lo 0,7 per cento della popolazione residente, un dato in linea con le altre regioni del Nord (tav. a5.3).

Lo scorso anno quasi 4.800 individui hanno percepito almeno una mensilità del Supporto per la Formazione e il Lavoro, l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui in età da lavoro: corrispondono allo 0,1 per cento della popolazione tra 18 e 59 anni (0,4 il dato medio nazionale) e hanno ottenuto il beneficio, in media, per quasi 6 mesi.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) – previsto su richiesta per i nuclei familiari con figli a carico, senza limiti di reddito – è stato corrisposto a circa 1 milione e 55.000 famiglie, per un importo medio mensile per figlio di 163 euro (circa

⁴ Il dato sulla povertà assoluta fornito dall'Istat è disponibile solo per la macroarea, e rappresenta una approssimazione del dato regionale.

⁵ Si considerano i nuclei la cui persona di riferimento ha meno di 65 anni e nei quali non sono presenti pensionati.

172 nella media italiana). In regione la misura ha raggiunto il 92 per cento degli aventi diritto, un tasso di adesione lievemente inferiore a quello medio nazionale⁶.

Le famiglie lombarde in condizione di disagio economico⁷ hanno continuato a percepire il bonus sociale per l'energia e il gas. In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Lombardia sono stati riconosciuti circa 500.000 bonus elettrici e altrettanti per il gas. Nel 2024, secondo nostre stime, i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti di circa un terzo, per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle dichiarazioni sostitutive uniche presentate nel 2024 e rilevate dall'INPS, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 1 milione di nuclei, il 22,7 per cento delle famiglie residenti in regione.

La Regione Lombardia ha implementato nel corso del 2024 un insieme di misure di contrasto all'emergenza abitativa. Nell'ambito del contributo regionale di solidarietà ha stanziato 23,8 milioni per le famiglie in affitto nei servizi abitativi pubblici di proprietà dei Comuni o delle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (ALER). Nel 2025 ha inoltre stanziato 3,5 milioni di euro per l'emergenza abitativa delle famiglie in affitto nel libero mercato nell'ambito della nuova misura denominata *PERLAFFITTO*, che integra le risorse già erogate negli anni scorsi con la *Misura unica per l'affitto* e il *Fondo morosità incolpevole*.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie lombarde ammontava a 2.600 miliardi di euro (tav. a5.4), circa 260.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a5.5), equamente ripartita fra la componente reale, costituita principalmente dalle abitazioni, e quella finanziaria.

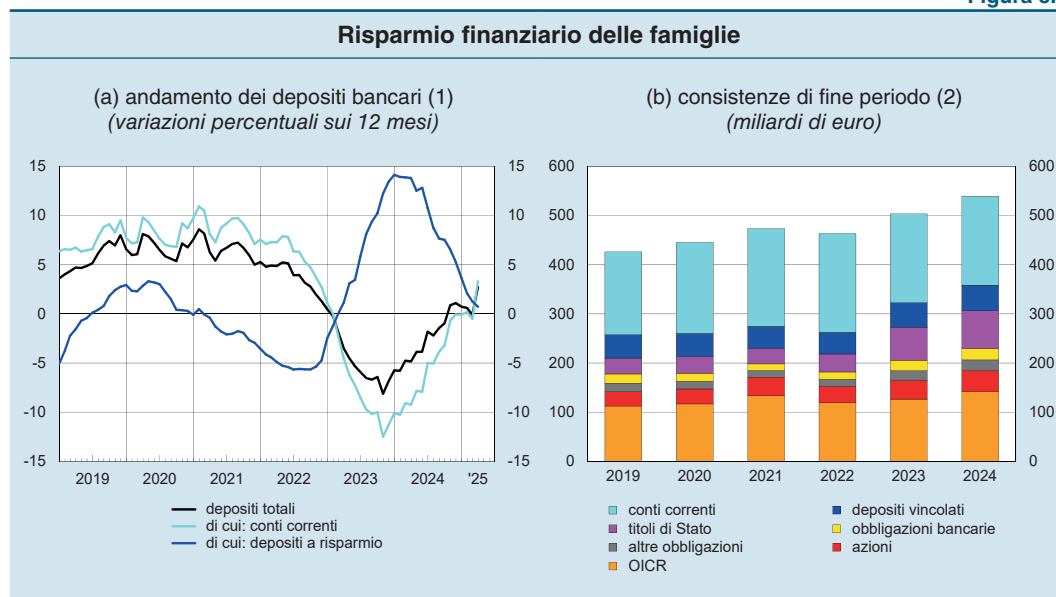
Nel corso del decennio 2014-23 la ricchezza netta è aumentata del 29,3 per cento, molto di più della media nazionale (13,0 per cento), grazie all'andamento sia della componente finanziaria, il cui valore è cresciuto del 42,0 per cento (32,7 per cento in Italia), sia delle attività reali (14,7 per cento; 0,4 in Italia). Al netto dell'inflazione, la variazione sui dieci anni è stata dell'8,9 per cento in Lombardia.

Nel 2024 i depositi bancari delle famiglie sono aumentati dello 0,7 per cento su base annua (-5,7 a dicembre 2023; fig. 5.4.a e tav. a2.9); i conti correnti sono rimasti sostanzialmente stabili mentre i depositi vincolati, che offrono rendimenti più elevati, sono cresciuti del 3,7 per cento (14,1 nel 2023). Nei primi mesi del 2025 la dinamica dei depositi si è rafforzata: a marzo la variazione sui dodici mesi è stata del 2,7 per cento. I tassi di interesse sui depositi a vista sono rimasti sostanzialmente invariati (0,2 per cento a marzo del 2025; tav. a2.13).

⁶ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

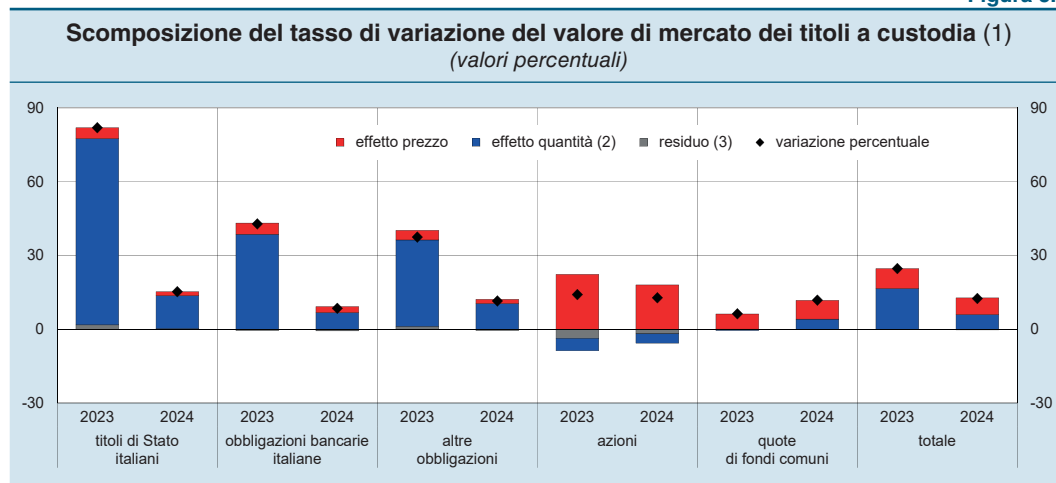
⁷ ISEE fino a 9.530 euro; fino a 20.000 se ci sono almeno quattro figli a carico.

Figura 5.4



Il valore dei titoli detenuti presso le banche ha continuato a crescere in misura sostenuta (12,5 per cento a dicembre 2024; 24,5 nel 2023; fig. 5.4.b), per effetto sia dei nuovi acquisti sia dell'aumento dei prezzi delle attività finanziarie già in portafoglio (fig. 5.5). L'incremento dei titoli di Stato e delle obbligazioni è stato ascrivibile principalmente alle maggiori quantità detenute, mentre la variazione nel valore delle azioni ha riflesso l'andamento positivo delle quotazioni. Anche il risparmio gestito è salito, sia per la crescita del valore di mercato delle quote sia per i nuovi investimenti.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.

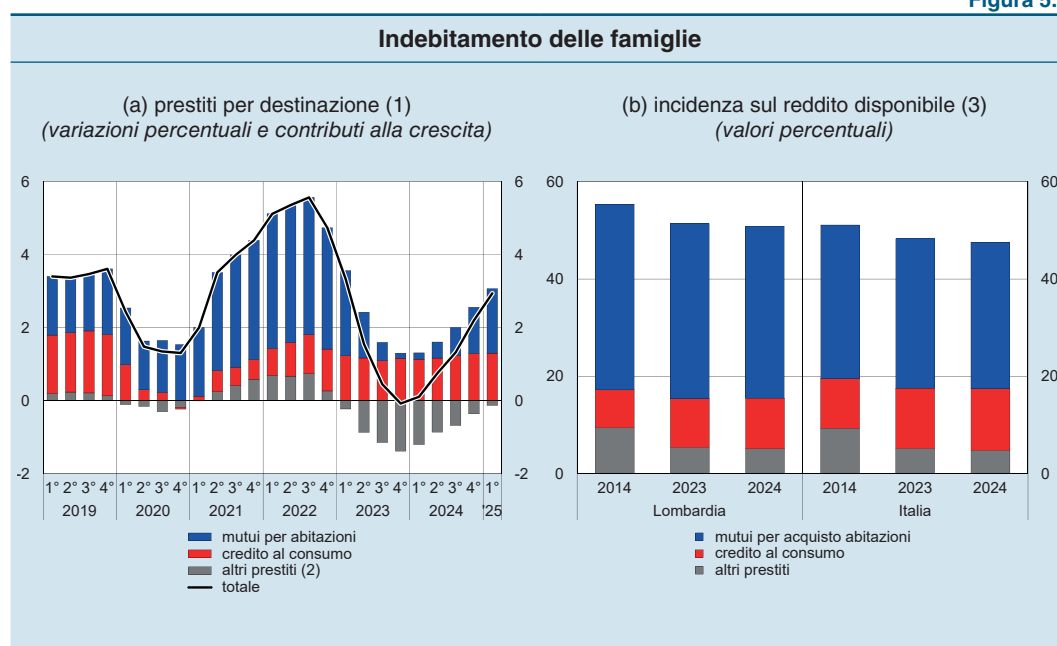
(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso dei quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra le variazioni di prezzo e le variazioni di quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nei primi mesi del 2025 il valore dei titoli detenuti dalle famiglie ha continuato a crescere (8,0 per cento a marzo).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie lombarde sono tornati ad aumentare (2,2 per cento), dopo la stagnazione dell'anno precedente (-0,1 nel 2023; fig. 5.6.a e tav. a5.6). Nei primi mesi del 2025 la crescita è proseguita (2,9 per cento a marzo). I debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile sono scesi al 51 per cento (55 nel 2014), pur rimanendo al di sopra della media nazionale (48 per cento) per effetto del maggior peso dei mutui per l'acquisto di un'abitazione (fig. 5.6.b).

Figura 5.6



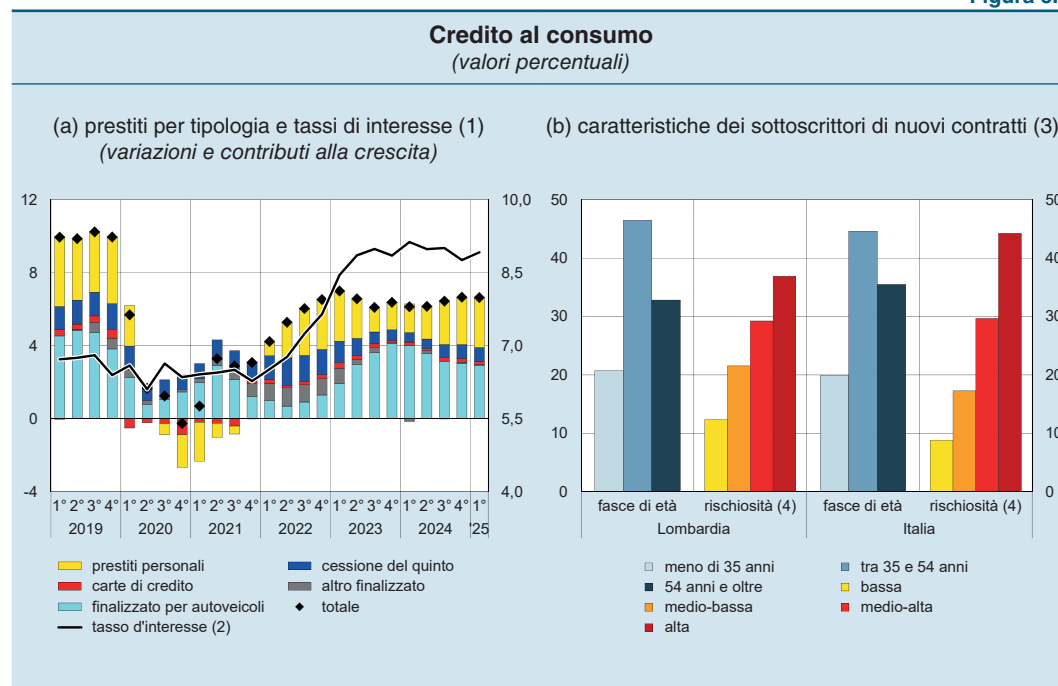
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie consumatrici. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo delle famiglie è cresciuto del 6,7 per cento (6,4 a dicembre del 2023), sostenuto principalmente dai prestiti per l'acquisto di autoveicoli e dai finanziamenti personali non finalizzati (fig. 5.7.a e tav. a5.7). Il tasso medio sui nuovi prestiti è risultato pari all'8,8 per cento nell'ultimo trimestre del 2024, un valore sostanzialmente analogo al corrispondente periodo del 2023. Gli intermediari partecipanti all'indagine RBLs hanno tuttavia segnalato un aumento dello spread per i prenditori più rischiosi. La dinamica positiva del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2025 (6,6 per cento a marzo su base annua).

Quasi il 60 per cento dei nuovi contratti del 2024 è stato sottoscritto da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti finalizzati al consumo, un valore lievemente superiore a quello dell'anno precedente, ma che si conferma inferiore alla media italiana (tav. a5.8). La maggior parte dei nuovi prestiti è stata stipulata

da persone con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (fig. 5.7.b), anche se vi è stato un piccolo aumento rispetto al 2023 dei contratti sottoscritti da soggetti con almeno 55 anni. Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), la rischiosità della clientela lombarda che ricorre al credito al consumo è più contenuta rispetto alla media nazionale: più di un terzo dei contratti sottoscritti nel 2024 è riconducibile a debitori con un grado di rischiosità considerato basso o medio-basso al momento della sottoscrizione, a fronte del 26 per cento in Italia.

Figura 5.7



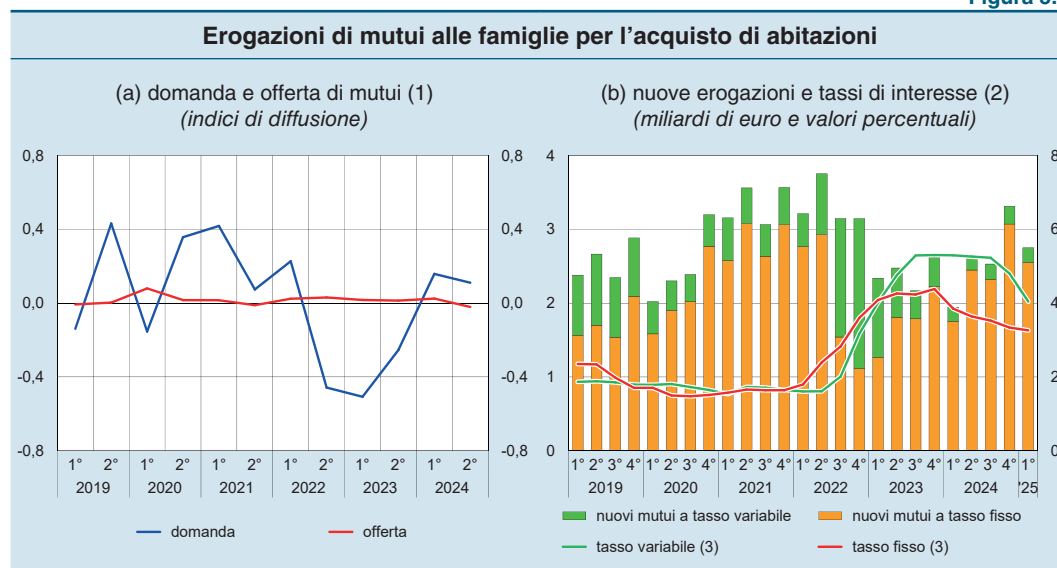
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*. Per il pannello (b), Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).
 (1) Per l'andamento dei prestiti: variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra. Tassi di interesse sulle nuove erogazioni, media dei valori mensili. – (3) Dati riferiti al 2024; includono informazioni su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa il 60 per cento dei prestiti al consumo in Lombardia. – (4) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono aumentati dell'1,8 per cento (0,2 nel 2023); il flusso di nuove erogazioni è stato pari a 10,4 miliardi di euro (9,6 nel 2023) e si è mantenuto elevato anche nel primo trimestre del 2025.

Secondo l'indagine RBLS, l'andamento è stato sostenuto dalla domanda, che è tornata a crescere nel corso dell'anno, riflettendo i segnali di ripresa delle compravendite immobiliari (fig. 5.8.a; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Per quanto riguarda le politiche creditizie, gli intermediari hanno segnalato un lieve allentamento dei criteri seguiti nella concessione dei finanziamenti, principalmente tramite la riduzione degli spread medi. Per il primo semestre del 2025, le banche prefigurano un ulteriore incremento delle richieste di mutui, a fronte di criteri di offerta sostanzialmente invariati.

L'onere medio sulle nuove operazioni accese nell'ultimo trimestre del 2024 è sceso al 3,5 per cento, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla fine del 2023 (fig. 5.8.b e tav. a2.13). Il costo dei contratti indicizzati è rimasto superiore a quello dei mutui a tasso fisso (con un differenziale di 1,5 punti percentuali nell'ultimo trimestre dell'anno); questi ultimi rappresentavano oltre il 90 per cento delle nuove erogazioni, confermando che la scelta delle famiglie si orienta verso i finanziamenti che assicurano rate iniziali di rimborso più contenute. Le operazioni di surroga o sostituzione sono ulteriormente aumentate, raggiungendo l'11,6 per cento dei mutui stipulati nell'anno (8,8 nel 2023).

Figura 5.8

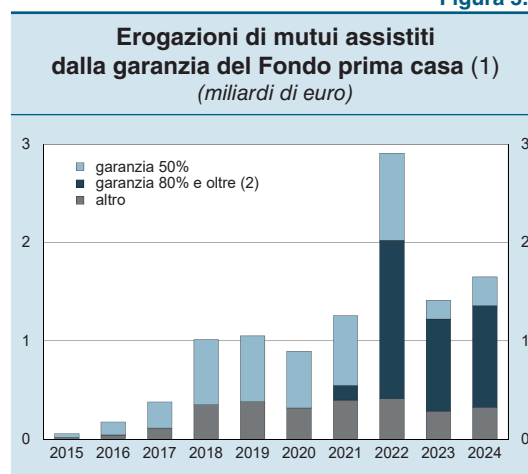


Fonte: per il pannello (a), RBLIS; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 le voci *Indagine regionale sul credito bancario* e *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e una restrizione (allentamento) dell'offerta.
 – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

La crescita dei mutui ha interessato la clientela di tutte le classi di età, ma è stata lievemente più intensa per i giovani: la quota delle nuove erogazioni a persone con meno di 35 anni è salita al 38,5 per cento del totale (37,7 nel 2023; tav. a5.9). L'accesso ai finanziamenti immobiliari per i giovani ha continuato a essere favorito dalle agevolazioni previste dal Fondo prima casa, che ha garantito erogazioni di mutui per 1,7 miliardi di euro (fig. 5.9).

La qualità del credito. – Gli indicatori che misurano la rischiosità dei prestiti alle famiglie si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico.

Figura 5.9



Fonte: Consap.
 (1) Il Fondo si rivolge a persone con meno di 36 anni di età (giovani) e ad altri soggetti vulnerabili individuati dalla normativa. – (2) Garanzia del mutuo pari all'80 per cento (art. 64 della L. 106/2021) o superiore (art. 1 della L. 213/2023).

Nel 2024 il flusso di crediti deteriorati è stato pari allo 0,6 per cento dei prestiti alle famiglie (tav. a2.14). In rapporto ai finanziamenti in essere, l'incidenza dei crediti deteriorati era pari all'1,7 per cento (tav. a2.15), 0,9 se valutato al netto delle rettifiche di valore effettuate dagli intermediari.

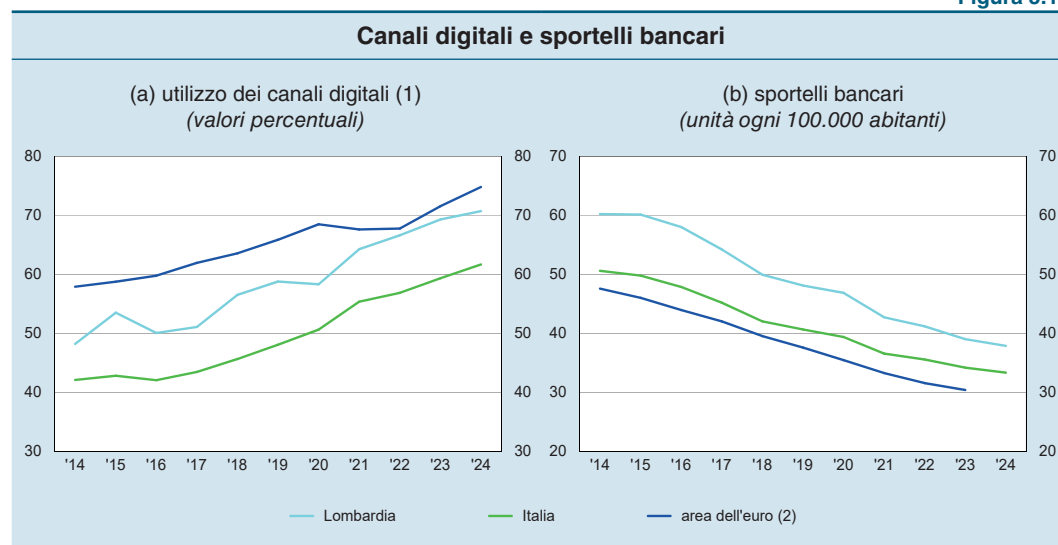
La capacità di rimborso della clientela sui prestiti al consumo è rimasta pressoché invariata: in base ai dati del Consorzio per la Tutela del Credito, il 3,8 per cento dei contratti che risultavano in regola con i pagamenti all'inizio del 2024 ha poi manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno, un valore in linea con quello registrato nel 2023 e lievemente inferiore al dato medio nazionale.

Sono invece diminuiti gli episodi di sospensione o di ritardo del pagamento delle rate dei mutui: alla fine del 2024 i finanziamenti con difficoltà di rimborso rappresentavano lo 0,9 per cento del totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni in essere (2,5 per cento a fine 2023), un dato in linea con quello medio nazionale.

I rapporti con gli intermediari

La clientela lombarda si caratterizza per un ampio ricorso agli strumenti di interazione da remoto con gli intermediari. Alla fine del 2024 quasi il 90 per cento della popolazione della regione aveva sottoscritto contratti di home banking, una quota superiore di 15 punti percentuali alla media italiana (tav. a5.10). In base ai dati dell'Eurostat, nel 2024 il 71 per cento dei lombardi ha utilizzato la rete internet per accedere ai servizi bancari, un valore significativamente più elevato della media nazionale (62 per cento), ma ancora inferiore alla media dell'area dell'euro (75 per cento, fig. 5.10.a). La progressiva diffusione dei servizi bancari digitali nell'ultimo decennio si è accompagnata anche a un loro maggiore utilizzo, specie per le operazioni meno complesse. La quota di bonifici effettuati dai residenti nella regione con modalità telematiche o automatizzate ha superato il 91 per cento del totale nel 2024, dal 68 per cento del 2014.

Figura 5.10



Fonte: per il pannello (a), Eurostat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza, Banca centrale europea, Istat ed Eurostat.

(1) Quota delle persone con più di 15 anni che hanno utilizzato i servizi bancari digitali nei tre mesi precedenti la rilevazione. – (2) L'area dell'euro è definita secondo la composizione effettiva di ciascun anno.

Parallelamente è proseguita la contrazione nella presenza territoriale degli intermediari: il numero degli sportelli bancari è diminuito di 100 unità nel corso del 2024, portando il calo cumulato degli ultimi dieci anni a oltre 2.200 dipendenze (-37 per cento). Il ridimensionamento della rete territoriale delle banche si è riflesso in un minore numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, sceso a 38, ma la presenza degli intermediari in regione continua comunque a essere più capillare che nella media nazionale ed europea (fig. 5.10.b).

La Lombardia si conferma una regione con un'elevata presenza di operatori finanziari: alla fine del 2024, erano attive sul territorio 164 banche (il 40 per cento delle banche attive in Italia), di cui 123 con sede amministrativa in regione (tav. a5.11); vi erano inoltre localizzate 44 società di intermediazione mobiliare e 124 società di gestione del risparmio (rispettivamente il 73 e il 70 per cento di quelle con sede in Italia), in gran parte concentrate nella piazza finanziaria milanese.

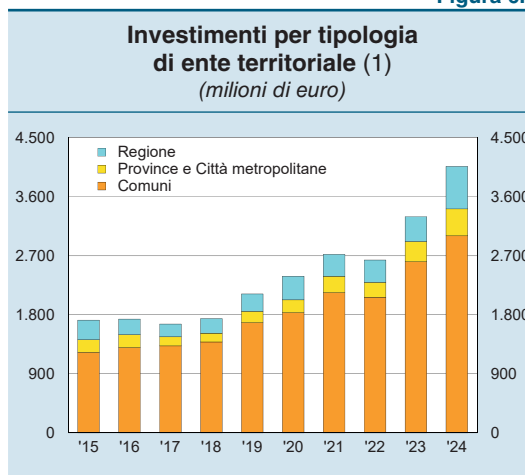
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2024 la spesa corrente primaria degli enti territoriali lombardi è stata di circa 3.700 euro pro capite, di poco inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). Oltre il 70 per cento fa capo alla Regione, per il ruolo ricoperto da tale ente nella gestione della sanità (tav. a6.2). L'aumento della spesa nell'anno (4,4 per cento; 4,9 nella media delle RSO) è stato guidato dai costi per il personale dipendente e per l'acquisto di beni e servizi, afferenti soprattutto all'ambito sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*) e a quello del trasporto pubblico.

La spesa in conto capitale ha continuato ad aumentare (12,3 per cento), sostenuta dagli investimenti che hanno beneficiato della progressiva attuazione dei progetti finanziati dal PNRR; particolare rilevanza, nell'anno, hanno assunto quelli destinati alla riqualificazione degli edifici scolastici. Circa i tre quarti della spesa per investimenti sono stati effettuati dai Comuni (fig. 6.1). I contributi per gli investimenti erogati a famiglie e imprese si sono ridotti, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico e superiori a quelli medi delle RSO (99 e 90 euro pro capite, rispettivamente). Parte dei contributi attingono alle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2021-27 e sono indirizzati prevalentemente a sostenere la competitività delle imprese del territorio (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+¹) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione europeo 2014-20. – Alla fine del 2023 si è conclusa l'attività di spesa connessa con i Programmi operativi regionali 2014-20

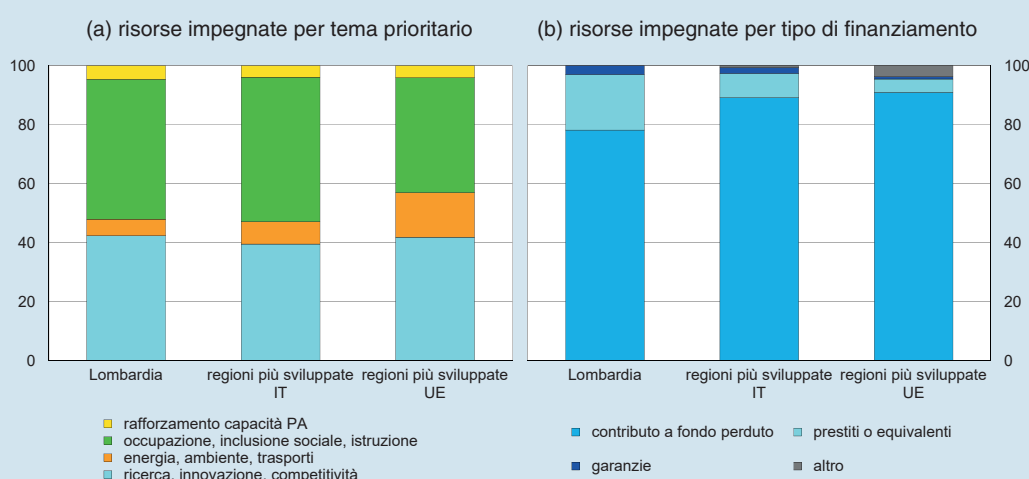
¹ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

cofinanziati dai fondi europei con una dotazione complessiva di 1,9 miliardi di euro². Rispetto alla media delle regioni europee classificate come più sviluppate, in Lombardia sono state destinate maggiori risorse ai progetti relativi a occupazione, inclusione sociale e istruzione (figura, pannello a, e tav. a6.3). Per contro, la quota assegnata a interventi per le politiche legate all'energia, all'ambiente e ai trasporti è stata inferiore. Anche se la maggior parte dei fondi è stata assegnata tramite contributi a fondo perduto, la quota erogata attraverso prestiti è stata comunque rilevante (quasi il 20 per cento, a fronte del 4,5 per cento nella media delle regioni europee più sviluppate; figura, pannello b). La dimensione media dei progetti lombardi era inferiore a quella delle aree di confronto.

Figura

Politica di coesione europea del ciclo 2014-20

(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform*, Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

Il ciclo di programmazione europeo 2021-27. – Il nuovo ciclo di programmazione 2021-27 prevede in Lombardia risorse per 3,5 miliardi di euro. Alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 29 per cento, una quota in linea con la media delle regioni italiane più sviluppate e superiore a quella nazionale; i pagamenti erano pari al 12 per cento (tav. a6.4). Nel corso del 2024 Regione Lombardia, avvalendosi della possibilità prevista dalla *Strategic technologies for Europe platform* (STEP) per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, ha rimodulato il proprio programma regionale FESR 2021-27, destinando 120 milioni (dei 2 miliardi totali) ai tre settori chiave individuati dalla piattaforma: biotecnologie, tecnologie digitali e tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

² Sotto il profilo contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026, data entro la quale la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*).

Le politiche nazionali di coesione. – Agli interventi cofinanziati dai fondi europei si affiancano quelli delle politiche nazionali di coesione. In Lombardia alla fine del 2024 erano attivi due Piani per lo sviluppo e la coesione, uno in capo alla Regione e uno alla Città metropolitana di Milano; i due Piani, con una dotazione complessiva di risorse pari a 1 miliardo di euro, avevano un grado di avanzamento della spesa superiore alla media nazionale e a quella delle aree di confronto. Nel novembre scorso è stato inoltre approvato il Programma operativo complementare, con una dotazione di oltre 600 milioni. Nell'ambito della programmazione nazionale 2021-27, in base all'Accordo sottoscritto con il Governo a dicembre 2023, la Regione Lombardia ha a disposizione 1,2 miliardi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, destinati soprattutto a trasporti e mobilità e riqualificazione urbana.

Le risorse del PNRR

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), a maggio 2025 risultavano assegnati a operatori pubblici quasi 14 miliardi di euro per interventi da realizzare in Lombardia (il 12 per cento del totale italiano); ulteriori 5 miliardi di euro sono stati attribuiti a soggetti privati¹ con sede in regione (il 17 per cento dell'importo nazionale; tav. a6.5), prevalentemente sotto forma di incentivi per la realizzazione di investimenti negli ambiti individuati dal Piano. Complessivamente, in rapporto alla popolazione, le risorse assegnate erano inferiori alla media italiana (1.861 euro pro capite contro 2.428; tav. a6.6). Attualmente la Lombardia si differenzia dalla distribuzione nazionale per le maggiori quote di risorse dedicate agli interventi per la transizione ecologica (missione 2) e la sanità (missione 6).

Le imprese hanno inoltre beneficiato indirettamente del PNRR aggiudicandosi gli appalti per la realizzazione di opere pubbliche o per la fornitura di beni e servizi (cfr. il riquadro: *Le società di capitali vincitrici di gare PNRR*).

LE SOCIETÀ DI CAPITALI VINCITRICI DI GARE PNRR

Nel biennio 2022-23¹ le imprese lombarde che si sono aggiudicate appalti pubblici per lavori o forniture, finanziati almeno in parte dal PNRR, sono state oltre 2.200 (pari all'1,3 per cento delle società di capitali operanti in regione; 1,6 per cento la corrispondente quota per l'Italia); nella media del periodo tali imprese rappresentavano oltre un decimo del fatturato complessivo, con un'incidenza relativamente più elevata nelle costruzioni e nelle attività industriali

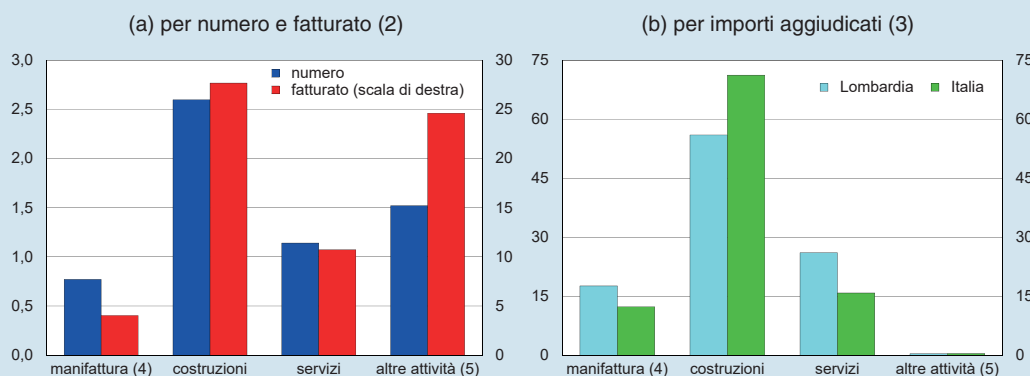
¹ Le gare collegate al PNRR sono ricomprese in un orizzonte temporale più esteso e che comprende anche periodi antecedenti l'avvio del Piano, approvato a luglio 2021, per la presenza dei progetti in essere. In questo riquadro si restringe il periodo di analisi al biennio 2022-23. Il 2023 rappresenta l'ultimo anno di disponibilità dei bilanci societari.

¹ Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Sono ricomprese anche le persone fisiche. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

non manifatturiere (figura, pannello a). L'ammontare complessivo degli appalti affidati è stato di circa 9 miliardi², di cui oltre la metà assorbito dal settore delle costruzioni e circa un quarto concentrato nei servizi (rispettivamente il 71 e il 16 per cento nella media nazionale; figura, pannello b).

Figura

Società beneficiarie per settore (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (maggio 2025), Italia Domani (aggiornamento del 17 aprile 2025) e Cerved (maggio 2025).
(1) Dati riferiti al biennio 2022-23. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Quote calcolate sull'importo totale assegnato alle imprese operanti nell'area. – (4) Include le attività estrattive. – (5) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, le reti fognarie, l'attività di gestione dei rifiuti e di risanamento.

Il 74 per cento degli importi di gara assegnati alle imprese lombarde è relativo ad appalti banditi fuori regione, di cui quasi metà riferibili a stazioni appaltanti centrali. Al contempo, il 51 per cento degli importi banditi da stazioni appaltanti lombarde è stato affidato ad aziende con sede operativa in un'altra regione, il 6 per cento delle quali di rilevanza nazionale³.

La maggioranza delle imprese aggiudicatrici di una gara PNRR aveva già partecipato con successo a uno o più bandi pubblici: i tre quarti delle imprese vincitrici di una gara PNRR per opere pubbliche nel biennio 2022-23, avevano infatti già ottenuto un appalto o un affidamento nel precedente biennio 2018-19. Le maggiori dimensioni delle imprese, in termini di fatturato e di dipendenti, appaiono favorire l'aggiudicazione di un bando relativo a opere pubbliche; le dimensioni sono invece meno rilevanti nel determinare l'esito delle gare per la fornitura di beni e servizi, per le quali anche l'esperienza pregressa sembra contare meno: la quota di imprese che avevano già vinto una gara nel biennio 2018-19 sono state oltre il 50 per cento di quelle aggiudicatrici di bandi PNRR.

² Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

³ Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

Con riferimento alle risorse assegnate a operatori pubblici, in base ai dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), a fine 2024 le amministrazioni pubbliche avevano bandito gare per interventi sul

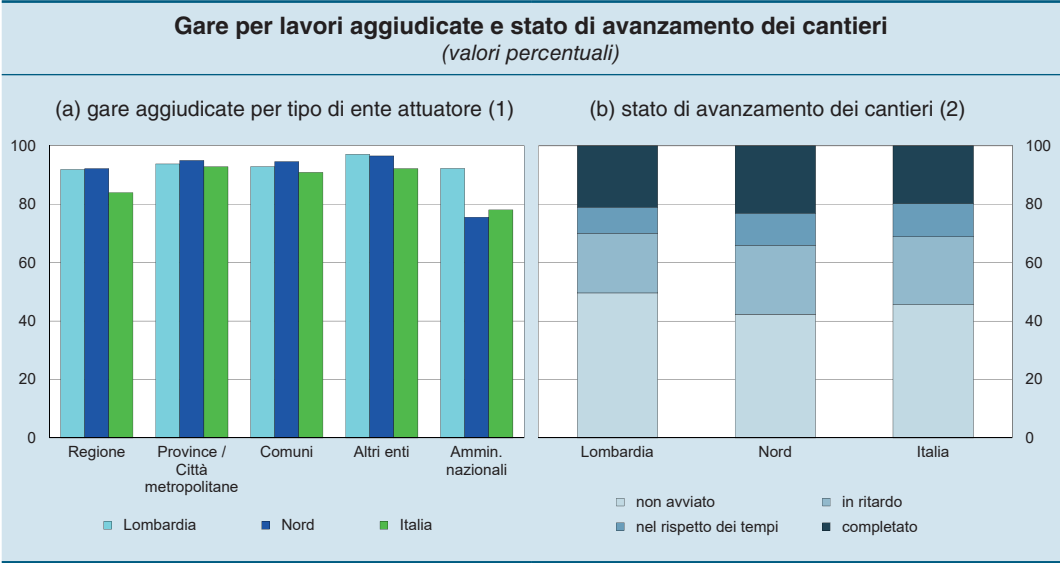
territorio lombardo per un importo stimato di circa 7 miliardi di euro, di cui 5 destinati alla realizzazione di opere pubbliche.

Ai Comuni fanno capo poco meno della metà degli appalti per lavori pubblici; la maggior parte delle gare gestite da tali enti sono di ammontare ridotto (in oltre due terzi dei casi inferiore a 500.000 euro), sebbene più del 70 per cento degli importi sia stato bandito con procedure superiori a un milione di euro. In Lombardia, i bandi gestiti dalle Amministrazioni centrali rappresentano il 42 per cento del totale delle risorse assegnate agli operatori pubblici per interventi sul territorio della regione (poco meno della media del Nord e nazionale); oltre il 90 per cento degli importi riguarda progetti di grandi dimensioni.

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate relative a opere pubbliche ammontavano a 4,5 miliardi di euro, il 93 per cento del valore complessivamente bandito (più della media delle regioni del Nord e del Paese; fig. 6.2.a).

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell’osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in Lombardia tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 50 per cento delle gare aggiudicate (fig. 6.2.b), un valore di poco inferiore alla media nazionale.

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell’osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

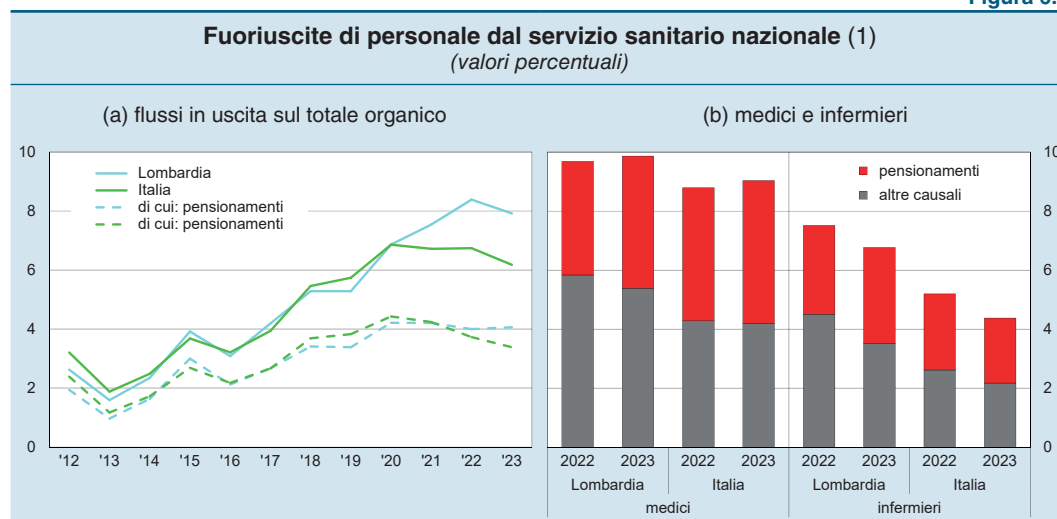
La sanità

La spesa. – La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa della Regione. Nel 2024 si sono stabilizzati i costi per il personale, mentre è proseguito l’aumento

di quelli per l'acquisto di beni (farmaci e dispositivi medici dispensati direttamente nelle strutture pubbliche ospedaliere o distrettuali; tav. a6.7). Sono cresciute anche le spese per consulenze in ambito sanitario, connesse con l'attività di recupero delle liste d'attesa. La spesa in convenzione è aumentata dell'1,0 per cento; vi ha contribuito l'incremento dei costi dell'assistenza sanitaria di base, sui quali ha inciso il rinnovo degli accordi nazionali per medici di medicina generale e pediatri dell'aprile 2024.

Il personale. – Nel 2023 (ultimo dato disponibile) è proseguito l'aumento, iniziato nel 2020, del personale in servizio a tempo indeterminato presso le strutture pubbliche della regione. Rispetto al 2019, il personale è cresciuto complessivamente del 5,6 per cento (3,3 e 2,9 per cento, rispettivamente, l'incremento di medici e infermieri). Le assunzioni hanno dunque permesso di compensare i consistenti flussi in uscita, che si erano intensificati già prima del Covid-19 e che hanno continuato ad aumentare fino al 2022 (fig. 6.3.a). Nonostante la sostanziale stabilità dei pensionamenti, un numero crescente di professionisti, in particolare medici e infermieri, ha infatti lasciato il servizio principalmente per dimissioni volontarie; il fenomeno è stato più marcato in Lombardia rispetto alla media del Paese (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.
(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

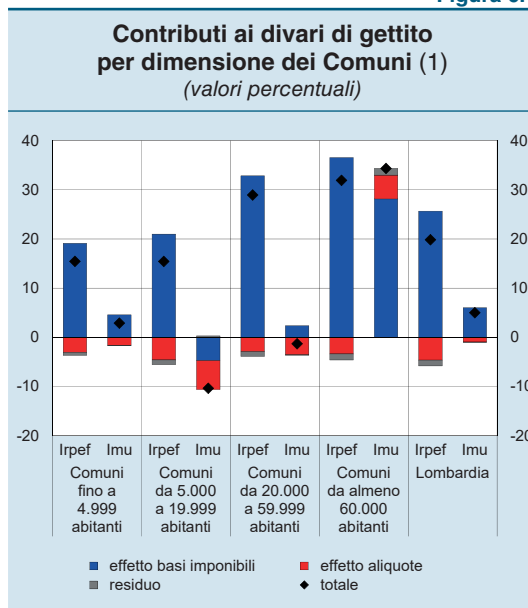
Oltre a garantire il normale turnover del personale, nei prossimi anni il SSN dovrà soddisfare anche il fabbisogno aggiuntivo di professionisti legato al potenziamento dell'assistenza territoriale previsto dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario* in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2024). Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 in Lombardia erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio circa i due terzi delle case di comunità (il 28 per cento nel complesso delle regioni) programmate nel Contratto Istituzionale di Sviluppo tra Regione e Ministero della Salute, una parte delle quali finanziata dal PNRR. Tuttavia, solo un terzo offriva l'intera gamma di servizi prevista dal DM 77/2022, e solo il 7 per cento garantiva anche lo standard di presenza di medici e infermieri. Gli ospedali di comunità attivati erano il 40 per cento di quelli previsti (il 22 per cento in Italia).

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate correnti. – In base ai dati Siope, nel 2024 le entrate correnti della Regione sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre quelle delle Province e della Città metropolitana di Milano sono aumentate (tav. a6.8). Anche gli incassi dei Comuni lombardi sono cresciuti: l'incremento ha riguardato sia le principali entrate tributarie (anche se l'Imu risente di un ritardo nella registrazione degli incassi di quanto dovuto nel 2023) ed extratributarie, sia i trasferimenti correnti, che per circa il 40 per cento provengono dal Fondo di solidarietà comunale (FSC; cfr. il riquadro: *Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale*).

In Lombardia, il gettito pro capite proveniente dai principali tributi comunali è superiore alla media nazionale per la maggiore capacità fiscale degli enti. Nel 2022 (ultimo anno disponibile) la base imponibile dell'Imu era il 6 per cento più alta del valore medio italiano, quella dell'addizionale all'Irpef lo era di oltre un quarto, con un differenziale positivo crescente all'aumentare della dimensione comunale (36 per cento nei Comuni con oltre 60.000 abitanti; fig. 6.4 e tav. a6.9). Per contro, la politica fiscale dei Comuni lombardi, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (un indicatore che tiene conto sia degli interventi sulle aliquote sia delle esenzioni e/o agevolazioni), era complessivamente meno restrittiva della media italiana. Per l'addizionale al reddito le aliquote effettive stabilite dalle municipalità lombarde erano inferiori alla media nazionale per tutte le classi dimensionali; nella tassazione immobiliare l'utilizzo della leva fiscale risultava maggiore della media solo nei Comuni con più di 60.000 abitanti.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati MEF; Agenzia delle Entrate e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Il divario di gettito sulla popolazione rispetto alla media nazionale è stato scomposto in tre componenti: il divario tra le basi imponibili, il divario nelle scelte fiscali e un termine residuo. Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022.

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ E LA PEREQUAZIONE COMUNALE

Le finalità e la dotazione del Fondo di solidarietà. – Il federalismo fiscale municipale ha dato attuazione alla riforma costituzionale del 2001, delineando un nuovo sistema di finanziamento per i Comuni, in sostituzione del criterio della spesa storica, per incentivare gli enti a una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi, attenuando nel contempo le disparità territoriali nella disponibilità di entrate proprie.

Nel 2013 è stato quindi istituito il Fondo di solidarietà comunale (FSC), con la finalità di garantire a ciascun ente il finanziamento del fabbisogno standard e

ridurre i divari dovuti alle differenze di valore delle basi imponibili. Per consentire ai Comuni una transizione graduale al nuovo metodo di attribuzione delle risorse, la componente di riequilibrio, destinata a ridurre i divari tra i Comuni, è calcolata con due diversi meccanismi: per una quota considera i trasferimenti effettuati in passato ai Comuni (componente riequilibrio-storica); per la quota rimanente tiene conto dell'effettiva differenza fra i fabbisogni standard e le capacità fiscali dei Comuni (componente riequilibrio-perequativa). Il processo di transizione, avviato nel 2015, prevede il graduale abbandono della parte basata sulla spesa storica e il contestuale incremento della quota attribuita con criteri perequativi: nel 2024 quest'ultima ha raggiunto il 52,5 per cento della componente di riequilibrio e la transizione si dovrebbe concludere nel 2030.

Nel corso degli anni la dotazione e i criteri di ripartizione dell'FSC sono cambiati ripetutamente e il fondo è divenuto un meccanismo complesso in cui le finalità originarie coesistono con sopraggiunte esigenze¹, tra cui quella di attenuare l'impatto negativo su alcuni enti prodotto dal progredire del meccanismo perequativo.

Le risorse destinate ai Comuni lombardi. – Nel 2024 i Comuni lombardi hanno percepito 801 milioni di euro tramite l'FSC², pari a 80 euro pro capite (119 euro nella media dei Comuni delle RSO; figura, pannello a e tav. a6.10). Il divario rispetto agli enti di confronto, che riguarda tutte le classi dimensionali, è particolarmente elevato nel caso del Comune di Milano (cui vengono assegnati 6 euro pro capite, a fronte di 139 nella media dei Comuni con oltre 250.000 abitanti delle RSO; tav. a6.11). La componente di riequilibrio-perequativa è negativa per l'insieme dei Comuni lombardi, per la loro maggior capacità fiscale rispetto ai fabbisogni standard, e la componente di riequilibrio-storica è circa un terzo di quella media delle RSO (rispettivamente 4 e 11 euro pro capite).

Rispetto al 2017, anno di entrata in vigore dell'attuale cornice regolamentare, i Comuni con meno di 5.000 abitanti e la città di Milano hanno registrato un lieve calo delle risorse percepite, in quanto i maggiori importi reintegrativi e correttivi non hanno compensato la diminuzione della componente di riequilibrio, diversamente dalla media degli enti di confronto delle RSO. Il resto dei Comuni lombardi ha invece beneficiato di un incremento di risorse, che nel caso degli enti con oltre 60.000 abitanti è stato di poco superiore alla media di confronto.

Se nel 2024 le risorse destinate al riequilibrio territoriale fossero state già distribuite interamente sulla base del criterio perequativo, ipotizzando invariate tutte le altre componenti del fondo, i Comuni della regione avrebbero ricevuto mediamente 11 euro pro capite in meno (figura, pannello b); l'effetto negativo

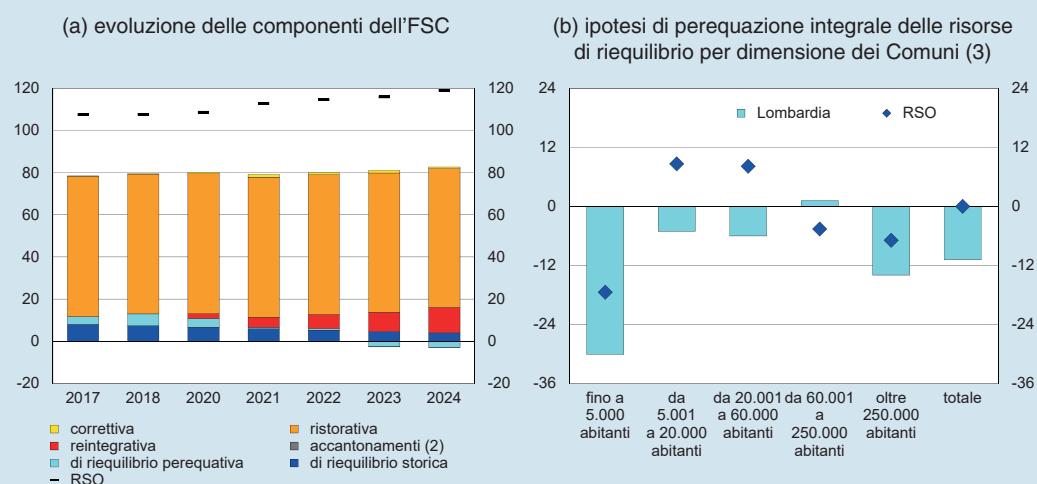
¹ La componente ristorativa è stata introdotta nell'FSC per compensare la perdita di gettito dei Comuni dovuta a modifiche ai tributi sulla prima casa, quella correttiva per attenuare gli effetti che il progredire della perequazione determina per alcuni enti. La componente reintegrativa, introdotta nel 2020 per neutralizzare i tagli di risorse del fondo disposti fino al 2015 con le manovre di consolidamento dei conti pubblici, è solo in parte utilizzata con tale finalità: oltre la metà del totale è infatti ripartito tra i Comuni con variazioni negative del Fondo, con una funzione affine alla componente correttiva.

² Al netto delle risorse per i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), pari nel 2024 a 102 milioni di euro.

sarebbe stato maggiore per i piccoli Comuni, con meno di 5.000 abitanti, per i quali la riduzione sarebbe stata di 30 euro pro capite, e per il Comune di Milano (-14 euro pro capite). Poco più di un quarto degli enti avrebbe invece registrato un incremento dei trasferimenti (oltre il 40 per cento nella media delle RSO).

Figura

FSC e perequazione tra Comuni (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) I dati non includono le risorse per i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), introdotte nel Fondo nel 2021 ma confluite, dal 2025, nel Fondo speciale equità livello dei servizi. – (2) Nella componente confluiscono alcune rettifiche puntuali al Fondo. – (3) I dati riportano la differenza tra le risorse che i comuni lombardi avrebbero ricevuto nell'ipotesi di riparto integrale della componente di riequilibrio con criteri perequativi e quelle assegnate effettivamente nel 2024, a parità di tutte le altre condizioni.

Il saldo complessivo di bilancio e l'indebitamento

Il risultato di amministrazione. – All'inizio del 2024 le condizioni finanziarie degli enti territoriali lombardi si presentavano solide. Nel confronto con la media delle altre RSO la situazione dei Comuni si è confermata migliore, soprattutto per gli enti più grandi. La quasi totalità dei Comuni aveva conseguito un avanzo di bilancio, definito come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione, pari in media a 154 euro pro capite. Anche le Province e la Città metropolitana di Milano avevano un avanzo di bilancio, in media pari a 13 euro pro capite. La Regione aveva invece un disavanzo, pari a 155 euro pro capite (561 euro nella media delle RSO; tav. a6.12), interamente ascrivibile a debito autorizzato e non contratto, connesso principalmente al finanziamento del piano di investimenti per la ripresa economica a seguito dell'emergenza sanitaria (cosiddetto *Piano Lombardia*).

Uno degli indicatori utilizzati per valutare la qualità del risultato di amministrazione è la consistenza in bilancio delle entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse: un'eventuale incidenza elevata di tali poste in rapporto al risultato di amministrazione suggerisce, oltre a una maggiore lentezza nella riscossione, una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto.

La maggior parte dei Comuni lombardi (84,5 per cento, 68,6 per cento nella media dei Comuni delle RSO) ha segnalato un ammontare di queste poste inferiore alla metà del risultato di amministrazione, e con valori mediani dell'indicatore in diminuzione dal 2020. La presenza di crediti accertati e non riscossi è particolarmente contenuta nei Comuni di dimensioni medio-piccole.

Il debito. – Alla fine del 2024 il debito delle Amministrazioni locali lombarde, escludendo le passività finanziarie verso altre amministrazioni pubbliche (debito consolidato), è rimasto sostanzialmente stabile, a 10,5 miliardi di euro, il 13 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. In termini pro capite, era pari a 1.044 euro, un valore ampiamente inferiore alla media nazionale e delle RSO (tav. a6.13).

Il 70 per cento del debito delle Amministrazioni locali è rappresentato da finanziamenti bancari; la quota costituita da titoli ha continuato a contrarsi, riflettendo anche le limitazioni introdotte in passato alla possibilità di emettere prestiti obbligazionari e di sottoscrivere contratti derivati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. L'economia della Lombardia

Tav. a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	65
" a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	65
" a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	66

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	66
" a2.2	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali	67
" a2.3	Fatturato nei comparti dei servizi	67
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	68
" a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
" a2.6	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	70
" a2.7	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	70
" a2.8	Investimenti diretti per settore nel 2023	71
" a2.9	Risparmio finanziario	72
" a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	73
" a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	73
" a2.12	Prestiti bancari per settore di attività economica	74
" a2.13	Tassi di interesse bancari	74
" a2.14	Tasso di deterioramento del credito	75
" a2.15	Crediti bancari deteriorati	75
" a2.16	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	76
" a2.17	Stralci e cessioni di sofferenze	77
" a2.18	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	77
" a2.19	Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie	78
" a2.20	Investimenti di private equity e venture capital	78

3. La crescita, la struttura produttiva e il trasferimento tecnologico

Tav. a3.1	Composizione delle imprese per forma giuridica	78
" a3.2	Diffusione delle imprese familiari nel tempo	79
" a3.3	Diffusione delle imprese familiari per dimensione nel 2022	79
" a3.4	Operazioni di aggregazione nel decennio 2015-24	79
" a3.5	Caratteristiche dei soggetti acquirenti delle operazioni di aggregazione	80
" a3.6	Composizione delle imprese target di operazioni di aggregazione	80
" a3.7	Performance delle imprese target di operazioni di aggregazione	81
" a3.8	Start up sul territorio	82
" a3.9	Composizione delle domande di brevetto per ambito tecnologico	83

4. Il mercato del lavoro

Tav. a4.1	Occupati e forza lavoro	83
" a4.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	84
" a4.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	85
" a4.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	86
" a4.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	87
" a4.6	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	88
" a4.7	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea per ambito disciplinare	88

5. Le famiglie

Tav. a5.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie	89
" a5.2	Spesa delle famiglie	89
" a5.3	Misure di sostegno	90
" a5.4	Ricchezza delle famiglie	91
" a5.5	Componenti della ricchezza pro capite	92
" a5.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	92
" a5.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	93
" a5.8	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo per affidato	94
" a5.9	Composizione dei nuovi mutui	95
" a5.10	Canali di accesso al sistema bancario	95
" a5.11	Banche e intermediari non bancari	96

6. La finanza pubblica decentrata

Tav. a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	96
" a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	97
" a6.3	Confronto europeo sui Programmi operativi regionali (POR) 2014-20	98
" a6.4	Avanzamento finanziario dei Programmi regionali (PR) 2021-27	98
" a6.5	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	99
" a6.6	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	100
" a6.7	Costi del servizio sanitario	101
" a6.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	102
" a6.9	Caratteristiche dei principali tributi comunali nel 2022 per classe dimensionale	102
" a6.10	Fondo di solidarietà comunale (FSC) per componenti	103
" a6.11	Fondo di solidarietà comunale (FSC) per classe dimensionale dei Comuni	103
" a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali alla fine del 2023	104
" a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	105

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

SETTORI	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazioni sull'anno precedente in volume	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.790	1,1	-4,1	6,0
Industria	117.565	26,7	0,9	-1,2
Industria in senso stretto	94.753	21,5	-2,4	-2,9
Costruzioni	22.812	5,2	17,2	6,3
Servizi	317.579	72,2	5,9	1,3
Commercio (2)	113.356	25,8	6,1	2,6
Attività finanziarie e assicurative (3)	148.488	33,8	6,1	0,8
Altre attività di servizi (4)	55.736	12,7	5,1	0,4
Totale valore aggiunto	439.934	100,0	4,4	0,7
PIL	490.350	23,0	4,0	0,7
PIL pro capite (euro)	49.063	136,0	4,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. Le quote del PIL e del PIL pro capite sono calcolate ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Include: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Includono: attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Includono: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazione sull'anno precedente in volume
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6.108	7,4	0,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	6.248	7,6	15,1
Industria del legno, della carta, editoria	4.005	4,9	-1,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	10.537	12,8	-6,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7.215	8,8	-1,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	18.869	22,9	0,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	19.858	24,1	0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	3.715	4,5	16,5
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	5.780	7,0	4,6
Totale	82.333	100,0	1,4
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	91.987	–	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazione sull'anno precedente in volume
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	55.216	18,8	2,6
Trasporti e magazzinaggio	17.566	6,0	6,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	11.029	3,8	36,8
Servizi di informazione e comunicazione	21.293	7,3	2,2
Attività finanziarie e assicurative	30.500	10,4	-2,0
Attività immobiliari	49.946	17,0	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	53.396	18,2	12,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	10.668	3,6	0,4
Istruzione	11.930	4,1	2,8
Sanità e assistenza sociale	18.954	6,5	2,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	12.794	4,4	17,0
Totale	293.292	100,0	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazioni sul periodo corrispondente			Scorte di prodotti finiti (2)
		Livello degli ordini (1)		Livello della produzione	
		interni	esteri		
2022	77,7	7,6	9,6	6,3	-3,3
2023	74,5	-1,0	1,6	0,2	0,5
2024	73,6	-0,5	1,4	-0,8	0,4
2023 – 1° trimestre	75,8	1,1	5,5	2,5	-1,7
2° trimestre	74,7	0,0	2,0	0,5	3,1
3° trimestre	72,7	-3,5	-0,4	-1,5	2,0
4° trimestre	74,6	-1,6	-0,6	-0,8	-1,3
2024 – 1° trimestre	74,6	-2,7	0,4	-1,1	0,4
2° trimestre	73,6	-0,5	-0,6	-1,2	1,0
3° trimestre	72,4	0,2	1,6	-1,0	0,6
4° trimestre	73,9	1,0	4,1	0,2	-0,3
2025 – 1° trimestre	73,5	0,3	3,0	-0,4	-0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Investimenti e fatturato nelle imprese industriali (unità e valori percentuali)						
VOCI	2022		2023		2024	
	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)
Investimenti						
programmati	354	3,2	343	-4,6	352	-6,5
realizzati	343	5,6	352	4,6	332	-6,9
Fatturato	343	3,0	352	-4,7	332	-2,3

Fonte: indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Variazione sul periodo corrispondente a prezzi costanti.

Tavola a2.3

Fatturato nei comparti dei servizi (1) (valori percentuali)								
PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Trasporti	Informatica	Servizi scientifici e professionali	
2022	6,4	12,9	31,3	16,3	10,2	18,7	6,8	9,5
2023	2,9	1,5	9,2	8,4	4,2	5,0	6,4	2,4
2024	0,9	-0,9	4,0	2,5	4,0	5,1	3,8	3,8
2022 – 1° trimestre	10,2	22,7	60,3	21,0	11,2	23,2	3,6	8,0
2° trimestre	5,6	11,5	52,3	24,7	15,5	25,8	14,4	17,3
3° trimestre	4,4	10,7	20,4	9,9	8,1	16,6	3,7	5,1
4° trimestre	5,9	8,6	15,8	11,5	6,8	11,5	5,6	8,0
2023 – 1° trimestre	6,9	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5
2° trimestre	2,6	1,3	9,3	9,1	4,0	4,7	6,4	2,8
3° trimestre	1,7	-1,0	6,6	7,1	2,6	2,2	4,4	1,2
4° trimestre	1,3	0,9	6,6	6,7	3,4	3,1	5,9	0,8
2024 – 1° trimestre	0,6	-3,3	4,9	4,7	3,4	2,4	3,2	5,5
2° trimestre	-0,7	-0,9	2,8	2,7	3,6	6,6	2,5	1,6
3° trimestre	1,1	0,4	3,7	0,9	4,0	5,4	5,1	2,8
4° trimestre	2,3	-0,1	4,9	2,1	4,7	5,7	4,3	5,3
2025 – 1° trimestre	0,5	-0,3	-0,1	-0,7	3,1	0,5	4,0	4,5

Fonte: Unioncamere Lombardia, Indagine congiunturale Commercio al dettaglio e Indagine congiunturale Servizi.

(1) Variazioni sul periodo corrispondente a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (2)	84.212	-3,1	0,8	110.192	-2,4	0,8
Area dell'euro	68.143	-3,3	0,8	93.841	-2,1	0,4
di cui: Francia	15.138	0,5	-2,7	15.081	-0,5	-1,8
Germania	19.436	-9,1	-2,3	32.615	-0,8	-2,0
Spagna	11.141	-0,5	11,1	8.539	-0,5	5,6
Altri paesi UE	16.070	-2,4	1,0	16.351	-4,4	2,7
Paesi extra UE	79.710	4,5	0,3	63.594	-12,3	-0,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3.490	-4,8	0,6	1.708	-37,8	-20,8
di cui: Russia	1.110	-21,1	-13,4	458	-57,1	-49,6
Ucraina	618	25,7	33,1	284	-11,8	-14,3
Altri paesi europei	21.778	4,2	-2,2	13.371	0,7	2,9
di cui: Regno Unito	6.615	-1,2	-2,8	2.981	16,3	-12,5
Svizzera	10.836	5,1	0,1	6.565	2,6	8,6
America settentrionale	15.248	2,1	-3,5	5.747	7,7	10,4
di cui: Stati Uniti	13.715	1,7	-3,6	5.252	7,5	8,0
America centro-meridionale	5.004	7,9	1,2	2.557	1,4	11,6
Asia	26.444	5,0	3,3	35.611	-15,9	-3,2
di cui: Cina	5.614	2,5	-1,2	18.035	-20,8	-1,8
Giappone	2.306	-9,5	5,2	1.598	-10,2	-22,2
EDA (3)	6.706	5,3	-2,3	5.436	-10,9	3,3
Medio Oriente (4)	7.582	12,5	11,0	2.472	-5,8	-32,1
Altri paesi extra UE	7.746	12,0	4,6	4.601	-21,7	2,9
Totale	163.922	0,5	0,6	173.787	-6,3	0,3

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Comprende Arabia Saudita, Armenia, Azerbaijan, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	681	6,9	-1,4	3.879	-1,1	14,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	292	-69,1	-14,5	4.542	-14,7	-10,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10.273	7,1	6,2	11.534	6,1	2,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	11.640	-1,6	-3,2	8.448	-5,4	1,2
Pelli, accessori e calzature	5.694	17,3	-11,8	3.021	-8,7	6,6
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	2.451	-10,5	1,6	3.153	-24,2	11,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	399	-50,2	-22,5	1.311	-23,5	-15,9
Sostanze e prodotti chimici	17.623	-5,8	2,0	21.643	-18,2	4,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	10.210	2,3	4,5	14.484	-0,5	14,4
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	8.879	-4,0	-2,4	7.153	-7,1	1,8
Metalli di base e prodotti in metallo	24.885	-7,1	-3,8	20.482	-18,7	-4,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.262	0,4	11,2	21.759	-3,1	-2,7
Apparecchi elettrici	10.313	2,6	0,1	10.470	-3,5	-7,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	27.996	6,6	-0,9	14.337	-3,7	-8,2
Mezzi di trasporto	9.414	13,4	0,4	16.386	20,9	5,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.666	10,6	0,0	6.996	7,9	-1,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1.307	-4,9	10,0	2.615	-20,5	3,6
Prodotti delle altre attività	2.939	14,1	52,1	1.573	-1,5	-0,8
Totale	163.922	0,5	0,6	173.787	-6,3	0,3

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.6

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (2)	Variazioni		2024 (2)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Servizi alle imprese (3)	30.473	14,0	2,0	34.803	5,5	8,4
Informatica e comunicazioni	4.418	41,0	5,3	5.996	31,6	2,8
Finanziari e assicurativi (3)	4.027	2,8	-1,9	3.898	-2,1	4,3
Uso della proprietà intellettuale	2.887	34,2	-2,8	4.086	-14,2	7,0
Servizi professionali	8.516	39,8	20,1	9.467	17,2	6,3
Ricerca e sviluppo	2.626	26,8	-8,1	555	92,5	12,7
Altri servizi alle imprese (4)	7.999	-10,7	-7,5	10.802	-5,5	15,9
Viaggi e altri servizi (5)	10.531	15,2	3,0	10.849	18,2	6,6
di cui: viaggi	9.988	15,7	4,3	9.974	16,7	5,8
Totale	41.004	14,3	2,3	45.652	8,3	8,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2024. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Tavola a2.7

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (2)	Variazioni		2024 (2)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (3)	17.448	13,6	0,4	22.431	-3,8	10,7
di cui: area dell'euro	16.225	10,7	3,2	20.601	-9,9	12,8
Paesi extra UE	13.011	14,6	4,3	12.111	27,0	4,5
Totale (4)	30.473	14,0	2,0	34.803	5,5	8,4

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2024. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato UE-27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Include i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per settore nel 2023 (1)
(quote percentuali)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Agricoltura e pesca	0,0	0,2	0,0	0,4
Industria estrattiva	0,0	0,4	2,1	1,3
Industrie manifatturiere	30,5	30,2	24,7	31,0
alimentari	3,5	1,7	3,7	3,4
tessili, dell'abbigliamento, del legno e carta	1,3	1,3	1,2	4,2
chimiche, farmaceutiche, dei minerali non metalliferi	10,7	5,9	10,4	8,1
metallurgiche e dei metalli, dei macchinari	4,4	12,0	2,5	5,1
dei mezzi di trasporto	3,2	2,9	0,5	5,2
elettroniche, delle macchine elettriche e altre	7,5	6,4	6,5	5,0
Elettricità, gas, acqua	0,9	2,3	0,1	1,2
Costruzioni	3,2	6,9	0,7	0,9
Servizi	60,8	55,7	69,2	60,3
Commercio	11,1	8,9	12,9	10,3
Trasporti e comunicazioni	2,0	3,1	14,7	13,1
Alberghi e ristoranti	0,3	0,6	0,3	0,6
Intermediazione finanziaria e assicurativa (2)	40,6	28,0	11,0	10,8
Servizi immobiliari	1,3	1,2	6,8	4,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,7	11,8	20,6	15,8
Altri servizi	0,9	2,0	2,9	5,3
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	4,6	3,9	3,1	5,0
Totale (3)	192	553	240	452

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Consistenze calcolate secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Include le holding finanziarie. – (3) Include gli importi non allocati. Miliardi di euro.

Tavola a2.9

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	233.401	-5,7	0,7	2,7
di cui: in conto corrente	180.803	-10,1	-0,1	3,3
depositi a risparmio (4)	52.433	14,1	3,7	0,7
Titoli a custodia (5)	313.323	24,5	12,5	8,0
di cui: titoli di Stato italiani	79.631	82,0	15,3	9,4
obbligazioni bancarie italiane	23.242	42,8	8,5	0,6
altre obbligazioni	22.244	37,5	11,5	8,8
azioni	45.306	14,1	12,8	9,1
quote di OICR (6)	141.927	6,3	11,8	8,0
Imprese				
Depositi (3)	141.700	-1,2	4,8	0,8
di cui: in conto corrente	120.275	-7,6	3,2	0,3
depositi a risparmio (4)	21.410	107,4	17,2	4,1
Titoli a custodia (5)	50.518	17,6	9,0	7,6
di cui: titoli di Stato italiani	7.509	157,8	12,2	6,8
obbligazioni bancarie italiane	4.754	37,2	24,7	16,4
altre obbligazioni	6.432	82,2	16,2	19,6
azioni	16.597	-7,3	-7,1	-8,8
quote di OICR (6)	14.521	5,8	24,4	26,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	375.101	-4,1	2,3	2,0
di cui: in conto corrente	301.078	-9,1	1,3	2,1
depositi a risparmio (4)	73.844	28,3	7,0	1,7
Titoli a custodia (5)	363.841	23,5	12,0	7,9
di cui: titoli di Stato italiani	87.140	86,8	15,0	9,2
obbligazioni bancarie italiane	27.995	42,0	10,8	3,0
altre obbligazioni	28.676	44,8	12,5	11,1
azioni	61.903	6,5	6,6	3,7
quote di OICR (6)	156.448	6,2	12,8	9,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a2.10

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	36,7	36,7	34,7	38,7	40,2	40,6
Margine operativo lordo/valore produzione	8,6	8,8	8,4	9,3	9,0	9,6
Margine operativo lordo/attivo	7,6	7,5	6,1	7,6	8,0	8,3
ROA (3)	5,7	5,0	3,4	5,3	5,8	6,6
ROE (4)	7,8	7,1	6,1	5,8	8,5	9,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,6	14,6	13,1	11,1	11,2	18,3
Leverage (5)	46,0	46,1	44,4	43,8	43,8	42,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,1	39,3	35,8	34,3	35,9	34,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-21,8	-22,4	-20,7	-18,7	-19,6	-18,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	55,8	58,7	65,0	62,4	60,2	61,1
Debiti finanziari/fatturato	34,9	36,6	43,2	36,1	33,3	33,5
Debiti bancari/debiti finanziari	46,2	41,6	43,2	43,9	41,2	38,6
Obbligazioni/debiti finanziari	12,8	9,7	9,5	9,1	7,9	9,1
Liquidità corrente (8)	125,9	127,5	136,4	132,9	130,3	131,5
Liquidità immediata (9)	96,4	97,6	106,7	104,3	100,3	102,5
Liquidità/attivo (10)	8,6	8,5	10,2	10,7	9,5	9,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	15,3	15,0	15,8	14,0	13,6	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie correnti e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.11

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	4,3	-0,4	2,1	1,7
Dic. 2023	-7,3	-0,8	-2,6	-3,6
Mar. 2024	-7,1	-3,2	-1,3	-2,8
Giu. 2024	-6,9	-3,0	1,2	-1,6
Set. 2024	-5,3	-1,8	0,3	-1,4
Dic. 2024	-4,0	-4,3	-1,3	-1,6
Mar. 2025 (2)	-1,1	-2,7	0,0	-0,3
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	55.318	15.812	109.017	196.545

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.12

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	medio- grandi	piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-1,4	7,7	2,7	1,7	2,4	-3,8	-2,3	4,2	3,5
Dic. 2023	-1,7	-3,2	-2,5	-3,6	-2,9	-8,7	-7,5	-0,7	-2,7
Mar. 2024	-3,7	-2,5	-2,0	-2,8	-2,0	-9,3	-8,0	-0,5	-2,1
Giu. 2024	-1,9	5,9	-1,0	-1,6	-0,8	-8,6	-7,0	0,2	0,2
Set. 2024	-2,7	8,2	-0,6	-1,4	-0,7	-6,9	-5,8	0,8	1,0
Dic. 2024	-0,3	11,6	-0,3	-1,6	-0,9	-6,9	-5,3	1,7	1,9
Mar. 2025 (4)	1,1	12,7	0,7	-0,3	0,4	-5,9	-4,3	2,5	3,0
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	7.561	87.591	332.356	196.545	177.269	19.277	12.483	133.856	427.508

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a2.13

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,25	6,16	5,72	5,44
di cui: attività manifatturiere	6,12	5,96	5,57	5,31
costruzioni	7,00	6,96	6,50	6,25
servizi	6,22	6,20	5,72	5,44
Imprese medio-grandi	6,09	6,01	5,54	5,26
Imprese piccole (3)	8,80	8,76	8,60	8,46
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,48	6,11	5,10	4,78
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,56	3,81	3,49	3,37
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,80	0,79	0,68	0,60
Famiglie consumatrici	0,33	0,34	0,26	0,21

Fonte: AnaCredit, rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici includono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a2.14

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,2	1,3	1,5	1,7	1,2	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024	0,3	1,5	1,8	1,8	1,3	1,5	0,7	0,9
Giu. 2024	0,2	1,8	1,7	1,9	1,8	1,7	0,7	1,0
Set. 2024	0,2	1,7	1,6	1,9	1,9	1,8	0,7	0,9
Dic. 2024	0,2	1,9	1,9	1,9	2,0	1,8	0,6	1,0
Mar. 2025 (3)	0,1	1,7	1,5	2,0	1,9	1,8	0,6	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.15

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,9	4,3	4,9	2,0	2,9
Dic. 2023	0,9	3,9	4,6	1,8	2,6
Dic. 2024	0,4	3,9	4,7	1,7	2,4
Mar. 2025 (3)	0,3	3,8	4,5	1,6	2,4
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	270	7.514	872	2.177	10.153

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,2	59,7	65,7	32,5
di cui: attività manifatturiere	48,6	61,8	54,9	17,5
costruzioni	58,8	66,5	69,0	39,2
servizi	47,1	56,5	69,2	36,4
di cui: sofferenze	67,6	82,8	69,3	27,0
di cui: attività manifatturiere	67,1	85,2	61,5	16,7
costruzioni	69,5	83,4	74,3	34,6
servizi	67,4	82,9	72,4	29,0
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,0	61,4	63,6	56,5
di cui: sofferenze	62,2	77,3	57,1	39,1
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	1,9	1,8	54,7	42,5
in bonis	0,6	0,6	54,4	42,6
deteriorati	48,1	58,9	64,4	37,9
di cui: sofferenze	66,5	81,3	66,9	29,3
inadempienze probabili	41,2	51,9	64,3	42,9
scaduti	24,6	32,2	54,0	33,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Include anche i settori: amministrazioni pubbliche; società finanziarie e assicurative; istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; unità non classificabili e non classificate.

Tavola a2.17

Stralci e cessioni di sofferenze (valori percentuali e milioni di euro)										
VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	4,8	3,6	7,6	18,7	9,2	5,8	5,3	3,7	4,6	4,6
Imprese	5,3	7,7	13,4	13,7	14,1	9,7	13,0	9,3	8,8	8,6
di cui: attività manifatturiere	5,8	8,8	15,1	14,9	19,9	13,3	26,1	9,5	8,4	10,2
costruzioni	3,2	7,0	9,9	13,5	11,9	9,1	8,1	9,0	10,3	7,8
servizi	6,0	7,8	14,9	13,4	12,9	8,8	11,5	9,2	7,6	8,2
Imprese medio-grandi	5,7	8,1	14,0	14,5	15,3	10,2	14,1	9,4	9,2	9,4
Imprese piccole (2)	3,1	5,8	10,1	9,3	7,6	7,5	8,1	9,0	6,6	3,7
Totale	5,5	7,1	12,3	14,8	13,2	8,8	10,8	7,4	7,4	7,2
in milioni di euro	2.064	2.863	5.133	5.221	2.860	1.338	1.239	556	415	383
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	2,7	5,1	8,6	24,5	38,9	24,9	42,2	29,9	29,6	29,4
Imprese	5,5	4,3	17,4	31,6	17,0	35,3	41,7	41,7	19,2	12,3
di cui: attività manifatturiere	4,7	2,9	16,2	27,4	14,0	28,1	42,0	44,6	14,9	9,6
costruzioni	4,8	4,7	17,7	35,6	17,5	39,6	43,2	37,6	21,0	17,3
servizi	6,4	4,9	18,6	31,7	18,2	36,0	41,2	42,1	20,8	11,6
Imprese medio-grandi	5,3	4,6	18,0	31,4	17,3	35,2	41,5	42,4	18,0	11,9
Imprese piccole (2)	6,6	2,6	14,5	32,6	15,1	35,8	42,7	37,8	25,0	14,5
Totale	4,9	4,5	15,9	29,8	21,7	31,9	39,4	35,7	20,7	15,8
in milioni di euro	1.827	1.822	6.612	10.520	4.700	4.835	4.496	2.704	1.166	838
Per memoria: cessioni di altri crediti (4)	299	140	610	1.061	2.279	2.149	1.502	2.801	1.736	1.717

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tavola a2.18

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1) (unità e milioni di euro)				
PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2021	83	15.879	8.506	7.373
2022	83	14.905	19.049	-4.144
2023	68	29.581	25.154	4.427
2024	84	25.656	22.585	3.070
di cui: attività manifatturiere	19	3.453	2.973	480
servizi	51	19.764	17.556	2.207

Fonte: Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Tavola a2.19

Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI	Numero di imprese		Capitale raccolto (2)	
	Totale	di cui: EGM	Totale	di cui: EGM
2019	10	10	44	44
2020	7	7	37	37
2021	20	19	392	348
2022	13	12	386	186
2023	14	12	550	87
2024	4	3	45	11

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Imprese non finanziarie di nuova quotazione sui mercati regolamentati e non regolamentati di Borsa Italiana. Esclude i passaggi da un mercato all'altro e include le quotazioni di *Special purpose acquisition company* (SPAC), aventi a oggetto la fusione con imprese non finanziarie. – (2) Include le sole nuove azioni emesse, valutate al prezzo di collocamento.

Tavola a2.20

Investimenti di private equity e venture capital (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	2022		2023		2024	
	Numero	Importo (2)	Numero	Importo (2)	Numero	Importo (2)
Lombardia	350	7.545	307	3.562	286	8.670
<i>Early stage</i>	241	744	194	390	181	433
<i>Turnaround</i>	2	40	1		6	
<i>Expansion</i>	16	261	17	414	17	127
<i>Replacement</i>	3	26	2		1	
Infrastrutture	28	2.140	22	433	20	5.714
<i>Buy out</i>	60	4.333	71	2.301	61	2.323
Italia	803	23.215	692	7.854	652	14.539

Fonte: Aifi e Gruppo Deals di PwC Italia.

(1) *Early stage*: investimenti di venture capital, ovvero effettuati nelle prime fasi di vita di un'impresa, comprendenti le operazioni di *seed*, *start up* e *later stage*. *Turnaround*: acquisizione di un'impresa in dissesto finanziario al fine di ristrutturarla e renderla nuovamente profittevole. *Expansion*: investimenti effettuati nelle fasi di sviluppo dell'impresa, realizzati attraverso un aumento di capitale e finalizzati a espandere un'attività già esistente. *Replacement*: investimenti di minoranza finalizzati alla riorganizzazione della compagine societaria di un'impresa. *Infrastrutture*: investimenti di private equity effettuati nel settore delle infrastrutture. *Buy out*: operazioni volte all'acquisizione di un'impresa mediante il ricorso prevalente al capitale di debito. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a3.1

Composizione delle imprese per forma giuridica (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Lombardia			Italia		
	Società di capitale	Società di persone	Altre forme giuridiche	Società di capitale	Società di persone	Altre forme giuridiche
2012	26,7	19,4	51,5	18,4	16,9	64,6
2017	29,6	17,4	50,5	21,9	15,4	62,7
2023	35,8	14,8	47,1	27,2	13,4	59,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

(1) Quote sul totale delle imprese.

Tavola a3.2

Diffusione delle imprese familiari nel tempo (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Lombardia			Italia		
	Imprese	Occupati	Valore aggiunto	Imprese	Occupati	Valore aggiunto
2012	53,4	34,7	31,8	57,1	39,5	36,1
2017	55,4	35,0	32,0	59,2	40,4	36,6
2022	57,1	36,4	32,5	61,6	42,7	38,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere e INPS.

(1) Quote sul totale delle imprese, degli occupati e del valore aggiunto; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Evoluzione della struttura produttiva e degli assetti proprietari*.

Tavola a3.3

Diffusione delle imprese familiari per dimensione nel 2022 (1)
(valori percentuali)

DIMENSIONE (2)	Lombardia			Italia		
	Imprese	Occupati	Valore aggiunto	Imprese	Occupati	Valore aggiunto
Piccole	62,9	55,9	55,7	65,9	59,5	59,6
Medie	40,6	34,0	33,0	45,0	37,6	37,1
Grandi	17,8	13,6	14,2	21,0	15,7	16,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere e INPS.

(1) Quote sul totale delle imprese, degli occupati e del valore aggiunto. – (2) Le imprese piccole sono quelle con un fatturato tra un milione e dieci milioni di euro, quelle medie hanno un fatturato oltre i dieci e fino a cinquanta milioni di euro; sono grandi le imprese con un fatturato superiore a cinquanta milioni di euro; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Evoluzione della struttura produttiva e degli assetti proprietari*.

Tavola a3.4

Operazioni di aggregazione nel decennio 2015-24
(unità, miliardi di euro e milioni di euro)

PERIODI	Lombardia				Italia			
	Numero		Valore (1)		Numero		Valore (1)	
	Operazioni totali	Acquisizioni di maggioranza	totale (in miliardi di euro)	medio (in milioni di euro)	Operazioni totali	Acquisizioni di maggioranza	totale (in miliardi di euro)	medio (in milioni di euro)
2015	359	154	23,9	98,6	854	384	68,0	123,8
2016	375	130	46,3	156,9	987	423	63,5	91,4
2017	322	150	13,7	68,6	823	471	29,7	65,1
2018	361	177	41,2	176,7	1070	640	57,3	100,7
2019	388	166	13,3	55,5	952	495	23,8	44,2
2020	347	143	9,8	44,3	900	462	19,9	40,2
2021	388	187	24,9	106,1	979	577	42,5	85,7
2022	312	208	51,7	342,3	905	640	89,9	229,8
2023	296	189	11,1	87,0	855	591	23,3	72,7
2024	346	232	14,4	111,7	1.056	785	41,5	105,7
Totale	3.494	1.736	250,3	120,7	9.381	5.468	459,3	93,4

Fonte: Moody's Orbis M&A; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Operazioni di fusione e acquisizione*.

(1) L'importo della transazione non è disponibile per tutte le operazioni rilevate. Il totale e il valore medio si riferiscono alle sole operazioni con informazioni complete, circa due terzi delle osservazioni per la Lombardia.

Tavola a3.5

Caratteristiche dei soggetti acquirenti delle operazioni di aggregazione
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Totale	Società finanziarie	Imprese produttive	Altro (1)
Numero di operazioni (2)	3.494	1.546	1.503	914
di cui: acquisizioni di maggioranza	1.680	520	1.216	82
Valore medio dei deals (3)	121	149	173	42
Numero di acquirenti (4)	1.842	702	990	150
Quote di provenienza				
Italia	54,6	44,6	56,2	91,3
Paesi UE	20,0	20,5	22,3	2,0
Paesi extra UE	24,3	32,5	21,3	6,0

Fonte: Moody's Orbis M&A; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Operazioni di fusione e acquisizione.

(1) Include gli acquirenti pubblici e gli investitori individuali. – (2) La somma del numero di operazioni per tipologia di acquirente può essere superiore al numero totale di operazioni in quanto possono esserci più acquirenti di tipo diverso per la stessa operazione. – (3) Milioni di euro. – (4) Il numero si riferisce solo agli acquirenti identificati in Orbis M&A. In alcune operazioni l'acquirente è indicato genericamente con la categoria a cui appartiene (manager, impresa, fondo, family office). In questi casi, l'acquirente non è conteggiato nel numero totale, ma le informazioni su tipologia e provenienza sono utilizzate nel calcolo della composizione percentuale.

Tavola a3.6

Composizione delle imprese target di operazioni di aggregazione (1)
(valori percentuali e unità)

VOCI	Lombardia			Italia		
	Totali	Piccole	Medio-grandi	Totali	Piccole	Medio-grandi
Quote per età						
Fino a 5 anni	10,1	16,1	3,9	8,7	14,0	3,7
5-10 anni	14,0	19,8	8,1	14,6	21,3	8,6
10-25 anni	31,9	30,3	35,0	33,0	34,1	35,1
25 anni e oltre	32,5	20,7	46,9	32,1	20,9	47,8
Quote per attività economica						
Attività manifatturiere	33,8	22,7	46,1	37,4	26,2	51,5
Costruzioni	2,8	2,7	2,7	3,0	2,9	2,9
Servizi	58,1	68,7	46,8	52,2	62,6	40,4
Altre attività	5,3	6,0	4,4	7,4	8,2	5,2
Quote per livello tecnologico nell'industria (2)						
Alto	3,5	2,9	4,2	3,6	3,4	4,2
Medio-alto	13,3	8,8	18,7	13,5	9,1	19,1
Medio-basso	6,8	4,3	9,5	7,4	4,8	10,7
Basso	9,3	5,6	13,1	11,9	7,7	16,7
Quote per contenuto di conoscenza nei servizi (2)						
Knowledge intensive financial	1,8	2,1	1,3	2,0	1,8	1,1
Knowledge intensive market	12,0	16,0	7,8	9,2	12,5	5,8
Knowledge intensive tech	17,6	24,2	10,6	16,3	23,0	9,4
Altri knowledge intensive	4,6	5,6	3,2	4,3	5,2	3,0
Non knowledge intensive	22,1	20,6	23,7	20,4	20,1	21,1
Numero						
Totale	2.195	1.129	1.011	6.470	3.251	2.888

Fonte: Moody's Orbis M&A, Orbis e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Operazioni di fusione e acquisizione.

(1) La composizione per caratteristiche delle imprese target può non sommare al totale in quanto le relative informazioni possono non essere presenti per alcune imprese. – (2) La classificazione segue le definizioni OCSE.

Performance delle imprese target di operazioni di aggregazione (1)
(valori percentuali)

VOCI	Totali	Piccole	Medio-grandi	High-tech e KIS (2)	Low-tech e non-KIS (2)
Anno precedente all'operazione					
Margine operativo lordo / attivo	8,1	7,4	8,9	8,0	8,3
ROA (3)	4,6	3,7	5,6	4,2	4,9
Oneri finanziari / margine operativo lordo	3,5	1,6	5,7	1,4	5,5
Leverage (4)	32,9	28,5	38,0	28,6	37,5
Posizione finanziaria netta / attivo (5)	-2,7	4,4	-10,0	2,3	-6,7
Debiti finanziari / fatturato	40,2	40,4	40,1	36,7	34,7
Liquidità / attivo (6)	16,2	19,4	12,8	18,2	14,6
Tasso di crescita dei ricavi	12,8	16,5	9,1	15,2	10,1
Variazione delle immobilizzazioni / attivo	1,1	1,5	0,8	1,6	0,8
Immobilizzazioni immateriali / attivo immobilizzato	41,8	45,3	37,9	49,6	34,3
Domande di brevetto	1,8	0,4	3,6	2,6	1,0
Anno successivo all'operazione					
Margine operativo lordo / attivo	5,6	4,1	7,0	6,1	4,6
ROA (3)	2,6	1,5	3,6	2,9	1,7
Oneri finanziari / margine operativo lordo	4,7	1,7	7,6	2,1	7,4
Leverage (4)	34,5	31,3	37,8	29,7	39,5
Posizione finanziaria netta / attivo (5)	-6,7	0,4	-13,5	-1,7	-10,7
Debiti finanziari / fatturato	50,2	51,5	49,4	45,4	45,0
Liquidità / attivo (6)	14,2	17,4	11,0	15,9	12,8
Tasso di crescita dei ricavi	9,3	10,4	8,5	10,9	7,2
Variazione delle immobilizzazioni / attivo	1,6	1,0	2,2	1,7	1,7
Immobilizzazioni immateriali / attivo immobilizzato	46,0	46,2	45,7	53,4	40,1
Domande di brevetto	2,6	0,5	5,9	3,3	2,1

Fonte: Moody's Orbis M&A, Orbis e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Operazioni di fusione e acquisizione.

(1) Gli indicatori sono calcolati come medie dei valori registrati da ogni target nell'anno precedente alla prima operazione di aggregazione e nell'anno successivo. – (2) La classificazione delle imprese sulla base del livello tecnologico (industria) e del contenuto di conoscenza (servizi) segue le definizioni OCSE. – (3) Rapporto tra utile corrente ante oneri finanziari e totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie al netto dei debiti finanziari al numeratore e totale attivo al denominatore. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie al numeratore e attivo al denominatore.

Start up sul territorio (1)
(unità e valori percentuali)

AREE	Numero di start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	
	assoluto	per 10.000 abitanti (2)	di start up innovative	di start up non innovative
Lombardia	8.307	9,7	26,7	18,6
Bergamo	590	6,2	7,1	8,0
Brescia	637	5,9	7,7	10,6
Como	210	4,1	2,5	3,9
Cremona	84	2,7	1,0	1,8
Lecco	102	3,5	1,2	1,7
Lodi	60	3,1	0,7	1,1
Mantova	113	3,2	1,4	2,2
Milano	5.793	20,9	69,7	55,2
Monza e Brianza	321	4,3	3,9	6,6
Pavia	145	3,1	1,7	3,0
Sondrio	23	1,5	0,3	0,7
Varese	229	3,0	2,8	5,2
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Tavola a3.9

Composizione delle domande di brevetto per ambito tecnologico (1)
(valori percentuali)

VOCI	Lombardia		Italia	
	Start up innovative	Altre start up	Start up innovative	Altre start up
Tecnologia medica	13,1	4,6	11,4	4,3
Trasporto	9,4	3,2	7,0	5,8
Prodotti farmaceutici	8,9	9,2	8,1	4,9
Tecnologia informatica	6,7	1,2	4,8	2,8
Altre macchine speciali	4,9	3,4	4,6	4,4
Arredamento, giochi	4,6	4,1	3,2	4,7
Controllo	4,0	2,3	2,9	2,5
Biotecnologie	3,7	5,2	3,2	2,2
Macchinari elettrici, apparati, energia	3,7	4,0	5,3	5,1
Metodi IT per la gestione	3,3	0,7	2,5	0,9
Movimentazione	3,3	9,2	4,0	7,3
Misurazione	3,2	6,5	4,9	4,1
Altri beni di consumo	3,2	4,0	2,7	4,3
Ingegneria civile	2,8	4,5	4,0	8,0
Elementi meccanici	2,4	3,4	2,2	4,9
Altro	22,9	34,5	29,1	33,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Quote delle domande di brevetto depositate da start up presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle start up depositanti e agli anni di priorità, cioè quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente di concentrazione delle domande di brevetto depositate da start up innovative in Lombardia.

Tavola a4.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: comm., alberghi e ristor.						
2022	-23,3	2,7	9,1	1,9	4,9	2,1	-16,6	1,0	68,2	4,9	71,7
2023	-3,2	-2,0	-2,4	3,7	4,7	1,7	-16,5	0,8	69,3	4,0	72,2
2024	3,4	-0,4	-2,9	1,6	2,0	0,8	-8,3	0,5	69,4	3,7	72,1
2023 – 1° trimestre	-4,5	3,4	-1,0	2,2	8,5	2,2	-20,2	1,0	68,7	4,3	71,9
2° trimestre	1,1	-3,6	-0,2	2,6	4,2	0,8	-10,1	0,3	68,8	4,5	72,1
3° trimestre	-0,4	-3,2	-4,7	5,1	3,2	2,2	-26,0	0,8	69,3	3,5	71,8
4° trimestre	-9,3	-4,4	-3,4	4,8	2,9	1,7	-8,7	1,3	70,2	3,8	73,0
2024 – 1° trimestre	4,9	-1,9	-0,9	2,5	-1,5	1,2	-0,2	1,1	69,1	4,3	72,3
2° trimestre	-1,3	-1,5	-2,9	2,5	1,0	1,1	-19,7	0,2	69,2	3,6	71,9
3° trimestre	1,4	1,6	-4,8	0,9	5,9	0,7	3,9	0,8	69,3	3,6	71,9
4° trimestre	9,6	0,4	-2,8	0,3	2,7	0,3	-14,9	-0,3	69,8	3,3	72,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	333.231	325.607	307.321	-2,3	-5,6	79.408	86.843	74.429
Assunzioni a termine (3)	698.085	718.208	703.907	2,9	-2,0	6.734	3.517	-3.315
Assunzioni in apprendistato	68.665	65.056	59.119	-5,3	-9,1	4.449	3.954	-2.352
Assunzioni in somministrazione	278.548	264.665	255.386	-5,0	-3,5	-91	2.353	-471
Assunzioni con contratto intermittente	143.045	158.782	164.634	11,0	3,7	6.609	2.694	3.590
Totale contratti	1.521.574	1.532.318	1.490.367	0,7	-2,7	97.109	99.361	71.881
Età								
Fino a 29 anni	621.876	633.149	622.492	1,8	-1,7	110.287	109.578	90.491
30-50 anni	666.599	651.766	617.805	-2,2	-5,2	28.790	28.078	19.850
51 anni e oltre	233.099	247.403	250.070	6,1	1,1	-41.968	-38.295	-38.460
Genere								
Femmine	650.775	652.456	627.302	0,3	-3,9	46.513	42.498	29.428
Maschi	870.799	879.862	863.065	1,0	-1,9	50.596	56.863	42.453
Settori								
Industria in senso stretto	187.697	180.284	165.195	-3,9	-8,4	16.831	13.092	5.813
Costruzioni	123.154	133.020	134.245	8,0	0,9	15.393	17.334	12.092
Servizi	1.139.689	1.148.337	1.122.334	0,8	-2,3	60.234	63.553	49.495
Altro (4)	71.034	70.677	68.593	-0,5	-2,9	4.651	5.382	4.481
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	413.231	411.734	399.095	-0,4	-3,1	27.251	35.560	22.999
16-99 addetti	382.418	389.413	381.787	1,8	-2,0	33.247	32.687	20.604
100 addetti e oltre	725.925	731.171	709.485	0,7	-3,0	36.611	31.114	28.278

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Include anche gli stagionali. – (4) Include le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2022	333.231	180.101	433.924	79.408
2023	325.607	181.280	420.044	86.843
2024	307.321	175.661	408.553	74.429
Tempo determinato (3)				
2022	698.085	-157.512	533.839	6.734
2023	718.208	-161.679	553.012	3.517
2024	703.907	-153.536	553.686	-3.315
Apprendistato				
2022	68.665	-22.589	41.627	4.449
2023	65.056	-19.601	41.501	3.954
2024	59.119	-22.125	39.346	-2.352
Somministrazione				
2022	278.548	–	278.639	-91
2023	264.665	–	262.312	2.353
2024	255.386	–	255.857	-471
Contratto intermittente				
2022	143.045	–	136.436	6.609
2023	158.782	–	156.088	2.694
2024	164.634	–	161.044	3.590
Totale				
2022	1.521.574	–	1.424.465	97.109
2023	1.532.318	–	1.432.957	99.361
2024	1.490.367	–	1.418.486	71.881

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo per i contratti a tempo indeterminato e negativo per le altre tipologie contrattuali. – (3) Include anche il lavoro stagionale.

Tavola a4.4

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Genere					
Maschi	73,5	73,4	75,8	76,4	76,3
Femmine	58,6	59,5	60,4	61,9	62,3
Età					
15-24 anni	21,2	21,6	24,7	25,4	24,4
25-34 anni	75,0	75,1	78,9	80,6	80,7
35-44 anni	82,6	83,3	84,4	84,7	85,2
45-54 anni	81,3	82,8	84,3	84,3	84,8
55-64 anni	56,2	56,5	57,8	61,3	61,8
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	51,2	51,9	53,3	52,4	51,8
Diploma	71,7	71,5	73,1	74,1	74,2
Laurea e post-laurea	83,2	84,3	85,8	86,4	87,0
Totale	66,1	66,5	68,2	69,3	69,4
Tasso di disoccupazione (3)					
Genere					
Maschi	4,5	5,3	3,8	3,4	3,2
Femmine	6,0	6,6	6,2	4,8	4,3
Età					
15-24 anni	19,4	21,2	16,4	15,4	12,7
25-34 anni	7,0	8,4	5,8	4,1	4,0
35-44 anni	4,2	4,9	4,3	3,9	3,5
45-54 anni	3,6	3,8	3,8	2,7	2,8
55-64 anni	3,6	3,8	2,8	2,7	2,6
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	6,9	7,7	6,5	5,7	4,8
Diploma	5,2	5,9	4,9	4,0	3,7
Laurea e post-laurea	3,1	3,5	2,8	2,2	2,6
Totale	5,2	5,9	4,9	4,0	3,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Tavola a4.5

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	1	337,3	-99,5	0	10.442,1	-100,0	1	2.028,0	-99,9
Industria in senso stretto	67.758	19,1	26,7	20.396	2,0	20,5	88.154	14,5	25,2
Estrattive	74	-59,9	297,6	0	—	—	74	-59,9	297,6
Legno	718	7,9	56,6	375	-65,9	413,1	1.093	-16,9	105,6
Alimentari	391	-53,9	21,8	298	-75,3	299,8	689	-60,4	74,1
Metallurgiche	22.942	47,4	34,5	4.865	14,8	34,4	27.807	40,4	34,5
Meccaniche	11.027	34,8	69,8	5.150	65,5	107,2	16.177	42,1	80,1
Tessili	10.120	-7,2	37,7	3.510	8,8	-10,8	13.630	-2,2	20,8
Abbigliamento	1.093	-68,8	130,8	249	-86,4	73,1	1.342	-76,1	117,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	8.273	42,3	-24,7	1.499	-14,3	-12,2	9.772	30,7	-23,0
Pelli, cuoio e calzature	2.192	8,5	53,5	401	251,6	-5,3	2.593	28,8	40,1
Lavorazione minerali non metalliferi	881	46,4	19,9	543	34,8	10,4	1.424	41,5	16,1
Carta, stampa ed editoria	1.512	27,3	-43,7	1.270	-9,6	-46,8	2.782	6,8	-45,2
Macchine e apparecchi elettrici	4.604	-3,0	45,1	1.482	42,8	43,6	6.086	5,3	44,8
Mezzi di trasporto	1.666	-59,5	167,1	238	—	—	1.904	-59,5	205,2
Mobili	2.213	17,4	34,3	509	-37,9	-8,9	2.722	-4,2	23,4
Varie	51	-2,8	33,4	7	-100,0	—	58	-23,3	51,3
Edilizia	3.625	33,1	90,0	150	-38,4	250,3	3.774	29,8	93,6
Trasporti e comunicazioni	343	-83,8	121,1	1.257	-84,4	15,0	1.601	-84,4	28,2
Commercio, servizi e settori vari	362	-48,4	-22,0	2.202	-68,7	-38,0	2.564	-67,2	-36,2
Totale Cassa integrazione guadagni	72.089	16,4	28,4	24.005	-36,5	7,9	96.094	-5,9	22,6
Fondi di solidarietà	—	—	—	—	—	—	2.535	-88,7	12,9
Totale	—	—	—	—	—	—	98.628	-21,8	22,3

Fonte: INPS.

Tavola a4.6

Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione		Bassa esposizione	Alta esposizione		Alta esposizione	Alta esposizione	
		Complementarità	Sostituzione		Complementarità	Sostituzione		Complementarità	Sostituzione
Genere									
Maschi	51,0	26,1	22,9	52,4	25,6	22,0	52,3	26,2	21,5
Femmine	38,8	29,4	31,9	40,8	29,6	29,7	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	46,5	26,6	26,9	48,9	26,3	24,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	45,1	27,2	27,7	46,5	27,0	26,4	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	46,0	29,5	24,5	47,4	29,2	23,4	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Fino licenza media	74,6	16,1	9,3	74,2	17,2	8,6	73,9	18,2	7,8
Diploma	43,1	23,5	33,4	45,7	23,3	31,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	17,4	48,1	34,4	19,3	47,3	33,4	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualità (2)	14,0	58,4	27,6	15,4	58,1	26,5	15,6	59,8	24,6
Totale	45,7	27,5	26,8	47,3	27,4	25,4	47,3	28,7	24,0
Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)									
Iscritti residenti	7,4	65,8	26,8	8,1	65,4	26,6	8,3	66,7	25,0
Iscritti negli atenei regionali	6,2	64,8	28,9	7,5	65,2	27,3	8,3	66,7	25,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Tavola a4.7

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea per ambito disciplinare (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	2023 (2)	Variazione 2013-23	2023 (2)	Variazione 2013-23	2023 (2)	Variazione 2013-23
Corsi di laurea scientifici (3)						
Informatica e ICT	20	66,7	74	72,1	145	74,7
Matematica e scienze naturali (4)	101	17,4	360	21,6	828	17,6
Sanitario, veterinario e agrario	202	23,2	586	15,1	1.422	13,9
Ingegneria e architettura	133	22,0	423	18,8	981	23,2
Totale	456	22,9	1.443	19,9	3.376	19,2
Altri corsi di laurea (3)						
Letterario, artistico e insegnamento	126	23,5	425	14,9	1.007	13,5
Economico, giuridico e sociale	197	31,3	578	28,7	1.306	24,6
Totale	323	28,2	1.003	22,5	2.313	19,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. – (2) Si intende l'anno accademico 2023-24. – (3) Sono inclusi i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (4) Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra.

Tavola a5.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quota nel 2023	Variazioni	
		2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	70,6	6,5	5,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	21,1	7,8	5,2
Redditi netti da proprietà (3)	26,7	6,9	10,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	28,6	0,7	4,9
Contributi sociali totali (-)	25,4	5,9	4,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	21,6	1,5	10,9
Reddito disponibile lordo	100,0	6,4	5,7
in termini pro capite	27.243 (4)	6,4	5,3
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	-0,3	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a5.2

Spesa delle famiglie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quota nel 2023	Variazioni	
		2022	2023
Beni	46,0	4,4	-1,1
di cui: beni durevoli	8,9	3,0	5,7
beni non durevoli	37,1	4,7	-2,6
Servizi	54,0	7,7	3,0
Totale spesa	100,0	6,1	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Misure di sostegno (unità e valori percentuali)			
VOCI	Lombardia	Nord	Italia
Assegno di Inclusione (1)			
Numero di famiglie beneficiarie	36.784	197.211	1.408.536
Quota sul totale delle famiglie	0,8	0,9	2,3
Supporto per la formazione e il lavoro (1)			
Numero di individui beneficiari	4.762	17.038	130.227
Quota sulla popolazione tra 18 e 65 anni	0,1	0,1	0,4
Assegno unico e universale (1)			
Numero di figli beneficiari	1.698.837	4.546.104	10.104.285
Quota sulla popolazione tra 0 e 20 anni	92,0	92,0	94,0
Bonus elettrico per disagio economico (2)			
Numero di famiglie beneficiarie	555.447	1.552.650	4.548.591
Quota sul totale utenze	11,0	11,0	15,9
Bonus gas per disagio economico (2)			
Numero di famiglie beneficiarie	497.502	1.334.798	3.004.406
Quota sul totale utenze	12,0	12,0	15,0

Fonte: INPS e ARERA.

(1) Dati riferiti al 2024. – (2) Dati riferiti al 2023, ultimo anno disponibile.

Tavola a5.4

Ricchezza delle famiglie (1) (miliardi di euro correnti e valori percentuali)											
VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	972	977	972	979	994	1.006	1.029	1.058	1.072	1.114	1.150
Altre attività reali (2)	175	177	174	171	170	168	167	167	166	170	174
Totale attività reali (a)	1.147	1.154	1.147	1.150	1.164	1.174	1.196	1.224	1.239	1.284	1.324
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	234	241	248	263	270	277	293	315	332	334	319
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	576	599	620	582	608	556	623	640	742	749	877
Altre attività finanziarie (3)	223	241	256	269	281	282	310	327	341	307	339
Totale attività finanziarie (b)	1.033	1.081	1.124	1.114	1.159	1.115	1.226	1.282	1.415	1.390	1.535
Prestiti totali	154	155	152	154	155	157	162	162	168	174	172
Altre passività finanziarie	44	45	45	46	47	47	49	49	52	53	55
Totale passività finanziarie (c)	199	200	197	200	202	205	211	210	220	226	227
Ricchezza netta (a+b-c)	1.981	2.035	2.073	2.065	2.121	2.085	2.211	2.296	2.433	2.447	2.632
Composizione percentuale											
Abitazioni	84,7	84,6	84,8	85,1	85,4	85,7	86,0	86,4	86,6	86,8	86,9
Altre attività reali (2)	15,3	15,4	15,2	14,9	14,6	14,3	14,0	13,6	13,4	13,2	13,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	22,6	22,3	22,1	23,6	23,3	24,8	23,9	24,5	23,4	24,0	20,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,8	55,4	55,2	52,2	52,5	49,9	50,8	49,9	52,5	53,9	57,2
Altre attività finanziarie (3)	21,6	22,3	22,8	24,1	24,2	25,3	25,3	25,5	24,1	22,1	22,1
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,7	77,5	77,2	77,0	76,8	76,8	76,8	76,9	76,5	76,8	75,7
Altre passività finanziarie	22,3	22,5	22,8	23,0	23,2	23,2	23,2	23,1	23,5	23,2	24,3
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a5.5

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia											
Attività reali	116	116	115	115	117	117	119	122	124	129	132
Attività finanziarie	104	109	113	112	116	112	122	128	142	140	154
Passività finanziarie	20	20	20	20	20	20	21	21	22	23	23
Ricchezza netta	200	205	208	207	213	208	221	229	244	246	263
Per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,2	9,2	9,0	9,0	8,8	9,2	9,7	9,8	9,2	9,4
Nord Ovest											
Attività reali	120	119	118	117	118	118	119	121	123	126	129
Attività finanziarie	98	102	105	104	108	104	113	118	131	128	139
Passività finanziarie	18	18	18	18	19	19	19	19	20	21	21
Ricchezza netta	200	203	205	203	207	203	213	220	233	233	247
Per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,3	9,4	9,4	9,2	9,1	8,8	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	111	109	108	107	107	107	107	107	108	111	112
Attività finanziarie	69	71	73	73	76	73	79	83	92	90	97
Passività finanziarie	15	15	15	15	15	16	16	16	17	18	18
Ricchezza netta	165	166	166	164	167	164	170	174	183	183	191
Per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a5.6

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni sui 12 mesi				Composizione a marzo 2025 (1) (2)
	dic. 2023	giu. 2024	dic. 2024	mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,2	0,6	1,8	2,5	69,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,4	6,2	6,7	6,6	20,5
Banche	4,2	4,3	5,3	5,4	14,2
Società finanziarie	11,9	10,8	10,1	9,5	6,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-11,3	-7,6	-3,4	-1,3	10,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,1	0,7	2,2	2,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a5.7

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2016	13,3	13,6	12,2	5,9	6,9	3,5	2,7	8,0
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	5,4	4,0	13,8	1,8	0,0	8,5	2,0	3,1
2022	6,0	4,2	15,7	6,8	6,1	10,6	4,0	6,5
2023	11,4	13,5	0,9	3,5	3,4	4,2	2,4	6,4
2024	8,1	9,4	0,9	5,8	6,0	5,7	4,0	6,7
Per memoria:								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	38,7	33,2	5,5	61,3	42,9	13,1	5,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo per affidato
(valori percentuali, euro e unità)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale			
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Quota dei contratti afferenti a tutti i prenditori	8,4	8,2	38,7	36,1	23,8	25,6	2,6	3,1	26,5	26,9	100,0	100,0
Quota dei contratti afferenti a prenditori già affidati (1)	41,8	44,1	53,7	55,5	57,9	59,2	54,2	55,5	62,7	65,5	56,1	58,2
Età												
Fino a 34 anni	25,8	25,4	20,5	18,7	27,8	27,0	11,2	12,4	17,7	16,9	21,7	20,7
35-54 anni	44,8	44,0	45,0	44,2	48,4	47,2	38,3	37,0	51,7	50,7	47,4	46,5
55 anni e oltre	29,4	30,5	34,5	37,1	23,8	25,8	50,5	50,6	30,7	32,4	30,9	32,8
Nazionalità												
Italiani	87,4	86,7	83,2	83,4	80,7	80,5	81,2	80,6	74,9	75,2	80,7	80,7
Stranieri	12,6	13,3	16,8	16,6	19,3	19,5	18,8	19,4	25,1	24,8	19,3	19,3
Genere												
Maschi	69,6	69,3	58,2	57,8	61,1	60,3	66,1	65,8	63,8	63,2	61,6	61,1
Femmine	30,4	30,7	41,8	42,2	38,9	39,7	33,9	34,2	36,2	36,8	38,4	38,9
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	13,3	11,9	35,5	35,3	36,8	36,7	57,9	55,5	43,3	44,8	36,6	36,9
Medio-alta	17,9	16,6	27,5	27,4	31,0	32,4	15,5	17,1	33,7	34,0	28,8	29,2
Medio-bassa	25,6	25,7	21,1	21,9	23,6	23,9	15,2	15,1	19,3	18,3	21,4	21,5
Bassa	43,2	45,8	15,9	15,5	8,6	7,1	11,4	12,2	3,8	2,8	13,2	12,3
Importo (in euro)												
Meno di 1.000	0,1	0,0	42,2	42,8	59,0	60,9	0,0	0,0	1,3	1,1	29,2	29,6
1.000-4.999	9,0	10,2	50,5	49,1	40,4	38,5	4,2	3,8	16,7	16,1	34,1	32,5
5.000-14.999	33,9	33,1	6,6	7,3	0,6	0,6	31,3	31,8	37,4	37,2	17,1	17,5
15.000-29.999	36,0	36,6	0,6	0,7	0,0	0,0	35,7	34,4	24,0	23,9	11,1	11,4
30.000 e oltre	21,0	20,1	0,1	0,1	0,0	0,0	28,7	30,0	20,7	21,7	8,4	9,0
Durata												
Fino a un anno (3)	0,5	0,5	14,6	17,2	95,8	93,3	0,1	0,0	1,5	1,6	28,8	30,6
1-5 anni	54,8	58,3	82,7	79,6	4,2	6,5	19,5	21,4	41,0	40,3	49,0	46,8
5-10 anni	44,3	40,6	2,6	3,0	0,0	0,2	53,0	53,5	49,5	50,3	19,2	19,7
Oltre 10 anni	0,4	0,6	0,1	0,2	0,0	0,0	27,5	25,0	8,1	7,7	3,0	3,0
Valori mediani (4)												
Importo in euro	16.044	15.540	1.211	1.202	5.563	2.566	20.609	20.955	13.498	13.735	4.165	4.566
Rata in euro	277	272	55	58	76	77	215	224	215	221	104	110
Durata (in anni)	4,8	4,8	1,8	1,7	6,1	2,8	8,0	7,8	5,2	5,2	3,3	3,5

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Per prenditori già affidati si intendono soggetti che avevano già in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Tavola a5.9

Composizione dei nuovi mutui (1)
(valori percentuali ed euro)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Età									
Fino a 34 anni	43,6	37,7	38,5	41,6	37,2	38,1	40,2	36,9	38,0
35-44 anni	35,9	33,4	33,1	36,3	33,3	33,0	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	20,5	28,9	28,5	22,2	29,4	28,9	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	81,7	82,8	81,8	83,6	84,0	83,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	18,3	17,2	18,2	16,4	16,0	16,7	12,3	13,9	14,4
Genere									
Maschi	57,4	55,9	56,5	56,9	55,6	56,0	56,7	55,5	55,8
Femmine	42,6	44,1	43,5	43,1	44,4	44,0	43,3	44,5	44,2
Importo (in euro)									
Fino a 90.000 euro	15,3	19,0	16,8	17,6	20,8	18,7	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	44,9	40,2	40,3	45,5	40,9	41,0	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	29,4	24,6	25,9	27,0	23,4	25,0	25,7	23,5	25,3
200.001 euro e oltre	10,4	16,3	16,9	9,8	14,9	15,3	10,1	13,3	14,1

Fonte: rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.10

Canali di accesso al sistema bancario
(unità e valori percentuali; dati di fine periodo)

VOCI	Lombardia			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	6.004	3.891	3.791	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	60	39	38	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	1.901	1.831	1.844	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	1.169	977	961	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	49,2	80,7	87,8	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	67,7	90,4	91,4	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.11

Banche e intermediari non bancari
(unità; dati di fine periodo)

TIPO DI INTERMEDIARIO	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	219	168	164
Banche con sede in regione	160	126	123
Banche spa e popolari	55	33	33
Banche di credito cooperativo	42	27	27
Filiali di banche estere	63	66	63
Società di intermediazione mobiliare	50	44	44
Società di gestione del risparmio	96	123	124
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	59	59
Istituti di pagamento	14	17	18
Istituti di moneta elettronica	2	6	7

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a6.1

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				Regioni a statuto ordinario			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria	37.446	3.731	86,9	4,4	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
di cui: acquisto di beni e servizi	23.255	2.317	53,9	2,5	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	9.232	920	21,4	5,5	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	801	80	1,9	-0,4	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti ad altri enti locali	1.274	127	3,0	24,5	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	840	84	1,9	34,7	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	5.666	565	13,1	12,3	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
di cui: investimenti fissi lordi	4.065	405	9,4	23,3	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	994	99	2,3	-15,8	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	367	37	0,9	14,7	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	79	8	0,2	-0,1	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	43.112	4.296	100,0	5,4	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

ENTI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.626	70,4	4,2	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	109	2,9	18,2	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	997	26,7	3,5	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	813	4,4	4,6	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
da 5.001 a 20.000 abitanti	728	7,1	3,3	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
da 20.001 a 60.000 abitanti	833	4,1	2,1	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
da oltre 60.000 abitanti	1.668	11,0	3,9	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	187	33,0	10,3	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	46	8,1	39,2	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	333	58,9	10,6	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	478	17,1	14,2	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
da 5.001 a 20.000 abitanti	268	17,4	19,4	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
da 20.001 a 60.000 abitanti	231	7,6	28,2	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
da oltre 60.000 abitanti	386	16,8	-5,5	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.812	65,5	4,6	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	155	3,6	23,7	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.329	30,9	5,2	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.291	6,1	7,9	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
da 5.001 a 20.000 abitanti	996	8,5	7,2	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
da 20.001 a 60.000 abitanti	1.064	4,6	6,8	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
da oltre 60.000 abitanti	2.053	11,8	2,0	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (a esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Confronto europeo sui Programmi operativi regionali (POR) 2014-20 (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia	Regioni più sviluppate in Italia (2)	Regioni più sviluppate nella UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	42,4	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	5,6	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	47,4	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	4,6	3,9	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	78,2	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	18,8	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	3,0	2,0	0,8
Altro	0,0	0,6	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi delle Regioni del Centro Nord. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Avanzamento finanziario dei Programmi regionali (PR) 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Lombardia	3.507	28,7	12,3
FESR	2.000	34,6	12,5
FSE+	1.507	21,0	12,1
Regioni più sviluppate (4)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (5)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, il Lazio e la Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	3.820	381	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane	575	57	1.788	65	5.004	85
Comuni (2)	2.959	295	9.837	357	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	1.920	191	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (4)	4.440	442	18.251	663	42.045	713
Privato (5)	4.966	495	14.744	536	29.531	501
Totale	18.681	1.861	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, di alcune misure dal perimetro del piano, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.594	159	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	813	81	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	579	58	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	201	20	1.062	39	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	6.405	638	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	673	67	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.649	164	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	3.139	313	8.682	315	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	943	94	4.146	151	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.537	253	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.534	252	11.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	4	0	176	6	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	3.543	353	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	2.135	213	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	1.408	140	4.121	150	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.969	196	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro	792	79	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	1.174	117	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	2	0	7	0	759	13
Salute						
Missione 6	2.516	251	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	1.040	104	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1.476	147	3.939	143	9.105	154
REPowerEU						
Missione 7	117	12	512	19	1.947	33
Totale missioni						
Totale	18.681	1.861	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022-23	2023-24		2022-23	2023-24		2022-23	2023-24
Costi delle strutture ubicate in regione (3)	24.593	1,0	1,1	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	15.724	0,2	-0,2	91.707	3,9	2,8	100.014	1,7	3,0
di cui: acquisto di beni	3.588	7,5	7,0	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
spese per il personale	5.760	4,4	-0,8	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
spese per servizi	3.211	0,7	4,3	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
altri costi	3.166	-13,2	-12,1	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	8.861	2,3	1,0	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
di cui: farmaceutica convenzionata	1.487	0,2	0,6	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
assistenza sanitaria di base	914	-0,4	4,2	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
ospedaliera accreditata	2.288	1,2	-2,6	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
specialistica	1.194	-1,4	-2,7	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
riabilitativa, integrativa e protesica	315	4,0	3,1	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
altra assistenza	2.659	7,1	4,8	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	274	::	::	80	::	::	–	–	–
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.438	0,6	0,8	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi non sono stati rettificati per i payback relativi al rimborso sui dispositivi medici e al superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e convenzionata. –

(2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Tavola a6.8

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Regione										
Entrate correnti	27.958	2.786	97,9	-0,4	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	595	59	2,1	-10,5	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	1.396	139	82,4	14,9	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6
Entrate tributarie	835	83	49,3	23,4	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9
Trasferimenti (2)	347	35	20,5	-1,8	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9
di cui: da Regione	145	14	8,6	-13,7	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5
Entrate extra tributarie	214	21	12,6	15,4	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	298	30	17,6	-10,6	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	11.954	1.191	85,1	11,9	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6
Entrate tributarie	6.228	621	44,3	18,3	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4
Trasferimenti (2)	2.299	229	16,4	3,2	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8
di cui: da Regione	194	19	1,4	-15,6	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0
Entrate extra tributarie	3.426	341	24,4	7,6	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	2.093	209	14,9	4,9	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Tavola a6.9

Caratteristiche dei principali tributi comunali nel 2022 per classe dimensionale
(euro pro capite e valori per mille)

VOCI	Lombardia		Italia (1)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito delle persone fisiche				
Totale	18.331	6,56	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	15.713	5,55	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	16.912	6,39	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	18.045	6,80	13.586	7,00
Almeno 60.000 abitanti	22.789	7,18	16.691	7,43
Imu				
Valore catastale (2)	46.235	6,52	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	42.854	6,36	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	35.386	6,35	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	38.963	6,60	38.072	6,84
Almeno 60.000 abitanti	71.101	6,71	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali.

(1) Sono esclusi i comuni delle Province Autonome di Trento e Bolzano. (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Tavola a6.10

Fondo di solidarietà comunale (FSC) per componenti (milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)					
VOCI	Lombardia			RSO	
	Dotazione 2024		Variazione 2017-24	Dotazione 2024 in euro pro capite	Variazione 2017-24
	in milioni di euro	in euro pro capite			
Riequilibrio (1)	11,5	1,1	-90,2	37,4	-0,3
di cui: perequativa	-28,2	-2,8	-176,1	26,2	74,4
storica	39,6	3,9	-50,4	11,2	-50,2
Correttiva	7,3	0,7	135,2	0,6	18,7
Ristorativa	662,2	66,0	-0,4	71,1	-0,4
Reintegrativa	121,0	12,1	::	10,1	::
Accantonamenti	-1,1	-0,1	53,3	-0,1	53,3
Totale FSC	800,8	79,8	2,4	119,1	9,1
Per memoria: LEP	102,3	10,2	::	11,8	::

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Questo importo è al netto delle rettifiche del fondo per il contributo al risanamento delle finanze pubbliche.

Tavola a6.11

Fondo di solidarietà comunale (FSC) per classe dimensionale dei Comuni (1)										
(euro pro capite e valori percentuali)										
VOCI	Lombardia					RSO				
	Dotazione 2024	Variazione 2017-24				Dotazione 2024	Variazione 2017-24			
		di cui:			di cui:					
		riequilibrio	reintegro	altro	riequilibrio		reintegro	altro		
Fino a 5.000 abitanti	103,6	-1,9	-19,9	17,6	0,3	141,8	7,8	-6,9	13,2	1,6
5.001-20.000 abitanti	82,5	1,9	-6,2	8,8	-0,7	93,5	14,4	6,9	7,1	0,5
20.001-60.000 abitanti	93,3	2,8	-5,6	9,6	-1,2	108,1	14,9	7,5	6,8	0,6
60.001-250.000 abitanti	95,8	8,7	2,1	7,1	-0,4	143,2	7,0	-2,0	8,8	0,2
Oltre 250.000 abitanti	5,7	-2,2	-21,6	18,6	0,8	139,5	9,3	-9,6	16,7	2,2
Totale	79,8	1,6	-10,0	11,9	-0,4	119,1	11,4	0,7	9,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Le variazioni sono calcolate sulle assegnazioni totali pro capite, al netto dei LEP. Le fasce di popolazione sono quelle a inizio 2024. Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale, dati al 31 dicembre.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali alla fine del 2023
(milioni di euro)

ENTI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile			
					Avanzo (4)		Disavanzo (4)	
					totale	pro capite (5)	totale	pro capite (5)
Lombardia								
Regione	416	973	928	64	0	0	-1.549	-155
Province e Città metropolitane	1.356	586	561	82	127	13	0	0
Comuni	8.140	4.285	1.892	459	1.527	154	-24	-265
fino a 5.000 abitanti	1.062	300	292	93	397	199	-21	-574
da 5.001 a 20.000 abitanti	1.622	741	334	93	455	126	-2	-63
da 20.001 a 60.000 abitanti	1.030	537	219	55	221	121	-1	-49
da oltre 60.000 abitanti	4.426	2.707	1.048	218	453	183	0	0
Totale	9.912	5.844	3.382	604	1.654	::	-1.573	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
da 5.001 a 20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
da 20.001 a 60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
da oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato, dati aggiornati al 5 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi con la possibile insorgenza di rischi (ad esempio, per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio, per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Valori in euro.

Tavola a6.13

Debito delle Amministrazioni locali (1) (milioni di euro e valori percentuali)						
VOCI	Lombardia		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	10.493	10.473	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.047	1.044	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,3	-0,2	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione						
Titoli emessi in Italia	3,5	3,1	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	10,7	10,2	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	63,7	64,7	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	4,6	4,9	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	17,5	17,1	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.582	10.552	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.056	1.051	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,4	-0,3	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).